

**I SERVIZI
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ**

RAPPORTO 2004

Il rapporto è a cura di
Angela Bianchi
Ufficio Coordinamento Handicap
Provincia di Bologna.

L'introduzione è a cura di **Paolo Marcotti** (DASDE).

CAPITOLO 1:

Il paragrafo 1.1. è a cura di **Luce Lodi** (URP).
Il paragrafo 1.2 è a cura di **Simona Quarenghi** (Redazione web – SOISI).

CAPITOLO 2:

Il Capitolo è a cura di **Angela Bianchi** e **Sofia Monari** (Segreteria assessore Istruzione, Formazione e Lavoro).

CAPITOLO 3:

La parte 3.1 è a cura di **Anna Del Mugnaio**, **Chiara Pozzi**, **Sabina Urbinati**, **Emilia Pirovano**, **Francesca Giosuè** (Servizio Scuola) ad eccezione del paragrafo 3.1.1. che è a cura di **Paolo Marcotti** e del paragrafo 3.1.4 che è a cura di **Silvia Venturi** (Costruzione e Manutenzione edilizia scolastica).

La parte 3.2 è a cura di **Tiziana Di Celmo** e **Sonia Bianchini** (Servizio Formazione Professionale), ad eccezione del paragrafo 3.2.4 che è a cura di **Vincenzo Caporaso** (Istituzione Gian Franco Minguzzi).

La parte 3.3 è a cura di **Claudia Romano** (Servizio Lavoro).

La parte 3.4 è a cura di **Ilaria Folli** e **Milena Michielli** (Servizio Sociale e Sanità).

La parte 3.5: il paragrafo 3.5.1 è a cura di **Giancarlo Frè** (Servizio Restauro e Manutenzione Fabbricati Istituzionali); il paragrafo 3.5.2 è a cura di **Marco Amadori** e **Sabrina Tropea** (Servizio Trasporti); il paragrafo 3.5.3 è a cura di **Marina Terranova** (Servizio Pianificazione Paesistica - Ufficio Aree Protette); il paragrafo 3.5.4 è a cura di **Isabella Taroni** (Servizio Formazione Professionale).

La parte 3.6: il paragrafo 3.6.1 è a cura di **Simona Lembi** e **Gilberta Franzoni** (Assessorato Cultura e Pari opportunità); il paragrafo 3.6.2 è a cura di **Stefano Galetti** (Ufficio sport); il paragrafo 3.6.3 è a cura di **Marina Falcioni** (Servizio Turismo) il paragrafo 3.6.4 è a cura di **Mauro Pepa** e **Marco Rizzoli** (Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna).

Si ringraziano tutti quanti hanno collaborato alla pubblicazione del Rapporto 2004 ed in particolare **Silvia Bottazzi**, **Claudia Rossi**, **Barbara Magli** e **Sofia Monari**.

Realizzazione: Agenda
Progetto grafico e impaginazione: Daniele de Nigris
Stampa: Sate - Ferrara

E' possibile scaricare il testo del Report da <http://www.provincia.bologna.it/handicap>

I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
RAPPORTO 2004



LE COMPETENZE, LE ATTIVITÀ E I SERVIZI PER L'HANDICAP DELLA PROVINCIA

PREMESSA	pag.5
INTRODUZIONE	
Popolazione con disabilità e vita quotidiana	pag.6
CAP. 1 L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI	pag.9
1.1 L'URP	pag.9
1.2 Il sito web della Provincia e le pagine "...in situazione di handicap"	pag.10
CAP. 2 LA PARTECIPAZIONE	pag.15
2.1 La Commissione Provinciale Tripartita	pag.15
2.2 La Consulta provinciale per il superamento dell'handicap	pag.16
2.3 L'Accordo provinciale di programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap – Legge 104/1992:	pag.17
2.3.1 Monitoraggio dell'Accordo	pag.17
2.3.2 Attività dei Gruppi attivati direttamente dagli Uffici provinciali	pag.18
2.3.2.1 Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Art.21)	pag.18
2.3.2.2 Collegio di Vigilanza	pag.20
CAP. 3 COMPETENZE, ATTIVITA' E SERVIZI	pag.23
3.1 Per la scuola	pag.23
3.1.1 Dati	pag.23
3.1.2 Servizi	pag.31
3.1.2.1 Le azioni di diritto allo studio	pag.31
3.1.2.2 Scuola media inferiore: azioni di transizione	pag.37
3.1.2.3 I° anno della scuola secondaria di II grado	pag.38
3.1.3 Assistenza tecnica	pag.40
3.1.3.1 Attività di monitoraggio	pag.40
3.1.3.2 Supporto al successo formativo	pag.43
3.1.4 Edilizia scolastica	pag.44
3.2 Per la formazione professionale	pag.45
3.2.1 Tra la Scuola e la Formazione Professionale: il sistema integrato dopo l'introduzione della Legge 12/2003	pag.45

3.2.2	Il sistema della formazione professionale	pag.48
3.2.3	I percorsi didattici del diritto-dovere alla formazione: procedure per la programmazione e caratteristiche	pag.49
3.2.4	La programmazione delle attività a favore di persone disabili adulte	pag.51
3.2.5	Incidenza finanziaria	pag.52
3.2.6	La formazione degli operatori	pag.53
3.3	Per il lavoro	pag.57
3.3.1	Iscrizione e avviamenti al lavoro: alcuni dati	pag.57
3.3.2	Le aziende obbligate	pag.61
3.3.3	Incentivi ai percorsi di inserimento lavorativo mirato	pag.63
3.3.4	Le risorse del Fondo sociale europeo	pag.64
3.3.5	Autorizzazioni all'esonero parziale e Fondo Regionale Disabili	pag.64
3.3.6	Il Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex L. 68/99 con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici	pag.66
3.3.7	Il Progetto EQUAL P.O.R.T.I.C.I.	pag.67
3.4	Per il sociale e la sanità	pag.69
3.4.1	Cambiamenti nel panorama legislativo	pag.69
3.4.2	Le attività	pag.70
3.4.2.1	La raccolta dati sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio	pag.70
3.4.2.2	I nidi	pag.71
3.4.2.3	I presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili	pag.71
3.4.2.4	Attività di coordinamento	pag.74
3.4.2.5	Gestione del registro provinciale del Volontariato, dell'Associazionismo e dell'Albo delle Cooperative Sociali	pag.78
3.4.2.6	Elenco provinciale degli Interpreti della Lingua Italiana dei Segni	pag.79
3.4.3	Accordi 2004	pag.79
3.4.4	Materiali prodotti	pag.79
3.4.5	I Piani di Zona nella Provincia di Bologna	pag.80
3.5	Per la mobilità e l'accesso	pag.81
3.5.1	Gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici della Provincia di Bologna	pag.81
3.5.2	Il trasporto pubblico urbano ed extraurbano	pag.83
3.5.3	I parchi appenninici	pag.87
3.5.4	Le sedi formative in area montana	pag.89
3.6	Per la cultura e le pari opportunità	pag 91
3.7	Per il tempo libero	pag.93
3.7.1	Turismo	pag.93
3.7.2	Sport	pag.94
3.7.3	Caccia e pesca	pag.94

PREMESSA

Il Rapporto sui Servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità, giunge quest'anno alla sua terza edizione.

E' nato nel 2002 in attuazione del "Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro" per dare conto dei servizi per i cittadini con disabilità attivati dalla Provincia di Bologna relativamente ai sistemi della Scuola, della Formazione Professionale, del Lavoro e della Sicurezza Sociale.

Nel 2003, il Rapporto si è ampliato diventando anche lo strumento per illustrare il consuntivo delle attività di tutto l'Ente programmate per l'"Anno Europeo delle Persone con Disabilità".

Questa edizione si presenta rinnovata rispetto alle precedenti: la positiva esperienza degli anni scorsi ha portato la Giunta Provinciale a utilizzare il Rapporto 2004 per illustrare tutte le azioni che i diversi Settori e Servizi dell'Amministrazione Provinciale hanno attivato per dare risposta ai bisogni delle persone con disabilità. In questo modo si è inteso porre l'attenzione a tutti gli ambiti di vita, seppure limitatamente alle competenze istituzionali dell'Ente, ma tutte quante volte al miglioramento della qualità della vita.

L'obiettivo del Rapporto 2004 è di fornire un panorama completo e aggiornato sui dati dell'ultimo anno di attività, volto a migliorare l'integrazione dei servizi, non solo interni all'Amministrazione Provinciale, ma a tutta la rete pubblica e privata.

Alcune parti del Rapporto risulteranno più ampie e dettagliate in quanto fanno riferimento a competenze più specifiche o a gestione diretta di servizi, come per esempio per l'area relativa al lavoro. In altre si tratta di attività di promozione e di coordinamento, in altre ancora di interventi realizzati all'interno delle attività rivolte a una utenza indifferenziata.

L'organizzazione interna del Rapporto prevede una suddivisione in tre parti: la prima illustra le azioni attivate allo scopo di consentire o facilitare l'accesso alle informazioni dell'Ente e l'illustrazione dei progetti specifici avviati nel 2004; la seconda dà conto delle attività dei Gruppi coordinati dall'Amministrazione provinciale per consentire una partecipazione attiva; la terza è la parte descrittiva delle azioni della Provincia. Quest'ultima è stata suddivisa in base ad aree che in qualche modo scandiscono le fasi di vita delle persone.

La realizzazione del Rapporto è stata possibile grazie alla partecipazione di tutti i Servizi della Provincia interessati, che hanno fatto confluire il loro contributo alla struttura di coordinamento indicata dalla Giunta Provinciale per facilitare l'integrazione fra le diverse aree di lavoro coinvolte sul tema della disabilità. Un ringraziamento particolare va indirizzato proprio alle persone che vi operano e che hanno collaborato consentendo il raggiungimento di questo obiettivo impegnativo e importante per la nostra Amministrazione.

L'ASSESSORE
Giuliano Barigazzi

L'ASSESSORE
Paolo A. Rebaudengo

POPOLAZIONE CON DISABILITÀ E VITA QUOTIDIANA

L'ultima stima disponibile del numero di persone con disabilità in Italia rimane quella ottenuta dall'indagine Multiscopo Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 1999-2000", già citata nei rapporti precedenti. Secondo questa stima le persone con disabilità residenti in famiglia sul territorio nazionale ammontano a circa 2.615.000, il 75% - quasi 2 milioni - dei quali è in età anziana (oltre i 65 anni). Questo ammontare si traduce in un'incidenza dell'1,5% tra i 6 e i 64 anni e del 19,3% per gli anziani. Sommando a questa cifra quella delle persone con disabilità che vivono in presidi socio-assistenziali, stimata in circa 165.000 unità dalla "Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali" di Istat-Cisis, si arriva a un complessivo nazionale di 2.780.000 persone con disabilità dall'età di 6 anni in su. È infine fornita anche una stima per la fascia 0-5 anni, pari a 44.000 unità, che porta la popolazione di persone con disabilità a quota 2.824.000.

A livello territoriale la citata indagine Istat consente di calcolare un tasso di presenza della popolazione con disabilità (di 6 anni e più) a livello regionale, che manifesta una rilevanza leggermente superiore a quella nazionale: 50,8 persone con disabilità ogni 1.000 abitanti in regione contro i 48,5 nazionali. Specificando per età, in Emilia-Romagna le persone con disabilità sono leggermente meno rappresentate sia nella classe 6-64 (13 su 1.000) che tra gli ultra 65enni (178 su 1.000) (per tutti i dati fin qui citati la fonte è www.handicapincifre.it). Una ulteriore stima (prodotta da Centro Risorse Handicap del Comune di Bologna e Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Bologna) ricostruisce anche il numero di persone con disabilità in provincia di Bologna in circa 45.000 unità, per un tasso che si attesterebbe perciò su un valore molto simile a quello nazionale.

Tab. 1 Alcune caratteristiche della popolazione disabile di 6 anni e più residente in famiglia in Emilia-Romagna a confronto con il dato nazionale

	Emilia-Romagna	Italia
Età media	73,3	70,3
% ultra 65enni	79,9	74,6
% di disabili sulla popolazione ultra 65enne	17,8	19,3
Numero medio componenti della famiglia	2,48	2,39
% che vive da solo (30-65 anni)	2,4	9,1
% che vive da solo (oltre 65 anni)	29,1	35,7
% di celibi/nubili (30-65 anni)	23,4	29,4
% occupati (15-65 anni)	24,3	16,3
% inabili al lavoro (15-65 anni)	13,7	25,7
% che svolge abitualmente attività fisica/motoria	27,0	17,7
<i>% di persone che vedono spesso parenti che non vivono con loro</i>		
Figli, generi e nuore (oltre 65 anni)	63,2	68,4
Fratelli, sorelle e cognati (15-65 anni)	42,3	50,4
% che si sente calmo e sereno <i>quasi mai o mai</i> (15-65 anni)	42,7	33,3
% che si sente scoraggiato e triste <i>quasi mai o mai</i> (15-65 anni)	37,1	31,0

Fonte: elaborazioni Dasde su dati Istat.

La struttura campionaria dell'indagine multiscopo Istat non consente approfondimenti a livello provinciale, ma sembra ragionevole assumere che la provincia di Bologna viva una realtà del tutto coerente con quella regionale e si può pertanto procedere all'analisi di alcuni tratti per i quali la popolazione con disabilità dell'Emilia-Romagna si distingue dall'intero collettivo nazionale, (cfr tabella 1).

I primi dati riportati in tabella mostrano che la popolazione con disabilità dell'Emilia-Romagna è più anziana di quella nazionale, sia in termini di età media (ben 3 anni in più) che in termini di proporzione di ultra 65enni (5 punti percentuali in più). Tuttavia questo è solo conseguenza di una struttura per età complessiva più sbilanciata verso l'età avanzata nella nostra regione che nel resto d'Italia, tanto è vero che la proporzione di persone con disabilità sul totale della popolazione anziana in regione è inferiore al dato nazionale.

Seguono alcuni indicatori di una situazione sociale "favorevole": le persone con disabilità in Emilia-Romagna vivono in famiglie più ampie, più raramente vivono da soli (a tutte le età) e più frequentemente sono sposati. Uno sguardo alla condizione occupazionale mostra una maggiore diffusione dell'occupazione per le persone con disabilità dell'Emilia-Romagna (ben 8 punti percentuali in più del totale), che si ritengono (la domanda richiedeva un'auto-percezione) in minor misura inabili al lavoro. Va sottolineato che questi due risultati sono ottenuti a dispetto di una maggior presenza di ritirati dal lavoro, evidentemente imputabile (anche se si è tenuto conto della sola età lavorativa) a un'età media più elevata, e fanno pensare perciò alla reale presenza in Emilia-Romagna di condizioni propizie all'occupabilità delle persone con disabilità. Una compartecipazione di stimoli positivi si riflette anche sulla frequenza di attività fisica e/o motoria, con una quota di "attivi" superiore di quasi 10 punti percentuali a quella nazionale; questa differenza è riscontrabile anche (soprattutto) nelle età anziane.

In controtendenza, cioè spie di una situazione meno favorevole, sono gli altri dati presentati in tabella. Le persone con disabilità in Emilia-Romagna vivono dunque in nucleo familiare mediamente più numeroso che nel resto d'Italia, ma hanno meno contatti con i parenti (va notato tuttavia che anche nel caso delle persone non disabili l'Italia meridionale manifesta legami familiari più partecipati). Infine, le persone con disabilità della nostra regione considerano più negativamente il proprio stato d'animo: si sentono meno frequentemente degli altri calmi e sereni (non sono stati considerati gli anziani per non risentire dell'influenza dell'età più avanzata). D'altra parte, probabilmente proprio grazie al minor "isolamento", si sentono anche meno spesso scoraggiati e tristi.

Tab. 2 Ulteriori caratteristiche della popolazione disabile di 6 anni e più residente in famiglia in Emilia-Romagna a confronto con il dato nazionale

	Emilia-Romagna	Italia
% diplomati e laureati (15-65 anni)	18,3%	18,9%
% che svolge lavori domestici (15-65 anni)	46,8%	43,2%
% che negli ultimi 3 mesi è stata (15-65 anni):		
cinema/teatro	10,8%	12,9%
musei/mostre	5,8%	5,5%
concerti di musica	3,2%	5,8%
eventi sportivi	8,3%	8,1%
luoghi dove ballare	14,0%	9,2%
luoghi di culto (religioso)	16,6%	10,3%
% che dice che la propria salute va bene o molto bene (15-65 anni)	19,0%	19,5%

Fonte: elaborazioni Dasde su dati Istat.

A questi dati ne aggiungiamo altri, che, pur non manifestando evidenti differenze tra contesto regionale e nazionale, possono essere d'aiuto per completare un quadro (per forza di cose parziale) sugli "stili di vita" delle persone con disabilità.

Dai dati della tabella 2 si nota come meno di 1 persona disabile su 5 abbia conseguito un titolo di studio superiore alla terza media. La condizione di disabilità per quasi la metà dei casi permette comunque lo svolgimento di almeno una parte dei lavori domestici, mentre molto più limitato è l'accesso ai "classici" luoghi per il tempo libero, tra i quali si fanno preferire i luoghi di culto, i luoghi dove si balla, cinema e teatri (l'ordine è comunque il medesimo anche per le persone non in stato di disabilità). Stato di disabilità che infine non impedisce a circa il 20% delle persone di esprimere una valutazione positiva sul proprio stato di salute.

Tab. 3 Patenti speciali in vigore, giugno 2004

	Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Numero patenti	9.499	13.631	122.521
Quozienti su 1000 patenti di tutti i tipi	16,6	18,0	14,0

Fonte: www.handicapincifre.it.

Un ulteriore dato disponibile anche a livello provinciale è quello della diffusione delle patenti di guida speciali. La provincia di Bologna si colloca su un livello superiore rispetto a quello nazionale, ma appare in lieve ritardo all'interno del contesto regionale.



L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

1.1 L'URP

LE COMPETENZE

L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) è il servizio attraverso il quale la Provincia di Bologna comunica con i cittadini e le imprese.

- **Ascolta e orienta il cittadino, mettendolo in condizione di usufruire di tutte le opportunità e i servizi offerti dall'Amministrazione e gli eventi del territorio.**
- **Fornisce informazioni di carattere generale sull'attività dell'Ente, sull'ubicazione degli uffici, su numeri telefonici e orari di ricevimento.**
- **Garantisce il diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, tramite la consultazione o il rilascio di copie di statuto, regolamenti, delibere, avvisi di aste e concorsi pubblici.**
- **Distribuisce materiale promozionale sulle iniziative di interesse pubblico promosse dalla Provincia e da altri Enti del territorio.**
- **Raccoglie i suggerimenti e i reclami dei cittadini sul funzionamento dei servizi provinciali.**

Inoltre l'URP, in collaborazione con il Servizio Sanità e Sicurezza Sociale della Provincia, si è dotato di ausili specifici che consentono ai cittadini non vedenti di navigare in Internet e di stampare in braille documenti e atti dell'Amministrazione e dispone di un telefono con display per ricevere chiamate e dare informazioni ai cittadini non udenti, utilizzando una linea dedicata.

L'ATTIVITÀ 2004

Nel corso del 2004, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ha avuto diversi contatti con cittadini in situazione di handicap, che si rivolgono all'ufficio per informazioni di vario tipo, principalmente relative al lavoro e ai corsi di formazione professionale e per reperire materiale informativo su iniziative turistiche e culturali.

Ha ospitato per un mese, per il terzo anno consecutivo, due ragazzi non vedenti per uno stage collocato al termine di un corso di formazione, sulla comunicazione e sui call center, organizzato dall'Istituto dei Ciechi Cavazza di Bologna.

Infine, dal mese di ottobre 2004, la Provincia, in collaborazione con "Ausilio per la cultura" di Coop Adriatica, Auser, Unione italiana ciechi, ha attivato presso l'Urp

"Ciao – informazioni audio per disabili visivi",

un servizio specifico gestito da volontari che ha lo scopo di mettersi in relazione con questo particolare pubblico e fornirgli tutte le informazioni e gli aiuti che facilitino la



fruizione di quegli eventi - culturali, teatrali, cinematografici, conferenze, ecc. - che si tengono nella città e nel territorio. Il servizio (numero telefonico 051 222 111) è disponibile nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 12 e lunedì e giovedì dalle 15 alle 17.

Per ulteriori informazioni:

URP, via Benedetto XIV n. 3 - 40125 Bologna

Tel. 051/659 8218 N. Verde 800 239 754 – Fax 051/659 8793

e-mail: urp@provincia.bologna.it

1.2 IL SITO WEB DELLA PROVINCIA E LE PAGINE " ...IN SITUAZIONE DI HANDICAP "

"La potenza del web risiede nella sua universalità.

L'accesso per tutti indipendentemente dalle disabilità ne costituisce un aspetto essenziale."

Tim Berners-Lee, Direttore del W3C e inventore del World Wide Web

Cosa potrebbe significare, per un possibile utente, avere problemi di accessibilità sul web? Si può fare qualche esempio:

- avere limitazioni, parziali o totali, delle capacità visive, uditive o motorie;
- avere difficoltà nella lettura o comprensione del testo;
- non essere in grado di utilizzare il mouse o la tastiera;
- avere a disposizione uno schermo di dimensioni limitate, o senza potenzialità grafiche, o una connessione ad internet lenta;
- non parlare o comprendere perfettamente la lingua nella quale è scritta la pagina Web;
- utilizzare un browser di vecchia generazione, o diverso da quello per cui è stata pensata l'applicazione oppure un browser vocale (es: screen reader).

Con il termine accessibilità si intende l'accesso ai contenuti di un sito web da parte di tutti gli utenti, indipendentemente dalla presenza di disabilità (fisiche, sensoriali, cognitive) e dalle dotazioni hardware e software possedute.

Per raggiungere l'accessibilità e poter abbattere "barriere elettroniche" di siti e servizi Internet, è necessario applicare alcune "regole tecniche", nella realizzazione di pagine web, in particolare nella scrittura del codice HTML.

Tali regole, che analizzano i problemi di accessibilità per i siti web e propongono soluzioni correttive, sono state definite da parte del WAI.

WAI è l'acronimo di Web Accessibility Initiative ovvero "Iniziativa per l'Accessibilità del Web": si tratta, in sintesi, di una sezione del World Wide Web Consortium (universalmente noto come W3C), organismo internazionale senza fini di lucro, che ha il compito di definire i linguaggi e le procedure standard per il web.

Tra le differenti attività di formazione e sviluppo del WAI, ciò che più ci interessa sono le raccomandazioni contenute nelle Web Content Accessibility Guidelines 1.0 ovvero "Linee Guida per l'accessibilità ai contenuti del web", conosciute anche come WCAG 1.0, 1999, Recommendation, attualmente alla versione 1.0 (è in fase di elaborazione avanzata la versione 2.0), pubblicate dal WAI-W3C come documento ufficiale in data 5 maggio 1999.

Le Linee Guida per l'accessibilità ai contenuti del web prevedono quattordici raccomandazioni principali, articolate a loro volta, in una serie di punti di controllo ("checkpoint"): si tratta di "sottoregole pratiche" che si devono applicare per attuare la raccomandazione contenuta nella Linea guida generale a cui i singoli punti di controllo fanno riferimento.

Non tutti i punti di controllo (checkpoint) hanno la stessa priorità per il raggiungimento dell'accessibilità: alcuni accorgimenti sono assolutamente necessari, altrimenti i contenuti a cui fanno riferimento saranno totalmente inaccessibili per determinate categorie di utenti. Altri accorgimenti, invece, servono soprattutto a migliorare l'accessibilità delle pagine, rendendo più facile il reperimento e l'utilizzo dei contenuti stessi. La mancanza di tali accorgimenti non impedisce l'accesso, ma lo rende più difficoltoso.

In particolare, a ciascun punto di controllo è stato assegnato dal WAI un livello di priorità in base al livello di accessibilità da raggiungere.

- **Priorità 1 - Non precludere l'accesso: i requisiti base**

Le indicazioni presenti nei punti di controllo indicati come Priorità 1 **devono** essere applicate. In caso contrario, a una o più categorie di utenti viene precluso l'accesso alle informazioni presenti nel documento.

- **Priorità 2 - Rimuovere barriere significative**

Le indicazioni presenti nei punti di controllo indicati come Priorità 2 **dovrebbero** essere applicate. In caso contrario per una o più categorie di utenti risulterà difficile accedere alle informazioni nel documento.

- **Priorità 3 - Migliorare l'accesso ai documenti Web**

Le indicazioni presenti nei punti di controllo indicati come Priorità 3 **possono** essere applicate. In caso contrario, una o più categorie di utenti sarà in qualche modo ostacolata nell'accedere alle informazioni presenti nel documento.

Quando vengono soddisfatti tutti i requisiti di accessibilità di priorità 1 si raggiunge il livello di conformità A.

Se vengono soddisfatti tutti i requisiti di priorità 1 e priorità 2 si raggiunge il livello di conformità AA.

La pagina web, infine, che soddisfa i requisiti di tutte e tre le priorità, raggiunge il livello massimo di accessibilità definito dalle WCAG 1.0 ovvero AAA.

Il 9 gennaio 2004 è stata approvata la legge "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" (Legge Stanca) che si pone l'obiettivo di tutelare e riconoscere:

- "...il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici";
- "...il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili...".

Il Regolamento di attuazione della Legge Stanca recepisce le "Web Content Accessibility Guidelines 1.0" proposte dal WAI/W3C, come regole tecniche da applicare.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: LA PROVINCIA DI BOLOGNA E L'ACCESSIBILITÀ

La Provincia di Bologna, in collaborazione con la società cooperativa Anastasis, ha realizzato un lavoro di ottimizzazione del sito Internet e Intranet, sulla base dei requisiti di usabilità e accessibilità, secondo quanto indicato dalla legge nazionale approvata il 9 gennaio 2004, "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici".

Le tappe del percorso sono le seguenti:

- **check-up del Portale web e della Intranet:** è stata eseguita una verifica dei siti (web e intranet) volta a evidenziare le criticità e a supportare la successiva definizione di interventi di rifacimento e di manutenzione;
- **interventi sul sito web e intranet:** tutti i siti tematici sono in corso di ottimizzazione; si sta procedendo a migliorare le banche dati e il sistema di gestione di pubblicazione dinamica delle pagine web;
- **definizione linee guida:** al termine di un lavoro di formazione degli addetti della redazione web finalizzata alla ottimizzazione del Portale/Intranet, è stato realizzato un documento contenente linee guida che consentano di supportare la realizzazione e il monitoraggio dell'attività sul web;
- **"prova su strada" del sito web e intranet:** una volta terminati gli interventi di manutenzione, verranno effettuati dei test, sul Portale e sulla Intranet, da parte di un gruppo di persone disabili per garantire l'effettiva accessibilità del sito;
- **formazione degli addetti alla comunicazione:** si sono svolti una serie di interventi formativi volti a sensibilizzare e qualificare le persone addette alla produzione dei contenuti in modo da minimizzare gli interventi di adattamento a valle delle pagine web. Tale attività è rivolta principalmente alle redazioni decentrate all'interno dell'Ente;
- **condivisione del percorso della Provincia con i Comuni interessati:** con un gruppo di 14 comuni del territorio e una Comunità Montana, che hanno mostrato un particolare interesse all'iniziativa, si è svolto un percorso di analisi, ottimizzazione dei loro siti web e formazione degli addetti.

In questa attività si inserisce anche il **portale tematico "....in situazione di handicap"**¹ ottimizzato e attualmente accessibile a livello di conformità AAA.

In generale, nel percorso di "accessibilità" seguito si è preferito non fare distinzione di priorità e di livello di conformità (A, AA, AAA) da raggiungere, secondo la "filosofia di lavoro" del Servizio che non "aspira" a raggiungere la certificazione dell'accessibilità attraverso "bollini" sulle nostre pagine, ma attraverso l'accesso, il più possibile allargato, alle nostre pagine web.

È infatti importante precisare che, al momento attuale, l'esposizione di questi bollini sulle pagine web è affidata all'onestà e alla consapevolezza degli sviluppatori: non esiste, infatti, un organo di controllo che verifichi la corrispondenza tra i bollini esposti e l'effettivo grado di accessibilità delle pagine su cui compaiono. A volte può capitare, purtroppo, che vengano esposti bollini di conformità al livello WAI tripla-A su pagine che non soddisfano tutti i punti di controllo che l'esposizione di quel bollino dovrebbe garantire.

Il lavoro del Servizio, infatti, svolto in collaborazione con la Società Anastasis non deve esaurirsi nello spazio di tempo necessario per concludere le attività di ottimizzazione, sensibilizzazione e formazione, ma dovrà continuare fino a diventare una "quotidiana abitudine di lavoro": il problema, infatti, non è solo creare un sito web accessibile ma mantenerlo tale nel tempo.

¹ www.provincia.bologna.it/handicap.

LA PARTECIPAZIONE

2.1 LA COMMISSIONE PROVINCIALE TRIPARTITA

La Provincia di Bologna, già dal 2002, ha provveduto a nominare all'interno della Commissione Provinciale Tripartita i rappresentanti delle associazioni dei disabili maggiormente rappresentative nel territorio provinciale, per integrare la stessa Commissione qualora all'ordine del giorno dei lavori fosse prevista la discussione di tematiche relative alle politiche attive del lavoro dei disabili. (DLgs. 469/97 così come integrata dalla L.R. 14/2000)².

A partire dal nuovo mandato amministrativo nel 2004 si è proceduto ad allargare le convocazioni delle Associazioni designate ogni qual volta l'ordine del giorno ha previsto la trattazione di tematiche relative alle politiche attive del lavoro dei disabili o tematiche di carattere programmatico generale.

In particolare nel marzo 2004 la Commissione Provinciale Tripartita allargata ha invitato alla partecipazione della seduta la Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap per trattare congiuntamente le proposte per l'utilizzo del fondo regionale disabili.

Nella seduta del 29 settembre 2004 l'Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche per la Sicurezza sul Lavoro, Paolo Rebaudengo, delegato dalla Presidente quale rappresentante della Provincia in Commissione Provinciale Tripartita, ha accolto la richiesta delle Associazioni di essere partecipi anche nei momenti di presentazione e discussione degli atti di programmazioni relativi ai temi della formazione professionale, allorquando esse siano di interesse per i soggetti disabili, nonché in quelle di carattere generale.

Nel corso dell'anno 2004 la Commissione Tripartita allargata ha discusso sui seguenti oggetti:

- presentazione bando attività del Servizio Lavoro rivolte agli utenti ex L.68/99; con proposta di procedure alternative per l'avviamento numerico degli utenti ex L.68/99";
- proposta gruppo lavoro su disabilità e trasporti;
- presentazione del Protocollo Operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex L. 68/99, con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici;
- discussioni e proposte per l'utilizzo del fondo regionale disabili (art.14 L.68/99);
- presentazione della bozza del Programma Provinciale delle politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro 2005 – 2006.

La presenza delle Associazioni alle sedute di Commissione Tripartita allargata è sempre stata garantita dai componenti effettivi o supplenti nominati dalle stesse.

² Di questo si è già detto nel Rapporto 2003.



2.2 LA CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP

La "Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap", costituitasi il 9 maggio 2000, ha come finalità "di consentire la consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate dei disabili".

E' presieduta dai due Assessori provinciali che si occupano dei temi relativi a Scuola, Formazione e Lavoro, e Sanità e Politiche Sociali e Familiari, rispettivamente Paolo Rebaudengo e Giuliano Barigazzi, subentrati nel luglio scorso a seguito delle elezioni amministrative.

Alla Consulta, oltre ad alcune figure presenti in rappresentanza di Istituzioni significative per le tematiche trattate (CSA, Commissione Provinciale Tripartita, Gruppo Inter-Usl, Conferenza Metropolitana), partecipa "un rappresentante indicato da ogni Associazione ed Ente Morale rappresentante dei disabili e/o dei pazienti psichiatrici attiva a livello Provinciale, che ne faccia richiesta"³.

La composizione della Consulta, al termine dell'anno 2004, risulta essere:

Composizione:	2002	2003	2004
Associazioni di tutela dell'handicap	22	24	26
Federazioni di Associazioni/Coordinamenti di Associazioni	1	2	2
Cooperative sociali	8	9	10
Consorzi di Cooperative Sociali	1	1	1
Sindacati	1	1	1
TOTALE	33	37	40

Come si evince dalla tabella, nel corso dell'ultimo anno si è passati da 37 a 40 aderenti tra Associazioni, Cooperative Sociali ed altre istituzioni.

Nell'anno 2004 la Consulta si è riunita 5 volte di cui una convocazione congiunta con la Consulta del Comune di Bologna, una con la Commissione Provinciale Tripartita e una con i Centri di Formazione Professionale che svolgono attività formative con soggetti con disabilità. La partecipazione alle sedute è stata costante da parte delle Associazioni mentre le Cooperative Sociali sono intervenute sporadicamente e solo in occasione della trattazione di temi di particolare interesse per la cooperazione locale. Gli incontri hanno avuto come tematiche principali: la restituzione e discussione della ricerca realizzata dall'IRS (Istituto di Ricerca Sociale) sulla "Valutazione dell'Offerta Formativa Provinciale rivolta ai disabili" che ha avuto come seguito un approfondimento assieme ai Centri di Formazione Professionale; l'utilizzo del Fondo Regionale e delle azioni programmate dal Servizio Lavoro tramite il Fondo Sociale Europeo (FSE); la presentazione del "Protocollo Operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili L.68/99 con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici"; la presentazione delle procedure di inserimento mirato al lavoro e l'analisi dei relativi dati di attività del Servizio Lavoro della Provincia.

Per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alle sedute della Consulta delle persone con deficit uditivo, è stato attivato il servizio di interpretariato nella Lingua Italiana dei Segni secondo quanto previsto dalla legge 104/92, art.1.

2.3 L'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP – LEGGE 104/1992

L' "Accordo di Programma Provinciale sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap"⁴ è stato sottoscritto il 15 ottobre 2001 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n.179 del 7.12.2001, sulla base di Linee Guida indicate dal Consiglio Provinciale. E' previsto all'art.13 della "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" n.104/1992.

L'Accordo assegna agli Enti firmatari impegni specifici, alcuni derivanti da norme nazionali o regionali, altri nati nel corso dei lavori di preparazione e recepiti nel testo volti al miglioramento e all'integrazione dei servizi.

Gli impegni della Provincia possono essere suddivisi in tre ambiti:

- impegni specifici dell'Ente, illustrati nei capitoli 3.1 e 3.2;
- attività di "monitoraggio" dell'Accordo;
- attività dei Gruppi promossi direttamente dagli Uffici provinciali.

2.3.1 MONITORAGGIO DELL'ACCORDO

In qualità di ente promotore dell'Accordo di Programma, la Provincia è impegnata nel monitoraggio della sua applicazione e nella promozione di attività previste dall'accordo o volte al suo rilancio:

> GLI ACCORDI TERRITORIALI

L'accordo provinciale prevede, all'Art.4.1, che esso trovi applicazione "a livello provinciale per quanto attiene le competenze sovracomunali" e diventi riferimento per gli Accordi territoriali promossi dai Comuni. Questi ultimi sono necessari per attuare a livello locale il dettato normativo della Legge 104/92 e dell'Accordo Provinciale stesso, in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse propri di ogni territorio.

Ad oggi sono stati già siglati :

- **l'accordo territoriale che coinvolge i Comuni del Circondario Imolese** (Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Mordano);
- **l'accordo territoriale dei Comuni compresi all'interno del distretto di S.Lazzaro di Savena dell'ex Azienda USL Bologna Sud** (s. Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro);
- **l'accordo del Comune di Bologna;**

⁴ Il documento si può ritrovare in www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html e può essere richiesto in copia cartacea alla segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, telefonando al numero 051 6598143.

- l'accordo dei Comuni compresi all'interno del distretto di Porretta Terme dell'ex Azienda USL Bologna Sud;
- l'accordo dei Comuni presenti nei due distretti dell'ex Azienda Usl Bologna Nord.

➤ **VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI AD UTENZA DISABILE**

L'Art. 5 dell'Accordo di Programma Provinciale che definisce gli impegni degli Enti, prevede per la Provincia di:

"garantire il controllo e la verifica con indicatori di efficacia e qualità, dell'attività formativa finanziata, anche attraverso la consultazione degli utenti".

Questo impegno è stato mantenuto tramite l'affidamento all'Istituto Ricerca Sociale (IRS) sede di Bologna di una ricerca avente come obiettivo sia l'individuazione degli indicatori sia la loro prima applicazione (anno 2003). Nel corso del 2004 è stato presentato e discusso tutto il materiale emerso dalla ricerca nel corso di diverse sessioni di lavoro con gli attori chiave e ha costituito la base per migliorare alcuni elementi di criticità.

➤ **INVIO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PROVINCIALE ALLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI CERTIFICATI**

Anche per il 2004 la Provincia ha inteso continuare la promozione dell'informazione sull'Accordo di Programma provinciale presso le famiglie degli studenti in situazione di handicap certificati che frequentano la scuola e i corsi di formazione professionale. Il testo dell'Accordo, stampato a cura della Provincia, è stato consegnato alle famiglie dei nuovi iscritti.

➤ **VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

L'Art. 6 dell'Accordo di Programma Provinciale definisce le modalità di verifica da parte dei diversi Enti firmatari. La Provincia ha proceduto, tramite una scheda di rilevazione e un incontro operativo, alla verifica dell'applicazione dell'Accordo all'interno delle attività di formazione professionale. Tale verifica è stata effettuata con il coinvolgimento di tutti gli Enti di Formazione che hanno allievi certificati in obbligo formativo iscritti.

2.3.2 ATTIVITÀ DEI GRUPPI ATTIVATI DIRETTAMENTE DAGLI UFFICI PROVINCIALI

A partire dall'anno 2002 la Provincia ha attivato due Gruppi previsti dall'Accordo di Programma, curandone la composizione, il coordinamento e la segreteria: il Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (anche detto "Gruppo Art.21") e il Collegio di Vigilanza.

2.3.2.1 GRUPPO INTERISTITUZIONALE PER IL COORDINAMENTO DELLE RISORSE SCOLASTICHE E FORMATIVE (ART.21)

Il gruppo è previsto all'art.21 dell'Accordo e vi partecipano "...rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, de-

la Consulta provinciale per l'integrazione dell'handicap, delle Aziende U.S.L. attraverso il Gruppo Provinciale Inter-Usl."

Secondo l'Art.21 dell'Accordo i compiti di tale Gruppo sono:

- **raccogliere il bisogno scolastico e formativo** degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo;
- **fare conoscere le risorse messe in campo** nella Scuola e nella Formazione;
- **definire gli interventi operativi** in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti;
- **individuare nuove forme di integrazione** scuola e formazione;
- **collegare il percorso scolastico e formativo** agli interventi di transizione e integrazione lavorativa.

Il Gruppo, il cui coordinamento è stato affidato all'Ufficio Coordinamento handicap del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, insediatosi il 22 febbraio 2002 ha mantenuto la sua composizione iniziale.

Per quanto riguarda l'attività dell'anno 2004, svoltasi quasi sempre in forma assembleare, il Gruppo ha lavorato principalmente su:

- **schede per l'orientamento ad uso dei docenti della scuola media e degli operatori USL**
Come era stato fatto l'anno precedente, il gruppo ha predisposto una pubblicazione dal titolo "*Sintesi dell'offerta formativa per allievi in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado – aggiornamento anno scolastico 2004-2005*". Si tratta di schede che rilevano, per ogni plesso scolastico, una serie di informazioni che solitamente non compaiono in altri materiali per l'orientamento, indicando le risorse che ogni singola scuola ha al suo interno per l'integrazione (il referente per l'handicap, come sono superate le barriere architettoniche, i laboratori, gli ausili e le attrezzature presenti, le attività integrative, ecc). Sulla base del materiale predisposto nell'anno precedente, un piccolo sottogruppo ha riveduto la scheda di rilevazione e inserito una illustrazione delle modalità d'uso, rendendo così il materiale più completo. La pubblicazione si rivolge principalmente agli operatori scolastici e a quelli della AUSL come supporto alle azioni di orientamento.

- **mappa dell'offerta formativa**

E' stata composta la mappa delle risorse scolastiche e formative e analizzato in particolare i dati in possesso dell'Inter-Usl relativi alle iscrizioni al primo anno delle Scuole Superiori dei giovani in situazione di handicap per l'anno scolastico 2004/2005. Si sono potute così leggere le criticità che ne derivavano e quindi attivare alcuni correttivi necessari: non solo il ri-orientamento, dove possibile, nelle scuole con corsi di studi simili, ma anche l'attivazione di specifiche azioni realizzate "in rete" tra diverse istituzioni scolastiche anche tramite l'utilizzo di laboratori e finalizzate al sostegno dei giovani allievi nella costruzione del proprio progetto formativo.

- **inserimento di ragazzi in situazione di handicap nelle scuole che abitualmente non hanno iscrizioni, come, per esempio, i licei: sperimentazione di alcuni progetti**

Il Gruppo ha elaborato una serie di ipotesi di lavoro per il coinvolgimento di alcune scuole superiori solitamente prive o con pochissime iscrizioni di ragazzi certificati individuando anche un possibile canale di finanziamento per una prima sperimentazione.

2.3.2.2 COLLEGIO DI VIGILANZA

Il Collegio di Vigilanza è previsto all'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" e di conseguenza all'art. 6 dell'Accordo di Programma Provinciale.

Il Collegio è presieduto e convocato dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e costituito da:

- **prefetto o suo delegato;**
- **un rappresentante dell'Amministrazione Scolastica;**
- **un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana;**
- **un rappresentante del Comune di Bologna;**
- **un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL.**

Per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'Accordo e per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" è invitato permanente con diritto di parola agli incontri del Collegio di Vigilanza un **rappresentante delle famiglie** nominato dalla "Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap."

Nel corso del 2004 la composizione del Collegio ha registrato alcune sostituzioni. La composizione è risultata la seguente:

- dott.ssa Giovanna Rizzo - dirigente della Prefettura;
- prof. Cosimo Romano - responsabile del settore Integrazione del CSA di Bologna;
- dott. Luciano Russo – vicesindaco e Assessore all'Istruzione del Comune di Sasso Marconi nominato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci in rappresentanza dei Comuni (Sostituisce Fabrizio Castellari - vicesindaco del Comune di Imola);
- dott.ssa Maria Grazia Tosi - Direttore Quartiere Reno in rappresentanza del Comune di Bologna (sostituisce Davide Minguzzi direttore del quartiere Navile);
- dott. Giancarlo Rigon – responsabile dell' U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL Città di Bologna in rappresentanza delle Aziende Usl della provincia.

Invitato permanente in qualità di rappresentante delle famiglie, dott.ssa Maria Adamo con nomina della Consulta del 11.6.2003.

La Presidente del Collegio fino alla fine del mandato amministrativo (Giugno 2004) è stata l'Assessore Provinciale Beatrice Draghetti, delegata permanente dal Presidente della Provincia; a seguito delle elezioni amministrative e dell'insediamento della nuova Giunta, la presidenza del Collegio di Vigilanza è stata attribuita, con delega del Presidente della Provincia, all'assessore all'Istruzione Formazione e Lavoro Paolo A. Rebaudengo.

Il Collegio, nel corso del 2004 ha effettuato le 4 sedute trimestrali previste dal Regolamento, con una sola variazione di calendario che ha visto lo slittamento della seduta di luglio a settembre per consentire le nomine nuove in coincidenza con il termine del precedente mandato della Provincia e dei Comuni.

L'attività principale del Collegio è stata l'analisi delle istanze pervenute, per le quali, ai sensi dell'art.6.2 dell'Accordo, ha provveduto a richiedere chiarimenti e/o a sollecitare la risoluzione del problema posto.

Complessivamente durante l'anno 2004 sono state trattate sette istanze:

- Tre relative a situazioni già segnalate ed irrisolte dalle istituzioni di competenza (di cui due situazioni multiproblematiche già trattate anche nell'anno precedente);
- Quattro relative a segnalazioni per ore di sostegno non attribuite o richieste di sdoppiamento di classi per alta concentrazione di situazioni critiche in presenza anche di allievi certificati;
- Una sollecito a tutte le scuole per la costituzione del GLIS (Gruppi di istituzione scolastica).

L'intervento del Collegio, pur nei tempi tecnici necessariamente non brevissimi in relazione alle procedure condivise, ha dimostrato una buona efficacia operativa nella soluzione della maggior parte delle istanze pervenute, comprese quelle più complesse.

COMPETENZE, ATTIVITÀ E SERVIZI

3.1 PER LA SCUOLA

3.1.1 DATI

I dati relativi all'anno scolastico in corso – 2004/05 – per le scuole statali (tabella 4) confermano tendenze coerenti con quelle già pubblicate nei report precedenti. Dal punto di vista temporale la presenza di alunni certificati è sempre in aumento, indipendentemente dal territorio e dall'ordine di scuola, con la sola eccezione delle materne della provincia di Bologna che registrano una lievissima flessione. Sempre indipendentemente dal territorio, la presenza di alunni in situazione di handicap cresce sensibilmente al crescere dell'ordine della scuola fino alle scuole medie inferiori, per poi praticamente dimezzarsi alle superiori. La provincia di Bologna e l'Emilia-Romagna registrano, per tutti gli ordini di scuole tranne le materne (dove comunque si hanno le differenze meno rilevanti), una presenza di alunni certificati superiore a quella nazionale. Tuttavia, a seconda dell'ordine di scuola ci sono delle peculiarità:

- alle elementari il valore provinciale (2,52%) si distingue da quello regionale (2,43%) che è invece del tutto simile a quello nazionale (2,41%);
- alle medie inferiori la provincia di Bologna (3,56%) si stacca notevolmente dalla media regionale (3,11%) che a sua volta si distanzia un po' da quella nazionale (3,03%);
- alle superiori provincia e regione si presentano con la stessa proporzione di alunni in situazione di handicap (1,78%) e con una distanza piuttosto marcata rispetto al totale nazionale (1,45%);
- ne risulta in complesso che la provincia di Bologna si segnala per una presenza nel-

Tab. 4 Totale alunni, alunni certificati e loro incidenza sul totale nelle scuole statali; a.s. 2004/05

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Materna	Alunni	10.870	46.083	978.073
	Alunni certif.	116	519	11452
	%	1,07	1,13	1,17
Elementare	Alunni	33.939	156.526	2.524.508
	Alunni certif.	856	3.803	60.778
	%	2,52	2,43	2,41
Media	Alunni	20.029	96.865	1.694.451
	Alunni certif.	714	3.015	51.378
	%	3,56	3,11	3,03
Superiore	Alunni	25.295	142.302	2.278.661
	Alunni certif.	449	2.531	33.031
	%	1,78	1,78	1,45
Totale	Alunni	90.133	441.776	7.475.693
	Alunni certif.	2.135	9.868	156.639
	%	2,37	2,23	2,10

le scuole di alunni certificati (2,37%) che appare significativamente elevata pur in un contesto regionale (2,23%) che si distacca abbastanza da quello nazionale (2,10%).

La tabella seguente (Tab 5) mostra un approfondimento in serie storica della presenza degli alunni certificati e dei docenti di sostegno nelle scuole statali della provincia di Bologna

Tab. 5 Serie storica del numero di alunni, del numero di alunni certificati, del numero di docenti di sostegno. Scuole statali della provincia di Bologna

A.S. 1999/00					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	8.174	73	0,89	38	1,92
Elementare	30.030	642	2,14	231	2,78
Media	17.197	484	2,81	161	3,01
Superiore	23.988	279	1,16	116	2,41
Totale	79.389	1.478	1,86	546	2,70
A.S. 2000/01					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	8.214	86	1,05	47	1,83
Elementare	30.880	681	2,21	252	2,70
Media	17.754	528	2,97	180,5	2,93
Superiore	24.259	284	1,17	120,5	2,36
Totale	81.107	1.579	1,94	600	2,63
A.S. 2001/02					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	9.057	90	0,99	49	1,84
Elementare	31.548	740	2,35	267	2,77
Media	18.379	566	3,08	196,25	2,88
Superiore	24.243	325	1,34	124,5	2,61
Totale	83.227	1.721	2,07	636,75	2,70
A.S. 2002/03					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	9.561	105	1,10	48	2,19
Elementare	32.163	791	2,46	279	2,84
Media	18.900	601	3,18	209	2,88
Superiore	24.578	386	1,57	144	2,68
Totale	85.202	1.883	2,21	680	2,77

A.S. 2003/04					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	10.186	115	1,13	53,75	2,14
Elementare	32.974	846	2,57	323	2,62
Media	19.514	660	3,38	229,25	2,88
Superiore	24.669	398	1,61	148	2,69
Totale	87.343	2.019	2,31	754	2,68
A.S. 2004/05					
Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
Materna	10.870	116	1,07	59	1,97
Elementare	33.939	856	2,52	345	2,48
Media	20.029	714	3,56	263	2,71
Superiore	25.295	449	1,78	167	2,69
Totale	90.133	2.135	2,37	834	2,56

Fonte: Csa Bologna.

Anche i dati dell'ultimo anno scolastico ribadiscono un trend ormai di lunga durata che vede crescere il numero complessivo di alunni che frequentano le scuole statali della provincia di Bologna (ben 11.000 in più in soli 5 anni), crescita all'interno della quale si colloca anche quella degli alunni in situazione di handicap, che ha un ritmo ancora superiore, come conferma l'aumento della loro presenza in percentuale (da 1,86% a 2,37%). In valore assoluto gli alunni certificati passano da 1.478 presenze a 2.135, per una crescita del 44,5%, crescita riscontrabile in tutti i tipi di scuola (si va dal +33,3% delle elementari al +60,9% delle superiori, come si può vedere dalla fig. 1). A questa crescita è abbinata anche quella della presenza dei docenti di sostegno, che ha consentito, soprattutto negli ultimi due anni, a far scendere fino a 2,56 il numero medio di alunni certificati per ogni docente di sostegno. Bisogna però segnalare (come evidenzia la fig. 2) che questo miglioramento è interamente concentrato nelle scuole elementari e medie inferiori.

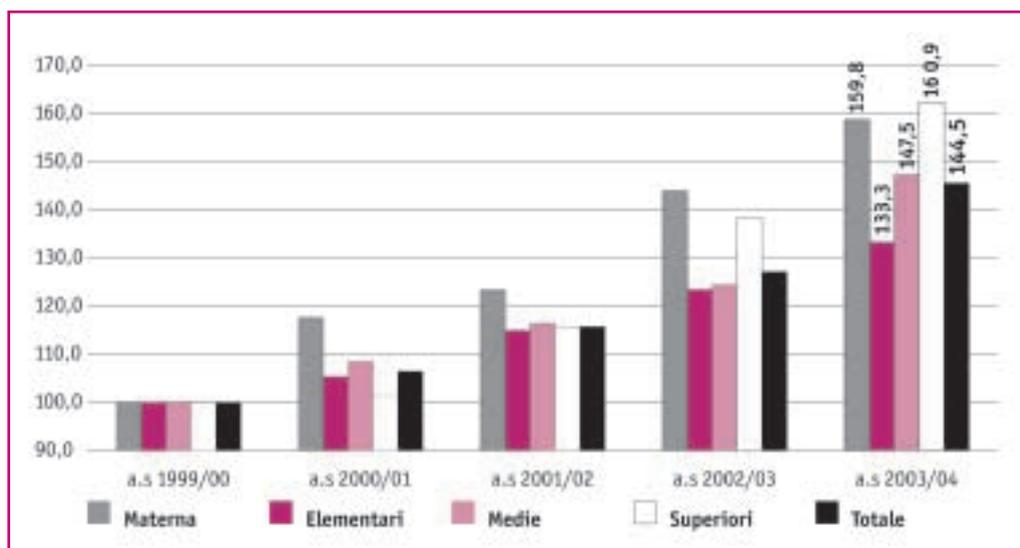


Fig. 1 Alunni in situazione di handicap nelle scuole statali della provincia di Bologna. Numeri indice a base fissa 1999/2000 (1999/2000=100)

Fonte: elaborazioni Dasde su dati Csa.

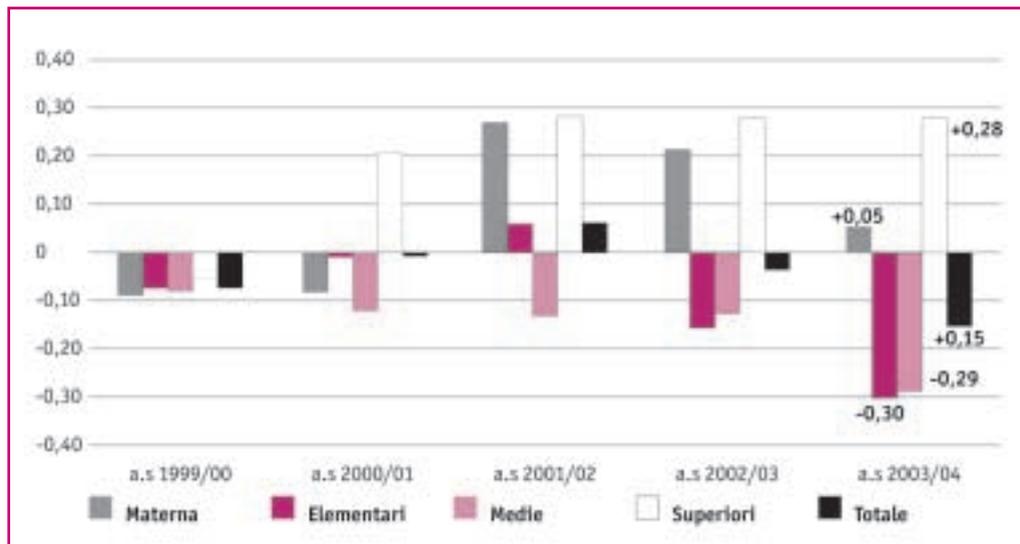


Fig. 2 Rapporto tra alunni certificati e docenti di sostegno nelle scuole statali della provincia di Bologna: differenze rispetto all'anno scolastico 1999/2000

Fonte: elaborazioni Dasde su dati Csa.

I dati fino a qui presentati, aggiornati all'anno scolastico in corso, non consentono il monitoraggio della situazione delle scuole non statali, per le quali sono però disponibili solo dati aggiornati all'anno scolastico precedente (2003/04). Il quadro è descrit-

to dalla tabella 6 (essendo di diversa fonte alcuni dati potrebbero non corrispondere con quelli in tabella 5).

Tab. 6 Numero di alunni certificati e loro incidenza percentuale nelle scuole statali e non statali della provincia di Bologna e dell'Emilia-Romagna, per grado di scuola

Scuole statali						Scuole non statali				
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totale	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Totale
2001/02										
BO N	96	711	476	288	1.571	106	9	8	43	166
BO %	1,09	2,31	2,96	1,35	2,04	1,03	0,42	0,67	1,10	0,94
ER N	426	3.175	2.391	1.819	7.811	418	119	19	60	616
ER %	1,08	2,18	2,83	1,38	1,95	0,85	1,37	0,53	0,75	0,88
2003/04										
BO N	109	807	642	449	2.007	123	21	8	43	195
BO %	1,08	2,48	3,24	1,92	2,34	1,00	0,87	0,69	1,22	1,01
ER N	509	3.607	2.797	2.242	9.155	480	132	31	61	704
ER %	1,17	2,38	2,91	1,65	2,14	0,89	1,39	0,86	0,90	0,96

Fonte: Ministero Istruzione.

I dati, oltre a confermare una maggiore presenza degli alunni in situazione di handicap nelle scuole statali (più del doppio sia in provincia che in regione), mostrano che le differenze tra i due gruppi di scuole sono rimaste sostanzialmente inalterate nei tre anni considerati, all'interno di un contesto generale di aumento dell'incidenza degli alunni certificati.

È infine possibile, viste le competenze in materia della Provincia, un approfondimento sulla scuola secondaria superiore. A questo scopo è stata utilizzata come fonte la banca dati relativa alla rilevazione sulla scolarità e il pendolarismo scolastico. Si tratta di una banca dati che comprende tutte le scuole (non solo le statali), e permette di distinguere le cinque classi, oltre ovviamente agli indirizzi di studio.

Segnaliamo che non si avrà un'uguaglianza dei dati rispetto a quelli di fonte Csa, per due ordini di motivi: il primo è appunto che sono comprese anche le scuole paritarie, e il secondo è che lo stock degli alunni è stato rilevato in due momenti diversi.

Tab. 7 Numero di alunni in situazione di handicap per anno scolastico e classe frequentata nelle scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
2001-02	107	76	70	36	30	319
2002-03	134	109	76	59	34	412
2003-04	131	120	94	45	38	428
2004-05	150	118	107	66	35	476

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

Tab. 8 Incidenza percentuale degli alunni in situazione di handicap sul totale degli studenti, per anno scolastico e classe frequentata nelle scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
2001-02	1,6	1,4	1,2	0,7	0,6	1,2
2002-03	2,0	1,9	1,4	1,2	0,7	1,5
2003-04	1,9	2,0	1,7	0,9	0,8	1,5
2004-05	2,0	1,9	1,9	1,3	0,8	1,7

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

I dati rilevano nelle scuole medie superiori del territorio provinciale un sensibile aumento degli studenti in situazione di handicap nell'arco degli ultimi anni, e dalle tabb. 7 e 8 si può facilmente notare che è una crescita che riguarda l'intero percorso scolastico: è infatti nelle tre classi centrali che si hanno gli aumenti più consistenti. Questo è naturalmente anche frutto dell'introduzione dell'obbligo, mentre la minor presenza nelle ultime classi è anche spiegata dalla presenza di progetti ad hoc nei quali gli alunni certificati vengono tipicamente impegnati a quelle specifiche età.

Tab. 9 Incidenza percentuale degli studenti in situazione di handicap sul totale degli studenti nel l'anno scolastico 2004/05, per classe frequentata e tipo di scuola. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
Comunale*	2,5	2,2	1,7	1,4	0,7	1,8
Paritaria	1,6	1,3	0,3	0,6	0,6	0,9
Statale	2,0	1,9	2,0	1,4	0,8	1,7

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

*Per "comunale" intendiamo da qui in poi il polo Aldini-Valeriani-Sirani, non accomunabile alle altre scuole paritarie per diversità di storia e di caratteristiche.

Tab. 10 Incidenza percentuale degli studenti in situazione di handicap sul totale degli studenti nell'anno scolastico 2004/05, per classe frequentata e indirizzo di studi. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
Liceo	0,7	0,7	0,6	0,7	0,4	0,6
Professionale	5,3	5,3	6,2	4,1	2,8	4,9
Tecnico	1,3	1,5	1,2	0,6	0,3	1,0

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

La tabella 9 evidenzia come la presenza di alunni in situazione di handicap sia nettamente superiore nelle scuole statali e comunali rispetto a quelle paritarie (l'incidenza complessiva è doppia), per tutta la durata degli studi. Tuttavia l'anno scolastico corrente, come mostra la figura 3, ha visto una leggera ma significativa inversione di tendenza, vedendo aumentare il peso della scelta degli alunni certificati verso le scuole paritarie.

La tabella 10 e la figura 4 confermano invece tendenze già note dagli anni precedenti: la presenza degli alunni in situazione di handicap è molto superiore nei corsi di tipo professionale rispetto a quelli tecnici e ai licei, ma è in atto per entrambi (in misura più consistente per i tecnici) un trend di recupero.

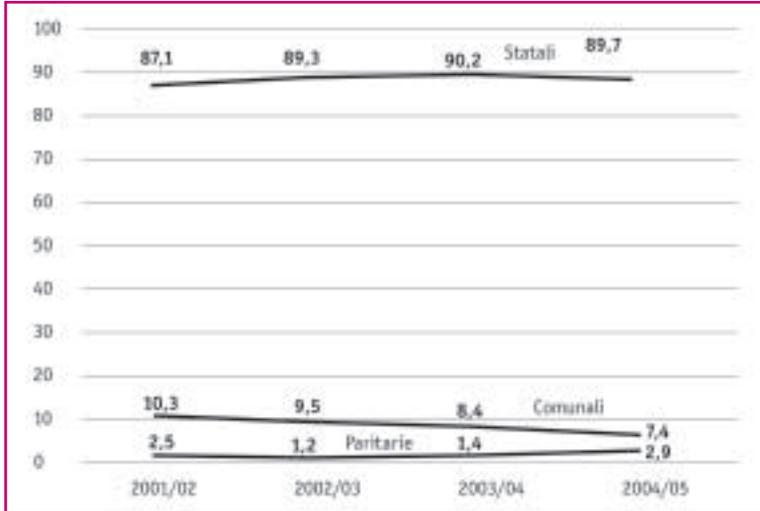


Fig. 3 Composizione percentuale degli alunni certificati per tipo di scuola. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna.

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

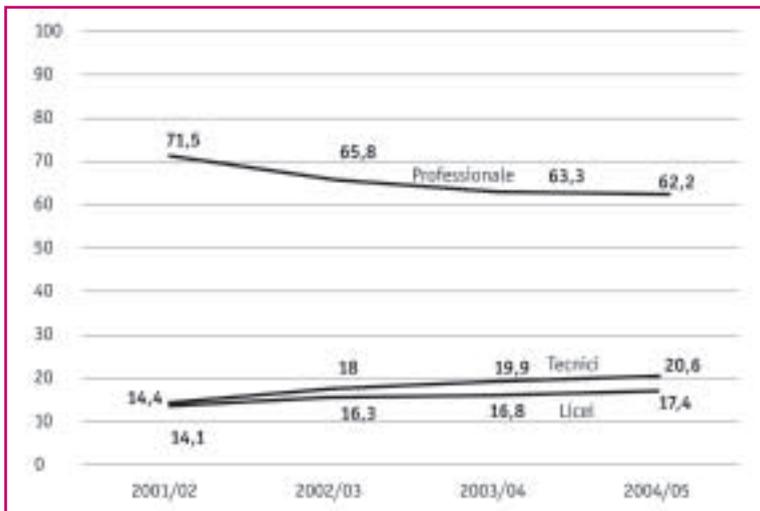


Fig. 4 Composizione percentuale degli alunni certificati per indirizzo di studi. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna.

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

È utile infine completare questa lettura con qualche ulteriore considerazione sulle scuole: in totale abbiamo 44 poli scolastici, dei quali però solo 33 hanno alunni in situazione di handicap. In particolare, dei 31 poli scolastici statali solo 3 (Galvani,

Minghetti e Righi) non hanno alunni certificati, mentre dei 12 poli scolastici paritari solo 4 hanno alunni certificati. Ragionando invece per indirizzo di studi, abbiamo 27 corsi di tipo liceale di cui 14 hanno alunni certificati, tutti i 16 corsi di tipo professionale hanno alunni certificati, e dei 22 corsi di tipo tecnico 15 hanno alunni certificati.

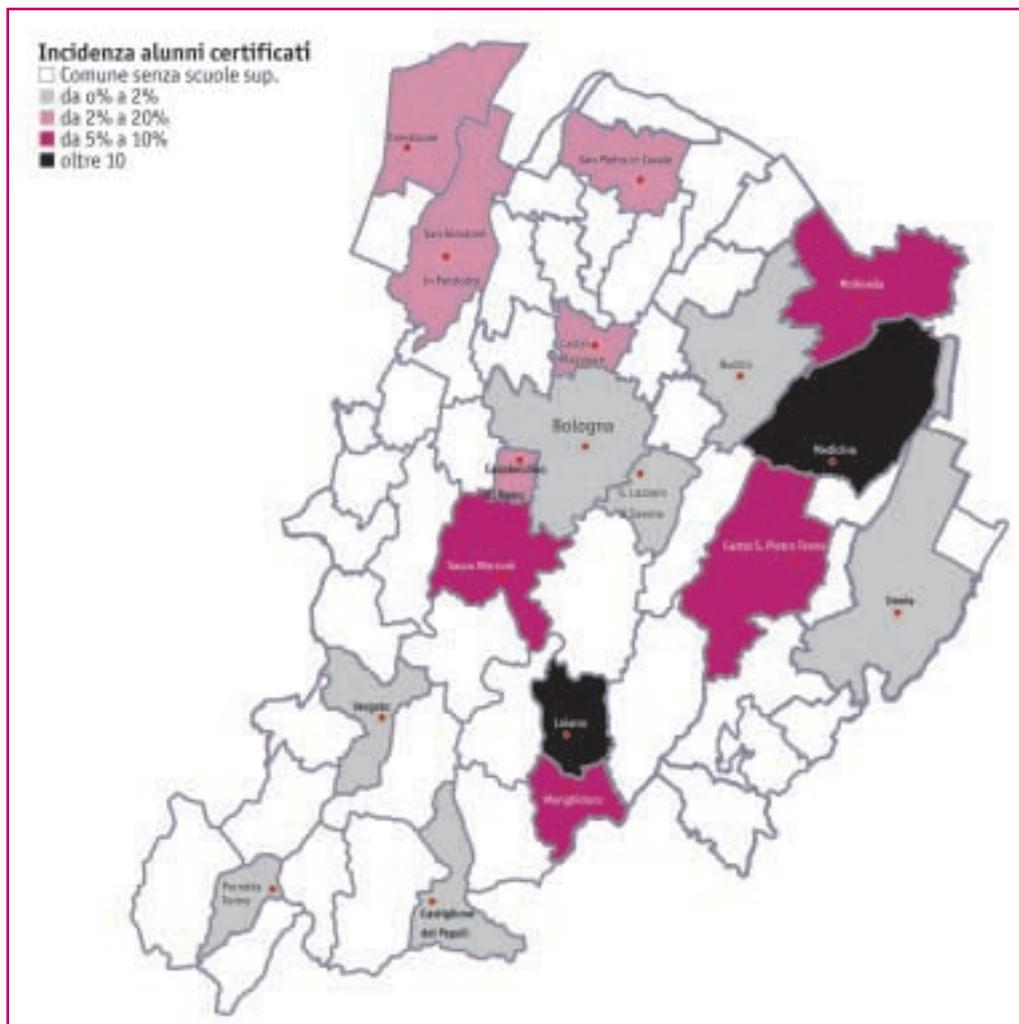


Fig. 5 Incidenza degli alunni certificati sul totale degli alunni frequentanti, per comune della scuola. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna.

Fonte: elaborazioni Dasde su dati interni.

La figura 5 fornisce un quadro a livello provinciale della presenza degli alunni in situazione di handicap nelle scuole del territorio. Una prima lettura evidenzia un'incidenza molto elevata in alcuni comuni (nell'ordine Loiano, Medicina, Monghidoro, Sasso Marconi, Castel San Pietro Terme, Molinella), che risultano in testa a questa particolare graduatoria sia perché ospitano istituti professionali ad alta attrattiva per gli alunni certificati, sia perché periferici (gli alunni certificati più difficilmente potreb-

bero raggiungere un altro comune). Tuttavia l'impatto medio presentato dalla cartina può anche risultare ingannevole: anche alcuni comuni a bassa incidenza nascondono criticità. Il primo e più ovvio esempio è il capoluogo: nell' 1,4% di media si nascondono ad esempio l'11,6% dell'Ipc Manfredi e il 7,3% dell'Istituto d'arte, mentre, come abbiamo già detto, ci sono anche interi istituti non frequentati da alcun alunno certificato. Così anche a Casalecchio la media (2,3%) è composta dal 7,8% dello Scappi e dallo 0,8% di Da Vinci e Salvemini.

Tab. 11 Rapporto (espresso in percentuale) tra numero di alunni certificati che frequenta una classe nell'anno scolastico 2003/04 e numero di alunni certificati che frequenta la classe successiva nell'a.s. 2004/05, per indirizzo di studi. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta
Liceo	-	90,9	88,2	84,2	72,7
Professionale	-	87,3	100,0	63,5	78,6
Tecnico	-	96,7	66,7	83,3	83,3
Totale	-	90,1	89,2	70,2	77,8

La Tabella 11 costituisce una sorta di indicatore del passaggio, per gli alunni in situazione di handicap, dall'anno scolastico 2003/04 all'anno scolastico 2004/05. I "tassi di proseguimento degli studi" sono piuttosto elevati ma sono rilevabili delle differenze sia a seconda della classe sia a seconda dell'indirizzo di studi. In termini di classi il numero di coloro che proseguono rimane elevato tra chi passa in seconda e in terza, per avere poi un netto calo nei passaggi verso la quarta (l'interruzione in terza negli istituti professionali, cioè quelli con la maggior presenza di alunni certificati, è frequente) e la quinta. Vi sono poi differenze rilevanti tra i tre indirizzi a livello di singole classi, ma complessivamente la propensione al proseguimento degli studi non differisce di molto tra licei, istituti professionali e istituti tecnici.

3.1.2 I SERVIZI

3.1.2.1 LE AZIONI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Con la Legge regionale 8 agosto 2001, n.26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R.25 maggio 1999, n.10" la Regione Emilia Romagna attribuisce alle Province un ruolo di coordinamento generale e di programmazione degli interventi per il diritto allo studio sul territorio di propria competenza. La Regione Emilia Romagna con le delibere di Consiglio n.300/01 e di Giunta n.2399/03 ha provveduto ad approvare rispettivamente gli "Indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2001/02, 2002/03, 2003/04" e il riparto dei fondi alle Province e le relative modalità di attuazione degli interventi per l'esercizio finanziario 2003. La Provincia di Bologna ha poi approvato i propri indirizzi provinciali con delibera di Consiglio n.25/2005.

A seguito dei lavori condotti dal Gruppo Tecnico per il "Diritto allo Studio" sono stati definiti i criteri di assegnazione delle risorse per l'esercizio 2003 relativi agli interventi previsti dalla L.R. 26/2001 con il "Programma provinciale degli interventi per il di-

ritto allo studio in attuazione della L.R. 26/2001- anno scolastico 2003/2004" approvato dalla Provincia di Bologna con Delibera di Giunta n.7 del 13/01/2004.

In riferimento all'utenza in situazione di handicap fra le azioni riferite all'accesso è prevista l'erogazione ai Comuni di contributi per sostenere servizi individualizzati rivolti agli studenti frequentanti le scuole del sistema nazionale d'istruzione, mentre sul versante della qualità del sistema è previsto il riconoscimento di contributi a fronte di progetti di qualificazione realizzati da scuole e/o dai Comuni.

E' prevista, inoltre, l'assegnazione di finanziamenti per "spese di investimento", ovvero l'erogazione ai Comuni di contributi per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap.

Nell'anno 2004, in riferimento alle risorse regionali dell'esercizio 2003, sono state erogate le risorse come di seguito descritto.

SUSSIDI E SERVIZI INDIVIDUALIZZATI PER SOGGETTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

Le risorse finalizzate ai sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap sono aumentate di circa 100.000 rispetto all'anno precedente; in particolare la Provincia di Bologna ha definito in 550.784,97 il budget da assegnare a questa tipologia di interventi.

Sono pervenute 56 richieste di finanziamento (su un totale di 60 comuni del territorio provinciale). L'istruttoria delle domande presentate il riparto del finanziamento è avvenuto sulla base dei seguenti due indicatori:

INDICATORE N.1	INDICATORE N.2
<p>INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE DEL SERVIZIO (al netto di altri contributi relativi ad ulteriori fonti di finanziamento SULLA SPESA CORRENTE TOTALE DEL COMUNE)</p>	<p>DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE PER UTENTE (numero ore tot/numero utenti tot)</p>
70%	30%

INDICATORE N.1: misura l'incidenza della spesa netta del servizio handicap sul totale della spesa corrente del Comune. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è stato lo "sforzo economico" sostenuto dall'ente per il servizio in questione. Il 70% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

INDICATORE N.2: misura la durata media di una prestazione fornita. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è risultata la durata della prestazione erogata (presumendo che utenti handicappati gravi richiedano interventi più onerosi). Il 30% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

Tab. 12 Servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap. Esercizio Finanziario 2003.

COMUNI	Totale spesa corrente del Comune	Servizio handicap Spesa del Comune	Numero utenti	Totale contributo in euro handicap dato dalla somma dei due indicatori
Anzola dell'Emilia	7.834.417,17	44.672,32	20	4.655,83
Argelato	9.630.189,31	118.817,43	12	12.610,90
Varicella	6.192.402,55	36.266,06	4	7.407,57
Bazzano	4.505.012,00	38.135,89	9	7.080,37
Bentivoglio	4.904.713,70	76.900,80	7	14.156,47
Bologna	444.945.044,99	8.460.251,00	583	15.124,04
Borgo Tossignano	1.647.179,00	10.954,00	3	5.691,98
Budrio	11.129.370,00	84.573,90	15	7.620,00
Calderara di Reno	11.472.913,99	171.032,03	23	12.302,15
Casalecchio di Reno	24.665.612,00	264.339,59	50	9.157,39
Castel d'Aiano	1.741.973,62	9.238,32	1	8.582,65
Castel del Rio	918.524,23	1.354,08	1	1.492,48
Castel di Casio	2.249.811,97	25.155,93	8	8.762,47
Castel Guelfo	2.296.632,00	13.217,67	7	4.460,19
Castel Maggiore	11.197.324,16	277.218,98	28	18.712,75
Castel S. Pietro Terme	21.766.243,84	73.055,65	36	3.559,03
Castello d'Argile	3.636.493,43	148.026,03	16	29.016,52
Castello di Serravalle	2.899.998,53	11.471,53	2	4.964,91
Castenaso	13.506.187,55	229.634,99	24	14.705,16
Castiglione dei Pepoli	3.911.727,00	23.241,00	8	4.806,31
Crespellano	5.850.024,25	68.472,37	10	10.864,19
Crevalcore	8.416.380,62	107.927,34	26	9.382,09
Dozza	3.369.262,57	36.693,29	9	8.806,54
Gaggio Montano	4.095.460,20	43.195,87	4	11.355,92
Galliera	3.845.055,49	117.025,54	16	21.790,38
Granaglione	1.601.908,00	8.398,00	2	4.785,33
Granarolo dell'Emilia	8.416.861,29	165.375,81	22	16.799,16
Imola	52.073.442,42	514.564,09	138	7.935,88
Lizzano in Belvedere	3.157.728,83	17.647,21	3	8.784,63
Loiano	2.737.651,94	37.438,45	4	11.499,02
Malalbergo	4.793.686,89	55.261,32	9	9.676,25
Marzabotto	3.901.087,00	26.282,14	6	7.021,96
Medicina	11.694.266,00	166.695,03	29	11.770,27
Minerbio	5.239.777,81	62.820,12	15	9.882,87
Molinella	17.596.302,63	104.361,26	19	6.476,23
Monghidoro	2.857.737,36	27.888,02	4	8.862,93
Monte San Pietro	6.975.269,33	78.545,38	14	8.910,84
Monterenzio	3.531.942,74	38.480,40	5	10.202,67
Montevoglio	3.953.289,01	15.809,51	5	3.759,15
Monzuno	3.664.718,00	37.701,35	6	8.499,22
Mordano	2.145.300,00	25.951,00	6	10.785,64
Ozzano dell'Emilia	8.759.652,67	47.362,05	9	5.999,54
Pianoro	10.748.683,00	128.940,90	12	11.257,80
Pieve di Cento	4.446.167,13	61.404,48	11	11.094,37
Porretta Terme	4.508.804,00	13.709,81	4	3.584,56
S. Benedetto Val di S.	3.350.439,29	28.111,24	6	6.849,46
S. Giorgio di Piano	5.038.047,95	104.404,73	12	16.668,94
S. Giovanni in P.	18.623.870,97	236.563,08	30	11.081,35
S. Lazzaro di Savena	23.337.706,35	410.514,22	36	15.221,01
S. Pietro in Casale	8.149.183,13	201.289,00	21	19.791,05
S. Agata Bolognese	4.053.429,71	36.846,52	7	8.262,13
Sala Bolognese	3.933.995,00	19.571,03	3	6.832,96
Sasso Marconi	11.307.646,00	170.523,64	24	11.671,71
Savigno	1.849.215,00	7.190,47	2	3.953,77
Vergato	4.830.836,38	19.162,48	5	4.296,04
Zola Predosa	14.505.657,00	178.780,08	16	11.499,94
TOTALI	878.412.257,00	13.538.464,43	1.407	550.784,97

Per l'istruttoria dei finanziamenti dell'esercizio 2003 si è, inoltre, fatto riferimento ai dati pubblicati nel Certificato di Bilancio 2002 per quanto concerneva i dati di spesa e al numero di utenti e al numero delle ore entrambi riferiti all'anno scolastico 2002/2003. Tali dati sono stati dichiarati dai Comuni, a firma del Dirigente dell'Ente richiedente, utilizzando la scheda predisposta dall'Amministrazione provinciale.

Nella Tabella 12 si elencano i contributi riconosciuti ai 56 Comuni che hanno presentato la domanda e che costituisce il risultato dei due indicatori sopra riportati.

SPESA PER INVESTIMENTI - ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

La Regione Emilia Romagna per l'esercizio finanziario 2003 ha attribuito alla Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 294.869,95 (€ 25.345 in più rispetto all'anno precedente). In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nell'aprile 2004 sono pervenute a questa Amministrazione provinciale:

- 26 richieste di finanziamento per un totale di € 406.898,72 per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap;
- 9 richieste per un totale complessivo di € 807.503,78 per l'acquisto di mezzi di trasporto scolastico (scuolabus).

Tab. 13 Contributi per spese di investimento. Mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per favorire l'inserimento di allievi con handicap. Esercizio finanziario 2003.

COMUNE	Numero allievi	Mezzi di trasportoH Attrezzature fisse		Sussidi Didattici		Attrezzature fisse		Totale IN EURO
		Richiesta spese	Contributo 84%	Richiesta spese	Contributo 84%	Richiesta spese	Contributo 83,6%	
ANZOLA EMILIA	20			3.042,00	2.555,28			2.555,28
VARICELLA	9			1.749,60	1.469,66			1.469,66
BOLOGNA	845			85.737,45	72.019,46	60.942,42	50.947,86	122.967,32
CALDERARA	24			1.872,00	1.572,48	4.939,08	4.129,07	5.701,55
CAMUGNANO	3					16.500,00	8.360,00	8.360,00
CASTEL MAGGIORE	32	18.666,00	15.679,44					15.679,44
CASTEL D'ARGILE	19	14.649,00	12.305,16			1.852,00	1.548,27	13.853,43
CASTENASO	35			367,80	308,95	833,04	696,42	1.005,37
CREVALCORE	31			2.758,09	2.316,80	1.190,39	995,17	3.311,97
DOZZA	7			2.296,40	1.928,98	3.597,60	3.007,59	4.936,57
GRANAGLIONE	2			2.000,00				
GRANAROLO	20					3.043,66	2.544,50	2.544,50
IMOLA	141							
MARZABOTTO	14			80,00	67,20	6.163,97	5.153,08	5.220,28
MEDICINA	22	29.611,60	24.873,74	2.100,00	1.764,00	685,10	572,74	27.210,48
MINERBIO	26					4.369,01	2.482,09	2.482,09
MOLINELLA	13	20.200,01	16.968,01			3.072,68	2.568,76	19.536,77
MONGHIDORO	6			882,58	741,37	9.276,00	7.754,74	8.496,11
MONTE SAN PIETRO	25			5.102,63	4.286,21			4.286,21
OZZANO EMILIA	9			792,80	665,95			665,95
PIANORO	27					0,00	10.517,87	10.517,87
PIEVE DI CENTO	15			421,40	353,98	867,36	725,11	1.079,09
PORRETTA	9					48.492,51		
S. LAZZARO DI SAVENA	43	23.817,27	20.006,51	2.720,00	2.284,80			22.291,31
SAN PIETRO IN CASALE (*)	20			473,42	397,67 *			487,30*
SANT'AGATA BOLOGNESE	8			3.465,20	2.910,77	6.979,46	5.834,83	8.745,60
ZOLA PREDOSA	29			700,00	588,00	1.050,00	877,80	1.465,80
TOTALE			89.832,86		96.231,55		108.715,21	294.869,95

(*) La somma di 89,63 risultante come residuo dall'istruttoria è stata destinata al Comune di S. Pietro in Casale in quanto beneficiario del contributo più basso.

La Provincia, come previsto nel Programma provinciale e tenuto conto dell'esiguità del budget disponibile, ha finanziato esclusivamente le richieste attinenti l'handicap. Per il sostegno di queste spese, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno riconoscere a tutti i Comuni richiedenti un contributo pari al 84%, per l'acquisto di "Mezzi" e per i "Sussidi didattici", mentre per le "Attrezzature fisse" il contributo è stato pari all'83,6% (vedere Tabella 13) per un importo complessivo di € 294.869,95.

ADEGUAMENTI NORMATIVI - ESERCIZIO FINANZIARIO 2004

Con l'approvazione della Legge regionale 12/2003 gli interventi relativi alla qualificazione scolastica e al supporto dell'integrazione scolastica degli alunni e delle alunne disabili sono stati ricompresi all'interno di questa normativa. I contributi ai Comuni per le spese di investimento continuano invece a rientrare all'interno della L.R.26/01. Il prospetto che segue consente di effettuare un confronto solo parziale tra l'esercizio finanziario 2003 e l'esercizio finanziario 2004, in quanto i dati relativi alla qualificazione scolastica e alle spese di investimento saranno disponibili a partire dal mese di maggio 2005 e i dati riportati nella colonna 2004 per queste due tipologie di spesa fanno riferimento all'ammontare complessivo che l'Ufficio ha a disposizione.

Tipologia interventi	2002	2003	2004	Variazione 2004/03
Servizi individualizzati handicap	539.376,93	550.784,97	561.673,29	+1,94%
Spese di investimento	269.524,75	294.869,95	275.709,62	-6,50%
Progetti di qualificazione	71.181,22	76.928,05	459.550,87 ⁵	-

Rispetto al 2003 è possibile evincere per l'anno 2004 un aumento pari a € 10.888 per le risorse finalizzate ai sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap per l'ammontare di € 561.673,29 (vedere Tabella 14) e una diminuzione delle spese di investimento pari a € 19.160.

Tab. 14 (*) Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap. Esercizio Finanziario 2004.

COMUNE	Tot. Spesa corrente del comune	Spesa del servizio Handicap del comune	Spesa Personale di Ruolo	Numero ore totali del servizio erogato A.S. 2003/04	Numero Allievi beneficiari del servizio A.S. 2003/04	2004 Contributo definitivo
Castel del Rio	1.017.049,59	838,24		138,00	1	1.419,75
Porretta Terme	4.886.765,01	19.108,00		1.524,00	3	5.705,73
Castel S. Pietro Terme	14.093.830,00	95.816,14		10.379,00	36	5.743,75
Savigno	2.020.963,61	6.578,21		448,00	3	2.829,33
Castello di Serravalle	3.124.346,60	14.902,79		1.368,00	4	5.010,77
Vergato	5.083.605,67	19.721,95	1.119,00	1.766,00	5	4.722,68
Monteveglia	3.828.174,00	22.332,42		1.353,00	6	4.774,98
Sala Bolognese	4.470.490,00	39.662,65		2.490,00	4	9.224,49
Granaglione	1.693.335,00	12.152,00		540,00	2	5.822,02
Castel d'Aiano	1.743.670,16	9.532,16		580,00	4	4.009,06
Ozzano dell'Emilia	9.361.552,01	45.479,39	14.110,66	4.587,00	10	6.703,02
Lizzano in Belvedere	3.292.646,28	35.836,00		2.546,00	4	10.423,39
Anzola dell'Emilia	8.522.726,43	55.628,78	43.299,00	6.300,00	25	8.120,18
Castel Guelfo	2.588.605,00	14.240,00		1.060,00	5	4.498,19
Baricella	6.474.728,47	54.855,41	35.212,67	6.235,00	11	11.590,47

⁵ Questo dato è onnicomprensivo, e quindi non si riferisce solo alle spese inerenti l'handicap, come invece per la spesa di € 76.928,05 dell'anno precedente.

COMUNE	Tot. Spesa corrente del comune	Spesa del servizio Handicap del comune	Spesa Personale di Ruolo	Numero ore totali del servizio erogato A.S. 2003/04	Numero Allievi beneficiari del servizio A.S. 2003/04	2004 Contributo definitivo
Molinella	14.924.942,76	110.322,85	4.183,25	8.533,00	18	7.525,80
Castiglione dei Pepoli	4.097.336,00	23.850,00		1.336,00	5	5.060,70
Borgo Tossignano	1.861.698,84	13.223,17		868,00	4	5.409,67
Marzabotto	4.360.179,76	37.679,06		2.906,71	6	8.129,25
Budrio	12.056.820,00	97.574,88		7.416,00	19	7.168,17
S. Benedetto Val di S. Bazzano	3.563.828,00	31.598,00		2.080,00	8	6.676,48
S. Agata Bolognese	5.228.414,72	44.449,96		2.823,00	10	6.633,48
Monghidoro	4.395.985,10	34.633,95	11.780,00	2.674,00	7	8.458,70
Imola	3.006.607,60	32.261,31	1.936,50	1.780,00	4	9.347,43
Monzuno	49.745.287,47	479.317,56		28.599,00	141	6.695,96
Gaggio Montano	4.339.374,00	30.300,33		1.839,00	5	6.402,61
Casalecchio di Reno	4.161.789,02	43.660,25		2.099,00	5	8.687,13
Dozza	26.068.848,47	347.149,93	87.198,86	23.215,50	57	11.975,70
Monterenzio	3.608.185,20	40.380,76		2.044,00	7	8.173,32
Castel di Casio	3.762.861,06	40.248,70		2.244,00	5	9.003,18
Monte San Pietro	2.321.782,68	32.428,95		2.144,00	8	9.523,63
Malalbergo	6.757.398,15	90.701,53		5.052,75	12	10.300,13
Crespellano	5.349.766,84	59.988,38		3.463,50	12	8.161,58
Minerbio	6.297.240,24	90.172,07		3.239,00	9	10.361,34
Pianoro	7.020.582,64	84.178,78		7.586,00	22	8.981,22
Mordano	11.715.386,83	215.093,66		10.045,00	17	14.193,81
Zola Predosa	2.234.511,00	32.703,00		2.784,00	6	11.265,18
Argelato	15.910.072,00	321.991,20	12.883,43	17.395,00	32	15.332,59
S. Giovanni in P. Crevalcore	10.169.404,38	145.413,97		9.809,00	15	12.414,58
Loiano	20.061.916,52	263.515,53	28.041,59	17.552,00	37	11.281,93
Pieve di Cento	9.091.033,18	96.391,00		8.325,00	17	9.239,23
Medicina	3.167.613,00	31.200,00		1.540,00	4	8.092,06
Calderara di Reno	4.581.545,50	63.619,03		6.372,50	14	10.793,17
Sasso Marconi	11.603.585,00	180.253,34		9.748,00	23	11.474,97
Bentivoglio	12.267.127,76	154.218,96	24.528,13	10.728,00	24	11.110,72
Castenaso	12.151.669,44	159.955,52		8.499,00	23	9.796,43
S. Lazzaro di Savena	5.489.507,12	80.060,00		4.847,00	7	12.840,77
Bologna	11.349.025,62	255.153,56		16.363,00	29	16.262,41
Granarolo dell'Emilia	24.869.913,33	364.217,20	78.356,22	21.602,00	39	13.625,35
S. Giorgio di Piano	470.246.689,66	2.405.000,00	6.593.620,00	337.876,00	611	14.352,38
S. Pietro in Casale	7.675.561,30	210.567,70	19.828,85	15.545,00	21	21.620,45
Castel Maggiore	4.914.616,84	104.080,43		8.127,00	13	15.976,16
Galliera	9.342.560,00	193.714,40		14.118,00	21	16.064,59
Castello d'Argile	12.644.122,22	299.617,10		15.009,88	31	16.364,52
Grizzana Morandi	4.387.017,12	157.346,61		11.175,00	18	23.982,78
Fontanelice	3.935.048,64	170.838,47		10.828,00	17	28.225,84
TOT	2.982.539,62	3.762,68		670,00	2	3.042,05
	1.032.040,00	1.500,00		72,00	2	1.048,03
TOT	916.953.922,46	8.121.017,92		712.286,84	1.510,00	561.673,29

(*) Relativamente all'esercizio finanziario 2004 la tabella descrive i dati relativi alle risorse finalizzate ai sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap in corso di approvazione (sarà disponibile a breve la Determina Dirigenziale di approvazione).

L'Ufficio Diritto allo studio ha destinato € 459.550,87 per le spese di qualificazione scolastica relative all'esercizio finanziario 2004 per progetti che possono essere presentati dai Comuni della provincia di Bologna, da reti di scuole primarie e dalle scuole superiori, con le seguenti finalità: lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, integrazione scolastica di ragazzi stranieri e degli alunni con handicap, benessere scolastico ed educazione alla tolleranza, alla pace e alla cittadinanza europea, supporto a ragazzi/e in rieducazione presso l'Istituto Siciliani.

Per le spese di investimento (acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzate ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap, ed eventuali acquisti di scuolabus non specifici per l'handicap) verranno messi a disposizione € 275.709,62 e solo a consuntivo sarà disponibile la cifra inerente esclusivamente all'handicap. Va rilevato che lo scorso anno l'intera cifra per gli investimenti è stata destinata a richieste attinenti l'handicap.

3.1.2.2 SCUOLA MEDIA INFERIORE: AZIONI DI TRANSIZIONE DALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE (A.S. 2003/2004)

Nella primavera del 2004 il Servizio Scuola della Provincia di Bologna ha messo a bando (Bando del Servizio scuola del 18/03/2004)⁶, nell'ambito dell'Azione 5 "Attività a sostegno della transizione scuola media – scuola superiore", una serie di iniziative relative alla transizione scuola media inferiore/scuola media superiore.

Sulla base dell'esperienza dell'anno precedente, il Bando prevedeva la possibilità di presentare progetti a supporto dell'orientamento e della integrazione degli allievi e delle allieve certificati/e, con particolare riferimento all'esperienza dei "Laboratori in rete".

Tale strumento è stato messo a punto in questi anni al fine di favorire gli apprendimenti pratici e teorici in modo originale attraverso la costituzione di piccoli gruppi misti che lavorano in atelier.

La tecnica del "Laboratorio in Rete", con le sue differenti traduzioni, permette la progettazione comune degli insegnanti di sostegno, di educatori ed esperti al fine di integrare i/le ragazzi/e con disabilità ed gli allievi e le allieve interessati/e alle diverse proposte extra-scolastiche, partendo da competenze originali rispetto a quelle abitualmente richieste dal curriculum, al fine di favorire l'espressione delle diverse abilità di ciascuno e perseguire un preciso significato orientativo rispetto ai percorsi post-obbligo.

In questo ambito è stato finanziato al Centro di Formazione Professionale Opera dell'Immacolata un progetto di attivazione di "Laboratori in Rete" realizzato in stretta collaborazione con l'InterUsl.

Il progetto prevede la realizzazione di due laboratori in rete in due diverse scuole medie inferiori del territorio. In una è stato attivato un laboratorio di creta modellata, mentre nell'altra un laboratorio di animazione teatrale. Entrambi i laboratori prevedono l'integrazione di allievi in situazione di handicap e di alcuni alunni provenienti da paesi extracomunitari.

Complessivamente il progetto, che garantisce la modalità di lavoro prevista dal modello concepito dall'Inter-Usl (in particolare per quanto riguarda l'attivazione della rete di tutti gli interlocutori che a diverso titolo seguono il progetto di passaggio alla scuola media superiore dei ragazzi certificati), è stato finanziato per € 10.981.

Oltre a questo particolare ambito di attività, nel quadro dell'Azione 5 del Bando sopra citato è stato finanziato il progetto "Attività a sostegno della transizione scuola media-scuola superiore" in cui è prevista una specifica azione di intervento volta a contrastare l'abbandono e favorire l'integrazione di allievi/e in condizione di handicap per

⁶ Il Bando è visionabile e scaricabile in internet alla pagina www.integrazioneonline.it, sezione Progettazione e gestione/Progettazione/Atti e documenti.

un costo previsto di € 7.600.

Il progetto coinvolge 9 Istituti Comprensivi e 4 Istituti di Istruzione Superiore.

All'interno dello stesso Bando sono state finanziate, sempre per favorire il passaggio alla Scuola Secondaria di Secondo Grado, azioni finalizzate a contrastare il disagio scolastico e a prevenire la dispersione scolastica. Numerose scuole hanno presentato progetti in questa area, forse a significare un bisogno emergente in termini di interventi e risorse per quanto riguarda questa particolare tipologia di studenti.

Per i progetti sopra indicati è prevista un'azione di monitoraggio e valutazione tuttora in corso concordata con lo Sportello per la Valutazione del Servizio Scuola.

3.1.2.3 PRIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: AZIONI A SUPPORTO DEL SUCCESSO FORMATIVO PER ALLIEVI IN CONDIZIONI DI DISABILITÀ (A.S.2003/2004)

Nell'ambito dell'Azione 13 "Supporto al successo formativo per allievi in condizioni di disabilità" a.s. 2003/2004, all'interno del Bando dell'11/06/2003 del Servizio scuola, sono stati approvati dal Servizio Scuola⁷ della Provincia di Bologna 4 progetti rivolti a 31 alunni/e in condizione di handicap iscritti/e al primo anno delle scuole medie superiori del territorio provinciale per un ammontare di spesa di € 89.477,00. I progetti hanno visto coinvolti 11 Istituti superiori e 5 Centri di Formazione Professionale della provincia di Bologna e sono stati rivolti prioritariamente ad allievi/e con disabilità lieve o medio/lieve, in quanto questa tipologia di utenza presenta criticità sia nel processo di integrazione scolastica sia nell'individuazione di un percorso educativo e formativo ottimale.

Le scuole che hanno richiesto questa tipologia di intervento sono state prevalentemente istituti tecnici e professionali e un istituto paritario comunale⁸ dei territori comunali di Bologna, Sasso Marconi, Castel Maggiore, Vergato, S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore e Casalecchio di Reno e i Centri di Formazione Professionale sono distribuiti sui territori comunali di Bologna, Sasso Marconi e San Giovanni in Persiceto.

Tali progetti hanno individuato l'osservazione, l'orientamento e il ri-orientamento quali obiettivi prioritari da perseguire nel primo anno di frequenza negli istituti di istruzione secondaria superiore, fase nodale nell'iter scolastico degli allievi disabili in quanto durante questo primo anno si pongono le basi per una scelta consapevole ed adeguata del loro futuro percorso formativo e di vita.

Le scuole, i centri di formazione e l'InterUsl hanno lavorato congiuntamente in tutte le fasi progettuali, concordando obiettivi, tempi, linee metodologiche e modalità di valutazione, al fine di garantire sia la qualità dell'integrazione scolastica sia la costruzione del progetto di vita degli alunni coinvolti.

Al fine di rispettare le Linee guida elaborate dal Servizio Scuola in collaborazione con il gruppo congiunto di lavoro scuola/formazione professionale e con l'InterUsl, tutti i progetti hanno seguito i seguenti criteri di priorità:

- **coinvolgimento degli Istituti superiori** con una forte presenza di allievi disabili iscritti alle classi prime;
- **costituzione di in team integrato** formato da operatori della scuola, della formazione professionale e dell'A.S.L.;

- **personalizzazione di obiettivi e di metodologie**, nel rispetto dell'esigenza di ogni singolo allievo, favorendo parallelamente il coinvolgimento del gruppo classe o di altri gruppi di allievi dell'istituto di appartenenza;
- **congruenza e integrazione del progetto** individualizzato di ogni allievo con il Piano Educativo Personalizzato (P.E.P.), riconducendo il progetto stesso nell'ambito del Gruppo Operativo;
- **valorizzazione della fase di concertazione e di progettazione** comune tra tutti i soggetti coinvolti nel processo formativo dell'alunno, famiglia, insegnanti, operatori della formazione professionale e dell'A.S.L.;
- **creazione di una rete di laboratori** condivisi tra scuole e/o tra scuola e agenzie formative, valorizzando l'attività laboratoriale come luogo di osservazione e di sviluppo di competenze di base e trasversali;
- **elaborazione di un modulo informativo** sui possibili percorsi dell'Obbligo Formativo e/o di riorientamento;
- **verifica del progetto** in sede di Gruppo Operativo al fine di fornire indicazioni per la scelta del percorso successivo.

In particolare sono stati attivati laboratori agricoli, di danza/teatro, di cucina, di manufatti vari, di fotomontaggio, di scrittura creativa, di drammatizzazione, di meccanica, di falegnameria, di pelletteria, nonché di segreteria, di elettronica e di informatica. Le attività svolte nei laboratori sono state connotate da una forte valenza operativa per permettere ai formatori un'osservazione mirata delle capacità, potenzialità e competenze messe in atto dagli alunni durante l'esecuzione dei compiti assegnati. Si è infatti constatato che le attività pratiche possono offrire uguali e talvolta superiori opportunità formative rispetto alle attività didattiche di classe, in quanto permettono l'applicazione di diversi processi cognitivi quali selezionare, ordinare e sequenziare le fasi operative richieste dalla mansione e permettono un più immediato avvicinamento alle competenze di base e trasversali. L'operatore che segue l'alunno durante lo svolgimento di tali attività ha pertanto l'opportunità di comprendere meglio il suo processo di apprendimento, rilevandone punti forti e punti deboli, e ricavando così informazioni utili all'individuazione di adeguate opportunità formative.

La fase osservativa si configura quindi come un momento propedeutico indispensabile alla progettazione di realistici percorsi formativi futuri e alla conseguente predisposizione di tutti gli strumenti utili alla loro realizzazione.

Tali progetti hanno essenzialmente cercato di rispondere all'esigenza, sempre più avvertita dai docenti e dai formatori, di una maggior coerenza tra aspettative della famiglia dell'allievo, l'allievo stesso con le sue competenze e potenzialità e le realistiche possibilità di una futura e soddisfacente vita lavorativa.

⁷ Il Bando è visionabile e scaricabile in internet alla pagina www.provincia.bologna.it/web/formint.html.

⁸ Istituti Tecnici e Professionali "Aldini-Valeriani e Sirani", Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Archimede", Istituto Tecnico Statale "O. Belluzzi", Istituto Statale d'Istruzione Superiore "L. Fantini", Istituto Professionale Statale "B. Scappi" sede coordinata di Casalecchio di Reno, Istituto Statale d'Arte, Istituto Statale d'Istruzione Superiore "J.M. Keynes", Istituto Professionale Statale "M. Malpighi", Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Manfredi-Tananri", Istituto Professionale Statale "Aldovrandi-Rubbiani", Istituto Statale d'Istruzione Superiore "A. Serpieri".

3.1.3 ASSISTENZA TECNICA

3.1.3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO (AZIONE 13 – A. S. 2003/2004)

A) GRADO DI INTEGRAZIONE TRA SISTEMI

Come negli anni precedenti, anche per i progetti finanziati nell'ambito dell'Azione 13 "Supporto al successo formativo per allievi in condizioni di disabilità" a.s. 2003/2004, il Servizio ha attivato un'azione di monitoraggio e di valutazione per verificarne l'andamento mediante l'utilizzo di schede ("Schede di raccordo" e "Indicatori di risultato") appositamente elaborate dal gruppo di lavoro misto scuola/formazione professionale/InterUsl e compilate a fine anno scolastico dagli operatori della scuola e della formazione coinvolti nei progetti.

Le Scuole coinvolte sono state 11, costituite prevalentemente da istituti tecnici e professionali e un istituto paritario comunale dei territori comunali di Bologna, Sasso Marconi, Castel Maggiore, Vergato, S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore e Casalecchio di Reno⁹.

I Centri di Formazione Professionale coinvolti sono stati 5, distribuiti sui territori comunali di Bologna, Sasso Marconi e San Giovanni in Persiceto.

In tutto sono stati attivati percorsi rivolti a 29 allievi/e in condizione di handicap¹⁰ e la loro modalità di svolgimento è stata caratterizzata da un incontro settimanale di 2 ore, costituito da attività d'aula, da visite guidate e da laboratori pratici e/o creativi.

Gli obiettivi dei progetti erano l'osservazione e l'orientamento degli allievi con handicap, l'acquisizione di consapevolezza del proprio progetto futuro e la conoscenza di realtà professionalizzanti, prevalentemente attraverso l'utilizzo di attività laboratoriali.

Dall'analisi delle schede utilizzate per il monitoraggio dei 29 progetti, pervenute in Provincia e compilate a termine del percorso, sono emersi i seguenti dati: 15 percorsi sono stati rivolti ad allievi/e in condizione di handicap con obiettivi differenziati¹² e 14 con obiettivi minimi¹¹; 20 sono stati percorsi individualizzati, 6 sono stati caratterizzati dall'integrazione con la classe di appartenenza e uno con una parte della classe, mentre un progetto ha visto l'alternarsi di attività individualizzate ad attività svolte in integrazione con la classe; dei laboratori attivati, 16 erano interni alla scuola, 4 esterni (per esempio c/o Centro di Formazione Prof.le), 3 alternati interni e/o esterni alla scuola, 4 alternati interni e/o di altra scuola; 19 progetti sono stati realizzati in rete tra scuole e/o tra scuole e centri di formazione.

Per quanto riguarda l'integrazione tra i sistemi scuola-formazione professionale è risultato che: per 25 progetti è stata attivata una valutazione congiunta tra la scuola e il centro di formazione all'interno del Gruppo Operativo e per 20 è stata realizzato un team integrato; 17 sono stati i percorsi che hanno sviluppato tematiche in comune col gruppo classe, mentre 7 hanno utilizzato materiale strutturato in comune; un percorso ha realizzato prove strutturate comuni; 21 progetti hanno previsto incontri congiunti tra la famiglia dell'allievo/a, la scuola e l'ente di formazione professionale; 18 progetti sono stati caratterizzati da codocenza tra formatore, docente di sostegno e docente curricolare; in 8 progetti sono state programmate visite guidate ed attività con

il gruppo classe; 6 progetti hanno previsto un modulo informativo sull'Obbligo Formativo.

Per quanto riguarda la prosecuzione o meno della frequenza scolastica l'anno successivo all'attivazione del percorso, si è rilevato che dei 29 allievi/e disabili coinvolti:

- 12 hanno continuato il percorso scolastico e sempre 12 hanno usufruito di un percorso integrato scuola – formazione professionale (P.I.A.F.S.T.);
- si sono iscritti presso un Centro di Formazione Professionale e uno ha usufruito di un percorso scuola – territorio;
- i percorsi di due allievi/e non sono stati precisati.

Le attività prevalentemente laboratoriali previste dai progetti attivati nell'a.s. 2003/2004 non permettono una comparazione significativa con i dati rilevati dai precedenti progetti denominati NOS H (Nuovo Obbligo Scolastico per allievi/e in condizione di handicap). Però è possibile evidenziare che, rispetto ai 34 progetti attivati durante l'a.s. 2002-2003, i 29 progetti monitorati e attivati nell'a.s. 2003/2004 denotano una scarsa attivazione del modulo informativo sull'Obbligo Formativo e del modulo di ri-orientamento verso altri percorsi scolastici o formativi. Altre differenze consistenti sono state:

- una **migliore fruizione delle risorse** già esistenti sul territorio, come si evince da 19 progetto finanziati per l'a.s. 2003/2004 rispetto a 13 dell'a.s. precedente;
- una **migliore integrazione fra operatori** della scuola e della formazione professionale nello svolgimento della attività: attivazione di 18 codocenze rispetto alle 18 dell'a.s. precedente;
- una **maggiore fruizione dei laboratori** interni alla scuola: 16 per l'a.s. 2003/2004 rispetto ai 17 dell'a.s. 2002/03.

Relativamente al proseguimento del percorso formativo, emerge un aumento delle iscrizioni al II° anno della Scuola Media Superiore e una parallela diminuzione delle iscrizioni presso i Centri di Formazione Professionale, mentre si rileva una lieve flessione nella scelta dei percorsi integrati scuola-formazione professionale, denominati P.I.A.F.S.T., per l'a.s. successivo (12 previsti, pari al 41% del totale, rispetto ai 18 previsti nei progetti attivati nell'a.s. 2002/03, pari al 52% del totale).

⁹ Vedere nota 8.

¹⁰ In realtà sono stati portati a termine progetti rivolti in tutto a 31 allievi, ma la partecipazione di due di questi (uno inserito nel progetto Opera dell'Immacolata - I.T.C.G."J. M. Keynes" sezione distaccata di San Pietro in Casale e uno inserito nel progetto Futura – Istituto "M. Malpighi" sezione distaccata di S. Giovanni in Persiceto) è risultata così bassa da non permettere di avere elementi utili alla compilazione della Scheda di Raccordo e degli Indicatori di Risultato da parte delle istituzioni coinvolte.

¹¹ Gli obiettivi differenziati sono relativi ad una programmazione educativo-didattica differenziata con contenuti, modalità e obiettivi specifici adeguati alle capacità, competenze e abilità dell'allievo/a certificato/a e al suo progetto specifico. Tali obiettivi non sono conformi alla programmazione curricolare della classe, ma permettono la frequenza alla classe successiva e il conseguimento del certificato di credito formativo e/o certificato di competenza, ma non del diploma di qualifica e/o di maturità.

¹² Gli obiettivi minimi sono gli obiettivi specifici individuati per la classe di inserimento e possono essere dati ad allievi/e certificati/e e non. Il raggiungimento di tali obiettivi da parte dell'allievo/a certificato/a permette la promozione alla classe successiva e il conseguimento del diploma di qualifica e/o di maturità. Per gli allievi/e certificati/e l'approvazione degli obiettivi minimi avviene all'interno del Gruppo Operativo e le metodologie con cui vengono proposti e le modalità di valutazione sono inseriti all'interno del P.E.P. come per gli obiettivi differenziati.

In particolare, per quanto riguarda la rilevazione relativa ai progetti attivati dal 2001 al 2004, emerge quanto segue:

- nei 29 progetti attivati nell'a.s. 2003/2004 si è prevista una continuità del percorso scolastico per 12 allievi/e, mentre per 2 si è prevista l'iscrizione presso un Centro di Formazione Professionale l'anno successivo;
- nei 34 progetti attivati nell'a.s. 2002/2003 si era prevista una continuità del percorso scolastico per 10 allievi/e e per 4 si era prevista l'iscrizione presso un Centro di Formazione Professionale;
- nei 24 progetti attivati nell'a.s. 2001/2002 si era prevista una continuità del percorso scolastico per 8 allievi/e e per 5 si era prevista l'iscrizione presso un Centro di Formazione Professionale (pari al 20% del totale).

Un altro dato rilevato nei progetti 2003/2004 è il maggior coinvolgimento di alunni/e in condizione di handicap con percorso curricolare per obiettivi minimi:

- a.s. 2003/2004: 14 su 29, corrispondente al 48%;
- a.s. 2002/2003: 7 su 34, corrispondente al 20%;
- a.s. 2001/2002: 4 su 24, corrispondente al 16%.

B) RISULTATI OTTENUTI

I progetti avevano come obiettivo lo sviluppo delle competenze di base e trasversali e l'orientamento/riorientamento dell'allievo/a in condizione di handicap. Quindi le griglie realizzate dal gruppo di lavoro misto scuola/formazione professionale/InterUsl sono state appositamente predisposte per rilevare l'impatto degli interventi attivati in merito a questi obiettivi attraverso un giudizio sul livello di raggiungimento degli stessi da 1 (obiettivi totalmente non raggiunti) a 4 (obiettivi totalmente raggiunti).

Dalla somma dei giudizi è emerso quanto segue:

Per il modulo A – Accoglienza e Socializzazione dell'allievo/a risulta che:

- il 69% dei progetti ha operato sulla conoscenza degli ambienti scolastici per facilitare l'inserimento all'interno della nuova struttura scolastica (6 progetti non hanno previsto tale modulo);
- il 78% ha utilizzato strumenti socio-affettivi e psico-affettivi per gestire le relazioni e impostare rapporti positivi con i diversi interlocutori (la classe e l'organizzazione scolastica);
- il 72% ha potenziato la comunicazione e le competenze espressivo-relazionali;
- il 12% ha attivato metodologie di accoglienza e di socializzazione non meglio specificate.

Per il modulo B – Orientamento e Autonomia dell'allievo/a risulta che:

- il 62% dei progetti ha operato sulla consapevolezza del sé (bisogni, potenzialità e limiti);
- il 64% ha attivato azioni idonee all'individuazione dei fattori di disagio;
- il 48% ha motivato l'allievo/a alla costruzione di un progetto personale e formativo di vita (7 progetti non hanno previsto tale modulo).

Per il modulo C - Conoscenze/capacità/competenze risulta che:

- il 78% dei progetti ha previsto attività volte a favorire l'acquisizione di competenze di base e trasversali;
- il 64% ha motivato e sostenuto processi di apprendimento (4 progetti non hanno previsto questo modulo);
- il 79% ha attivato collegamenti tra apprendimenti e realtà, utilizzando contesti relativi alla sfera operativa e del "saper fare" (un progetto non ha previsto questo modulo);
- il 38% ha previsto attività relative alla conoscenza del mondo del lavoro (10 progetti non hanno previsto questo modulo).

Per il modulo D – Riorientamento risulta che:

- il 46% dei progetti ha previsto di dare informazioni in merito al sistema scolastico, ai percorsi di Obbligo Formativo, al mondo del lavoro e all'apprendistato (6 progetti non hanno previsto tale modulo);
- il 44% ha favorito la costruzione di un nuovo progetto con sbocchi alternativi scolastici e non (10 progetti non hanno previsto questo modulo);
- il 45% ha motivare l'allievo/a alla nuova scelta fatta (10 progetti non hanno previsto questo modulo).

Non si rileva alcuna sostanziale differenza con i risultati emersi dagli indicatori di qualità degli anni precedenti, infatti il modulo A e il modulo C hanno ottenuto risultati migliori rispetto ai moduli B e D, in quanto viene data maggior valenza al potenziamento e al monitoraggio delle competenze possedute dagli allievi, al fine di poter valutare con più efficacia il loro futuro percorso educativo e formativo.

3.1.3.2 SUPPORTO AL SUCCESSO FORMATIVO DEGLI ALLIEVI IN CONDIZIONE DI DISABILITÀ O CON GRAVE DISAGIO NON CERTIFICATO. AZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO/AZIONE DI SISTEMA (AZIONE 4)

Sull'Azione 4, prevista dal Bando del Servizio scuola del marzo 2004, è stato approvato il progetto "Integrazioni" del Centro di Formazione Professionale C.S.A.P.S.A. per un ammontare di € 40.180.

Hanno aderito al progetto: 5 Centri di Formazione Professionale, 4 Istituti Superiori, 1 Scuola Media Inferiore, 2 Associazioni delle famiglie e istituzioni quali: Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Gruppo InterUsl, Plan, Istituto per la Ricerca Sociale, Anastasis.

Il progetto punta al coinvolgimento attivo di una fascia ampia di scuole e di enti di formazione e prevede la costituzione di un team integrato composto da operatori della scuola media inferiore e superiore, della formazione professionale, dell'InterUsl, rappresentanti delle associazioni delle famiglie e del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna nella persona del Prof. Andrea Canevaro. Il team integrato ha la funzione di condurre un piano di monitoraggio metodologico e di valutazione delle varie iniziative realizzate dalle scuole in integrazione con la formazione professionale. Inoltre il team integrato ha il compito di valutare il materiale divulgativo prodotto dai vari gruppi di lavoro attivati dal progetto, avvalendosi anche della collaborazione di enti specializzati nell'utilizzo di tecnologie informatiche e te-

lematiche per lo sviluppo e l'integrazione delle persone disabili e per l'autoformazione dei professionisti del settore. A tal fine il team avrà il supporto dello Sportello per la Valutazione attivato dal Servizio Scuola.

Gli interventi dei gruppi di lavoro coinvolti nelle singole attività del progetto riguardano le seguenti tematiche:

- **azioni di diffusione di "buone prassi"** volte a favorire la transizione dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore attraverso l'adozione del modello di intervento dei "Laboratori in Rete";
- **realizzazione di seminari formativi/informativi** sull'offerta formativa nelle scuole medie superiori, sulle competenze trasversali e sulle novità di tipo legislativo. Tale azione è indirizzata in prima istanza agli insegnanti della scuola media inferiore con funzione di orientamento, ma anche ai consigli di classe con una forte presenza di allievi certificati nonché, eventualmente, agli insegnanti di sostegno e curricolari delle scuole medie superiori;
- **realizzazione di laboratori integrati** scuola/formazione professionale finalizzati allo studio e alla produzione di griglie di rilevazione di competenze "in uscita" degli allievi certificati delle scuole medie inferiori, adattando a questo fine, anche il repertorio esistente sui pre-requisiti di ingresso per gli allievi/le allieve in condizione di disabilità che si iscrivono alle scuole medie superiori;
- **azioni di formazione formatori e di diffusione di "buone prassi"** per la progettazione del Curriculum integrato e del Piano Educativo Personalizzato integrato, con la possibilità di utilizzare anche esperienze già esistenti all'interno degli Istituti Superiori e degli Enti di Formazione Professionale della provincia di Bologna volte a diffondere progetti sperimentali attraverso l'utilizzo del repertorio di micro-ufc per l'handicap. Tali azioni sono indirizzate a operatori della scuola superiore e della formazione professionale.

Il progetto ha avuto inizio alla fine di dicembre 2004 e terminerà a dicembre 2005.

3.1.4 EDILIZIA SCOLASTICA

Dall'entrata in vigore della L. 13/89 e s.m. è stata effettuata una intensa opera di adeguamento degli edifici scolastici per garantirne l'accessibilità a persone diversamente abili, mediante la costruzione/installazione di rampe, ascensori, piattaforme elvatrici, servoscala. L'impegno per dare ulteriore attuazione alle opere necessarie per favorire il superamento delle barriere architettoniche è sempre alla massima attenzione dell'Ente. Si segnala la previsione di bilancio di € 310.000,00 per l'istituto Aldrovandi-Rubbiani di via Marconi in Bologna, che comprenderà la realizzazione di un ascensore, bagni disabili e opere connesse. La progettazione è in corso e i lavori sono previsti nel 2006. Inoltre, nel futuro ampliamento del Liceo Galvani (€ 2.505.000,00 attuato mediante la ristrutturazione dell'ex Istituto d'Arte) sono previsti 2 nuovi ascensori e la realizzazione di vari servizi igienici funzionalizzati per disabili, poiché l'immobile ne era parzialmente sprovvisto. La progettazione è in corso e i lavori sono previsti a decorrere dall'anno 2006. Nell'anno 2004 non sono stati eseguiti interventi significativi di eliminazione delle barriere architettoniche, al contrario del 2003. Nel 2005 è previsto l'adeguamento dell'ultimo plesso, quello di Via Marconi sede dell'I.P. Aldrovandi-Rubbiani.

3.2 PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Servizio Formazione Professionale si occupa di programmazione, promozione, finanziamento, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione che si svolgono sul proprio territorio. Compito del Servizio è l'analisi dei fabbisogni del territorio e la individuazione coerente dei progetti formativi da finanziare tramite il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed altri fondi statali e regionali. L'azione di programmazione del Servizio si concretizza nel Piano di formazione professionale contenente tutti i progetti che si realizzano sul territorio provinciale finanziati con risorse delegate dalla Regione Emilia Romagna alla Provincia. In particolare con le risorse del FSE, Misura A.2 e B.1¹³, il Servizio promuove percorsi di formazione e inserimento al lavoro per l'integrazione nel tessuto sociale e lavorativo delle persone disabili. Con la programmazione di tali attività il Servizio intende perseguire, con le proprie competenze e le risorse a disposizione, le finalità fondanti della L.104/92. Le iniziative programmate dal Servizio Formazione Professionale sono destinate a giovani in situazione di handicap nell'età dell'obbligo formativo e a persone adulte iscritte al "collocamento mirato"¹⁴ o in disagio psichiatrico, seguite dai Servizi di Salute Mentale.

Tutti i percorsi formativi sono finalizzati all'acquisizione di competenze trasversali e professionali per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Indichiamo sinteticamente principi e criteri che orientano la progettazione delle azioni formative:

- **l'integrazione sociale e lavorativa**¹⁵, riferimento costante per tutte le attività;
- **la centralità della persona in formazione**, garantita dal metodo della "personalizzazione", con cui si modula l'organizzazione delle attività corsuali in base all'esigenza di risposte differenziate dei singoli soggetti;
- **l'alternanza con gli ambienti di lavoro**, che è determinante per trasferire e sintetizzare gli apprendimenti in un contesto reale;
- **il lavoro di rete**, costruito attraverso l'operare in interazione ed integrazione con il contesto territoriale (Servizi, Enti locali, imprese...).

3.2.1. TRA LA SCUOLA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE: IL SISTEMA INTEGRATO DOPO L'INTRODUZIONE DELLA LEGGE 12/2003

*"Costruire (...) un sistema formativo integrato di 'scuola - formazione - lavoro' in cui venga superata la centralità solitaria della scuola, per sostituirla con la valorizzazione dell'apprendimento in tutti i contesti e lungo l'intero arco della vita, è una sfida urgente, doverosa e prioritaria"*¹⁶.

¹³ L'asse A sviluppa e promuove le politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione e sostiene l'inserimento nella vita professionale dei giovani, promuovendo attività di formazione iniziale nell'ambito del diritto dovere all'istruzione e formazione. L'Asse B promuove le pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

¹⁴ Cfr L.68/199 art 2 e L.R 14/2000 art. 9.

¹⁵ L'obiettivo del lavoro è perseguibile nelle varie forme in cui esso si può declinare per la specifica utenza: dalle esperienze di tirocinio e transizione al lavoro, all'attività nel laboratorio protetto o in cooperativa sociale, fino all'assunzione con contratto a tempo determinato o indeterminato.

¹⁶ Ciotti L., Premessa in Mai prima di mezzanotte, a cura di Gruppo Abele, Ed. Gruppo Abele, Torino, 2001.

I due anni quasi trascorsi dall'introduzione della Legge regionale 12/03 "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro*" ci permettono di fare una riflessione che colga gli aspetti positivi e di ricaduta sui temi dell'handicap, della collaborazione tra i due ambienti formativi, della scuola superiore e della formazione professionale, invitati con la legge ad interagire e confrontarsi, sull'opportunità di creazione di un sistema "unitario e plurale"¹⁷.

Si può affermare senza alcun dubbio che le condizioni favorevoli all'integrazione fra i sistemi, su cui si fonda la legge regionale erano già alla base della programmazione provinciale rivolta agli studenti con disabilità iscritti alla scuola superiore: operare in anticipo non è insolito né nuovo per chi si occupa di questo tema: è capitato spesso che modelli didattico-organizzativi o accorgimenti metodologici pensati per l'handicap si siano dimostrati idonei a rispondere a bisogni più allargati e generalizzati, a conferma della validità del principio della trasversalità degli strumenti. Nell'ambito della integrazione dei sistemi istruzione e formazione professionale l'Amministrazione provinciale ha introdotto già da parecchi anni la possibilità per gli studenti in situazione di handicap frequentano la scuola superiore di usufruire di percorsi curricolari integrati con la FP, che offrono loro maggiori opportunità di successo formativo. (...) *maggiore è la possibilità che un soggetto in fase di apprendimento veda la vita secondo diverse prospettive e nello stesso tempo in senso unitario, più vi è la possibilità di trasformare le capacità in competenze*(...)¹⁸

Le esperienze significative, messe in atto in questi ultimi anni integrate tra scuola e formazione sono conosciute con il nome di PIAFST¹⁹. Si tratta di percorsi individuali di durata variabile, a seconda delle caratteristiche dello studente e del suo percorso educativo personalizzato (PEP) che si possono avviare nell'arco del primo triennio e dell'ultimo biennio della scuola superiore.

Per indicare un modello idealtipico e prospettare una messa a sistema, si è portata a termine una ricerca sulla tipologia stessa e sulla possibilità di una sua istituzionalizzazione attraverso la costruzione di linee guida²⁰.

Tali linee, hanno confermato la validità dell'impianto, l'organizzazione flessibile, la didattica attenta agli stili di apprendimento degli allievi, e previsto, con l'avvio della programmazione 2004, l'introduzione di alcuni elementi migliorativi secondo quanto emerso dal lavoro di progettazione partecipata²⁰.

(...) *l'alleanza tra il percorso formativo scolastico e quello formativo professionale. mettono insieme due elementi: da una parte la relazione insegnante-allievo e dall'altra la relazione di atelier, vale a dire una situazione in cui vi è una contiguità con diverse cose da fare* (...) ²². Valore aggiunto di tali percorsi è la cooperazione tra scuola e formazione, che ha consentito di costruire una rete ricca di relazioni tra istituti scolastici e centri di formazione professionale (22 istituti superiori coinvolti e 6 centri di formazione professionale di Bologna e provincia) a partire da un riconoscimento reciproco non solo delle differenze, ma anche di mete comuni, prima fra tutte il successo formativo degli allievi. (...) *La necessità è quella di capire che la qualità non è su due livelli, uno più alto – la scuola superiore – e l'altro più basso – la formazione professionale – e che quindi il passaggio dall'una all'altro dipenderebbe da una gerarchia di valori nell'apprendimento: non è così. E', invece, la possibilità di interpretare più ruoli.*(...)²³.

Ci interessa sottolineare anche in questa sede e ancora una volta, l'importanza che il patrimonio di esperienza e pluralità di opportunità non vadano disperse proprio in relazione al quanto sancito dalla legge regionale n.12/03 che al di là del percorso sco-

lastico "tradizionale", ha aperto nuove vie, non solo agli studenti con disabilità, ma a tutti gli studenti che lo richiedano.

Integrare i sistemi significa metterli in condizione di dialogare usando lo stesso linguaggio, per questo fine si è contribuito con la costruzione di strumenti metodologici ad hoc e messi già a disposizione della comunità scolastica e formativa.

Si tratta del modello di Piano Educativo Personalizzato (PEP) integrato con le attività curricolari nei percorsi PIAFST, della Guida per la sua compilazione e del Repertorio delle micro- ufc (unità formative capitalizzabili) per l'handicap.

Il modello del PEP integrato, realizzato grazie alla collaborazione in tandem di 4 istituti superiori e 4 centri di formazione²⁴ intende orientare i docenti curricolari e di sostegno della scuola superiore e i docenti/ tutor della formazione professionale nella progettazione del PEP integrato e strutturare le modalità di coinvolgimento dell'allunno in attività dirette a tutto il gruppo classe, in previsione di altri momenti in cui svolge attività di atelier²⁵. La guida che è stata predisposta ne vuole rendere più agevole la redazione e soprattutto assicurare continuità nello stile della documentazione a nuovi insegnanti e a chi li prenderà in carico nel prosieguo del percorso.

Il Repertorio delle micro- ufc per l'handicap è un dispositivo metodologico che permette di rilevare e documentare in modo formale le competenze acquisite dagli allievi con handicap al termine dei percorsi di formazione professionale. Nella logica dell'integrazione si è adottato un approccio di metodo che permettesse di impostare un sotto-sistema di valutazione delle competenze in grado di dialogare con il sistema più ampio esistente, cioè il modello provinciale dell'Obbligo formativo OF basato sulle Unità Formative Capitalizzabili (UFC)²⁶ per facilitare i passaggi anche all'interno della progettazione del biennio integrato.

La strumentazione comprende:

- un impianto di rilevazione delle competenze in ingresso per l'impostazione di un percorso personalizzato per lo sviluppo personale e professionale;
- un repertorio di "micro-UFC" per la realizzazione di percorsi formativi per giovani in situazione di handicap;
- criteri e modelli per il riconoscimento delle competenze.

Tutti i materiali sono stati prodotti con il contributo degli enti della provincia, impegnati nell'attivazione dei percorsi per giovani in situazione di handicap, coordinati dalla società PLAN.²⁷

¹⁷ Canevaro A., introduzione in I laboratori piafst- linee guida per la progettazione formativa integrata, a cura di IRS, Provincia di Bologna, novembre 2003.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Percorsi Integrati in Alternanza Formazione - Scuola – Territorio all'interno delle attività curricolari della scuola superiore per maggiori dettagli vedi al paragrafo 3.1.3.

²⁰ Le linee guida per la progettazione formativa integrata sono emerse da una riflessione articolata tra tutti gli operatori, coinvolti nella sperimentazione di tali percorsi.

²¹ Per la loro programmazione vedi paragrafo 3.1.3.

²² Canevaro A., introduzione in I laboratori piafst- linee guida per la progettazione formativa integrata, a cura di IRS, Provincia di Bologna, novembre 2003.

²³ Ibidem.

²⁴ Belluzzi - Opimm, Ipsar Casalecchio – Fomal, Liceo da Vinci- Futura, Manfredi/ Tanari - Csapsa, coordinati da IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Bologna. I materiali didattici si possono trovare all'indirizzo www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

²⁵ Tali momenti possono essere utilizzati e ripresi con i compagni in un secondo tempo per il raggiungimento di un fine comune (forme di restituzione di varia natura, visite nel CFP o nell'azienda ove eventualmente l'allievo/a effettua lo stage, educazione fra pari, etc.).

²⁶ Sono "segmenti standard" di percorsi formativi, certificabili come crediti formativi e capitalizzabili nel proprio curriculum.

²⁷ Il repertorio si può trovare in www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

3.2.2 IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per adempiere al diritto dovere all'istruzione e alla formazione al giovane con handicap vengono offerte diverse possibilità di frequenza ad attività formative fino all'età di 18 anni²⁸, (formalizzate nell'Accordo attraverso impegni amministrativi concreti per le Istituzioni che lo sottoscrivono).

L'Accordo di Programma, nel cui contesto normativo si è collocato il processo di programmazione di tali percorsi, pone particolare attenzione fra gli altri aspetti all'integrazione tra i sistemi e le professionalità, rendendo leggibili e trasparenti i passaggi tra i due diversi sistemi. Centrale, nell'ottica di questo documento, diventa, dunque, l'Obbligo Scolastico e Formativo, (oggi diritto dovere all'istruzione e alla formazione) al quale viene dedicata la parte terza dell'Accordo e il ruolo attivo assunto dalla Formazione Professionale. Ruolo attivo sottolineato anche nel "Documento di ricognizione in tema di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap" di recente elaborazione²⁹.

In particolare i percorsi specifici di Formazione in Situazione, proprio perché pensati come percorsi di collegamento tra il sistema integrato (quindi per quegli allievi che hanno usufruito dei PIAFST) e l'inserimento lavorativo, attraverso i diversi dispositivi della Legge 68, sono stati oggetto di costante innovazione sia con l'introduzione della personalizzazione sia con la metodologia dell'alternanza.

Vero è che l'innalzamento dell'età degli allievi che sempre di più provengono da esperienze scolastiche più lunghe, richiederà nel prossimo periodo una ulteriore messa a punto del sistema. Va fin da ora sottolineato, ancora una volta, come durante il percorso di formazione sono indispensabili supporti e relazioni di aiuto che possano favorire la crescita della personalità e non solo degli apprendimenti adeguati all'ingresso nella vita adulta e nel mondo del lavoro e come il percorso formativo assuma agli occhi del giovane disabile una valenza sostanzialmente legata alla crescita personale e relazionale, alle sue capacità di collocarsi in un contesto insieme ad altre persone, rispettando ruoli e tempi. Ciò che più rimane del percorso formativo è quanto queste opportunità relazionali hanno permesso loro di maturare come persone. La frequenza dei corsi rappresenta non solo un importante passo in avanti in termini di raggiungimento di determinate competenze e autonomie che possono consentire alla persona con disabilità di collocarsi all'interno della società nella maniera più adeguata possibile, ma contribuisce spesso in maniera significativa all'acquisizione di una consapevolezza della propria diversa abilità e, conseguentemente dei propri limiti, ma anche delle proprie potenzialità.

²⁸ Rimanere all'interno del percorso scolastico: "le autonomie scolastiche provvederanno ad integrare all'interno dei percorsi scolastici tutti gli alunni che decideranno di portare a compimento l'obbligo formativo nella scuola"; essere inseriti in un percorso integrato tra scuola e FP: "per i giovani per i quali il progetto educativo predisposto dal Gruppo Operativo preveda la permanenza all'interno della Scuola in progetti integrati con la FP è possibile attivare percorsi individuali integrati Scuola/CFP/Territorio"; entrare nel sistema della Formazione Professionale, attraverso un inserimento in percorsi specifici, di durata biennale oppure attraverso un inserimento, adeguatamente supportato, all'interno dei percorsi biennali programmati per l'Obbligo Formativo.

²⁹ Il documento citato Cittadini, ragazzi, diversamente abili è a cura del Gruppo Interistituzionale di studio sui temi dell'integrazione scolastica degli alunni certificati ai sensi della L.104792, istituito con Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna n.180 del 13 giugno 2003 e successive integrazioni. Febbraio 2005.

3.2.3 I PERCORSI DIDATTICI DEL DIRITTO-DOVERE ALLA FORMAZIONE: PROCEDURE PER LA PROGRAMMAZIONE E CARATTERISTICHE

Come si è detto tutti i percorsi formativi, siano essi integrati con la scuola o di formazione specifica, trovano riscontro nell'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap (Legge 5/2/92 n.104).

La loro programmazione è basata sul fabbisogno raccolto dal Gruppo InterUsl³⁰ che, come indicato nell'Accordo di Programma (art.21) "rappresenta il quadro complessivo del fabbisogno al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative"³¹.

Ogni percorso prevede un'articolazione mirata e flessibile della programmazione didattica in riferimento alle caratteristiche dell'allievo, al profilo professionale e, per quanto riguarda lo stage, al settore individuato e ai tempi di permanenza in azienda; infine, alla conclusione del percorso, il passaggio delle informazioni tra il sistema formativo e gli organismi preposti all'inserimento lavorativo ne faciliterà l'accesso.

Il giovane può accedere con riserva di posti ai percorsi biennali di formazione iniziale, programmati per il diritto dovere all'istruzione e formazione; nel tal caso l'integrazione nel gruppo-classe è facilitata da un adeguato insegnamento di supporto e dalla progettazione didattica personalizzata. Raggiungendo gli obiettivi del corso e superando l'esame ottiene un Certificato di Qualifica³², seguendo una progettazione personalizzata, garantita dal tutor³³, avrà il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso una Dichiarazione delle Competenze³⁴, rilasciata dal Centro di Formazione. Può frequentare percorsi specifici di Formazione in Situazione, attraverso i quali svolgere attività didattiche fortemente personalizzate, in alternanza con diversi ambienti di lavoro. Al termine dei percorsi le competenze acquisite sono attestate attraverso una Dichiarazione delle Competenze rilasciata dal Centro di Formazione.

Può usufruire di Percorsi Integrati in Alternanza Formazione - Scuola – Territorio (P.I.A.E.S.T.) all'interno delle attività curriculari della scuola superiore; con questo percorso lo studente partecipa ad attività didattiche individualizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza orientativa, se il percorso è attivato nell'arco del primo triennio della scuola superiore o come iniziative di transizione verso il lavoro, se è attivato nell'arco del quarto e quinto anno della scuola superiore.

Introdotta nel 2004, la nuova strutturazione del modello che si svolge nel primo triennio, assume una valenza fortemente orientativa (**PIAFST di orientamento**), prevedendo la possibilità di indirizzarsi al suo termine indifferentemente a uno dei due canali (Scuola o FP hanno avuto avvio da quest'anno percorsi d'osservazione breve, a partire dal primo anno della scuola superiore) (**PIAFST di osservazione**).

Il PIAFST, da svolgersi nell'ultimo biennio è stato programmato come indicato dalle Linee guida per la progettazione integrata³⁵ prevedendo un maggior numero di ore e

³⁰ E' l'organo di coordinamento interno alle Aziende Sanitarie Locali ed è composto dai referenti provinciali del Servizio di Neuropsichiatria dell'età evolutiva (NPEE) e dei Servizi Sociali.

³¹ Vedi Accordo di Programma, art 21.

³² Attestato ufficiale, approvato dalla Provincia e rilasciato a seguito di un esame.

³³ Cura la mediazione tra l'allievo e i diversi contesti educativo-formativi previsti dal percorso.

³⁴ Rilasciato dal CFP, attesta le competenze acquisite e le attività svolte.

³⁵ Il documento è il frutto del lavoro congiunto fra insegnanti della scuola, della formazione e operatori dei servizi socio sanitari dell'Azienda Usl, all'interno dei Laboratori sui percorsi PIAFST attivati con la finalità di individuare i modelli per la progettazione formativa integrata. Svoltesi tra febbraio e ottobre 2003, i Laboratori sono stati condotti da IRS-Istituto per la Ricerca Sociale e dal Servizio per gli Studenti Disabili-Dipartimento Scienza dell'Educazione sotto la direzione scientifica del prof. Andrea Canevaro. Vedi Rapporto 2003, paragrafo 3.4.3.

una più efficace integrazione con i diversi servizi di inserimento lavorativo (in particolare, il collocamento mirato) così da facilitare l'avviamento al lavoro subito dopo il termine della scuola superiore, laddove non si ipotizza un proseguimento del percorso di formazione.

Le competenze acquisite al termine dell'esperienza sono attestate con una Dichiarazione di Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all'interno del Certificato di Credito Formativo³⁶ o dell'Attestato di Credito Formativo³⁷ rilasciati dall'Istituto scolastico.

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel 2004-2005 destinate ai giovani in situazione di handicap che devono adempiere al diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Anni di riferimento	N° attività approvate	N° posti disponibili	Finanziamento complessivo
2004/05	30	169	Euro 1.602.896

In particolare, rispetto alle tipologie di intervento sopra indicate le attività sono così suddivise:

- cinque percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS) e Formazione Interna Esterna (FIE), destinati a 60 allievi (2 nel territorio della città di Bologna, 1 a S. Giovanni in Persiceto, 1 a Imola, 1 a Sasso Marconi) e 4 azioni non corsuali, di accompagnamento, pari a € 1.027.496;
- ventuno progetti PIAFST destinati a 109 giovani in situazione di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia. (sul totale dei 476 studenti in situazione di handicap certificati iscritti agli istituti secondari superiori statali e non statali della provincia di Bologna), coinvolgendo nell'organizzazione didattica delle attività 22 istituti superiori e 6 centri di formazione professionale di Bologna e provincia, pari a € 575.400.

Si sono inoltre iscritti 26 giovani in situazione di handicap nei corsi biennali di formazione iniziale OF. Per favorirne il loro inserimento e la permanenza all'interno dei gruppi-classe sono stati programmati 26 progetti personalizzati attraverso l'insegnamento di sostegno alla classe³⁸.

Inoltre sono stati finanziati 3 progetti ad hoc per garantire il diritto all'accesso (trasporto e/o accompagnamento da casa al centro di formazione e negli spostamenti esterni ad esso).

Il costo di tali servizi è pari ad € 248.936 suscettibile di variazioni ulteriori, dovute alle eventuali richieste di prolungamento dei servizi stessi.

³⁶ Rilasciato agli alunni con handicap che non conseguono il diploma di Qualifica professionale e di Licenza di Maestro d'arte (C.M.125/01 del 20707/2001).

³⁷ Rilasciato agli alunni con handicap che non conseguono il diploma di Esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore (C.M.125/01 del 20707/2001).

³⁸ Il finanziamento non è compreso nella tabella di sintesi, in quanto è interno al costo complessivo dei corsi OF 2004/05 stessi.

In sintesi, la tabella che segue riporta i dati aggregati degli ultimi quattro anni di programmazione:

Anni di riferimento	N° attività approvate	N° posti disponibili	Finanziamento complessivo
2001/04	85	496	Euro 5.509.004,06

3.2.4 LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DI PERSONE DISABILI ADULTE

Le iniziative destinate alle persone disabili adulte e in condizione di disagio psichiatrico si collocano all'interno delle politiche provinciali della formazione che dedicano una particolare attenzione nel garantire il diritto di tutti i cittadini alla formazione e al lavoro, in particolare attraverso la creazione di percorsi di accompagnamento al lavoro per fasce svantaggiate della popolazione utilizzando una vasta gamma di strumenti e mettendo in campo idonee misure a sostegno della permanenza e del successo delle azioni finanziate.

Tali iniziative si caratterizzano come azioni di formazione specifica per favorire la transizione al lavoro o il "collocamento mirato" all'interno degli accordi stipulati dalle imprese con il Servizio Lavoro della Provincia, in applicazione della legge 68/99.

Alcune di esse si rivolgono al disagio psichiatrico e la loro programmazione viene concordata con i responsabili dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM), per i quali il riconoscimento delle abilità esistenti nei malati mentali e la loro valorizzazione attraverso idonei processi formativi rappresenta una delle occasioni possibili per rendere meno minaccioso il rischio di nuove forme di emarginazione e segregazione³⁹.

Per l'anno 2004 le risorse disponibili per questo tipo di programmazione sono state diminuite in quanto parte delle risorse della Misura B.1 di Fondo Sociale Europeo, sono state dedicate alla programmazione delle attività del diritto dovere all'istruzione e alla formazione⁴⁰.

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel 2004-2005 destinate agli adulti disabili.

ANNO FORMATIVO 2004/05

Anni di riferimento	N° attività approvate	N° posti disponibili	Finanziamento complessivo
2004/5	6	72	Euro 289.997,00

In particolare, rispetto ai destinatari delle azioni formative, le attività sono così suddivise:

- 4 progetti destinati a persone disabili iscritte al collocamento legge 68 per un finanziamento di € 222.964;
- progetti destinati a utenti psichiatrici per un finanziamento di € 67.033.

³⁹ Nella programmazione provinciale le iniziative formative rivolte alle persone disabili risalgono agli anni ottanta, mentre quelle rivolte specificatamente a persone in condizione di disagio psichiatrico risalgono alla prima metà degli anni novanta, in quanto fino a non molti anni fa mancava la convergenza fra le due culture, la sanitaria e la sociale, che sembrava dovessero procedere separate.

⁴⁰ Vedi paragrafo 3.1.2.

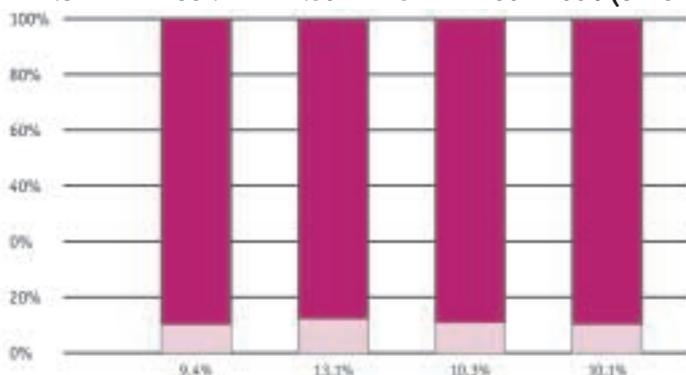
In sintesi, la tabella che segue riporta i dati aggregati degli ultimi quattro anni di programmazione:

Anni di riferimento	N° attività approvate	N° posti disponibili	Finanziamento complessivo
2001/5	32	430	Euro 1.930.648,35

3.2.5 INCIDENZA FINANZIARIA

Nei grafici che seguono è delineata l'incidenza finanziaria degli interventi destinati alle persone disabili (sia giovani che devono assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione sia adulti) per gli anni 2001- 2002- 2003- 2004 e nel quadriennio 2001-2004 rispetto al quadro globale degli interventi finanziati:

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE DISABILI 2001-2004 (VALORI PERCENTUALI)



**INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE DISABILI
PESO PERCENTUALE MEDIO 2001-2004**

INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE DISABILI 2001-2004 (VALORI ASSOLUTI)



3.2.6 LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Nel Maggio del 2001, la Fondazione A.P.E.M.H. (Associazione dei Parenti di Bambini con Handicap Mentale) presentò il Progetto Pilota alla Commissione Educazione e Cultura della Comunità Europea nell'ambito del Programma d'Azione Comunitario denominato Leonardo.

Il titolo del progetto era: "TRIADD – Teletraining, Research and Information Around Double Diagnosis", ovvero Formazione a distanza, Ricerca ed Informazione sulla Doppia Diagnosi.

Dal Progetto Pilota stralciamo gli obiettivi del progetto stesso.

"Questo progetto pilota intende riunire insieme quelle competenze disperse sul problema sempre più diffuso della doppia diagnosi tra una popolazione di destinazione che presenta, combinate tra loro, disabilità mentali (intellettive) e malattia mentale, così come stimato nel 30% delle persone con basso Q.I.

La qualità della vita di questa popolazione con questo doppio svantaggio, è fortemente dipendente dalla qualità dello staff di operatori, responsabile della loro quotidiana cura e supporto. (...)

Per queste ragioni abbiamo ideato un progetto che mira a:

- *mettere in comune le conoscenze e le pratiche formative esistenti per i professionisti relativamente alla doppia diagnosi;*
- *produrre un'analisi del fabbisogno tra i professionisti della cura sugli elementi chiave da inserire nella futura formazione;*
- *sviluppare un nuovo pacchetto formativo per professionisti che lavorano con il gruppo target – coloro che hanno una combinazione di disabilità mentale e problemi di salute mentale;*
- *offrire ai professionisti un training multimediale, prevalentemente attraverso il telelearning;*
- *usare le più recenti tecnologie informatiche per offrire questa formazione ad un livello europeo;*
- *verificare la fattibilità di una formazione continua in Lussemburgo, dove non esiste alcun training specifico su questa materia, malgrado l'impostazione di una nuova struttura integrata a supporto della popolazione diagnosticata con doppia diagnosi;*
- *offrire questo nuovo prodotto formativo ad un ampio gruppo target europeo di operatori sociali e sanitari, ed altri settori professionali e istituti formativi".*

L'interesse dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" è stato pressoché immediato: è subito sembrato un progetto che mirasse a sostenere tutti quei professionisti che, a diverso titolo, si occupano della cura e del processo di reinserimento sociale di persone svantaggiate e che, proprio per questo, fosse perfettamente corrispondente ai nostri fini istituzionali.

L'Istituzione Minguzzi ha contribuito a realizzare a livello locale, tutti i Work Packages previsti dal progetto, dalla definizione di dettaglio, alla raccolta del fabbisogno formativo, alla realizzazione della formazione e alla disseminazione allargata.

Per le caratteristiche istituzionali del Minguzzi e per le professionalità in essa presen-

ti, non si poteva, naturalmente, prescindere dall'attivazione di una rete di soggetti che, in prima istanza, costituiscono la "prima linea" nel lavoro con pazienti affetti da doppia diagnosi. Ci si riferisce, in particolare, al Dipartimento di Salute Mentale e all'Unità Operativa Handicap Adulto, dell'Azienda USL di Bologna.

Il lavoro dell'Istituzione, quindi, è stato un lavoro di raccordo tra i diversi soggetti, di reperimento di informazioni e di attivatore dei processi di messa in comune di saperi e professionalità già esistenti.

Il primo step, è stato quello di verificare quanto fosse pubblicato in italiano sull'argomento doppia diagnosi. Come si può immaginare, il materiale non è affatto ricco, ma, comunque, degno di nota.

Successivamente, si è proceduto alla traduzione del materiale prodotto all'interno della partnership, relativamente alle griglie di interviste da realizzare sia con i coordinatori ed i referenti istituzionali, sia con gli operatori impegnati nel lavoro con i pazienti. L'obiettivo di queste interviste era di raccogliere una serie di informazioni sulle prassi operative ed organizzative dei diversi servizi deputati alla presa in carico, cura e riabilitazione dei pazienti affetti da doppia diagnosi e raccogliere dati sull'eventuale precedente formazione acquisita sull'argomento doppia diagnosi, e sull'uso di strumentazione informatica.

Sono stati realizzate 10 interviste ad altrettante figure significative, operanti a livello di coordinamento o di operatività in centri diurni. Inoltre, sono state somministrate circa 40 questionari agli operatori della psichiatria per raccogliere dati sul fabbisogno formativo.

Da questo momento è cominciato un lungo processo di costruzione di reti, rapporti, consenso, intorno all'idea progettuale di massima, che ha portato alla realizzazione della formazione in aula.

I principali referenti istituzionali sono stati, oltre ai rappresentanti di Associazioni di Cooperative Sociali, il Dipartimento di Salute Mentale ed il Polo Handicap Adulto dell'Azienda USL di Bologna.

Alla definizione della tipologia specifica del corso da realizzare si è giunti attraverso un lavoro di raccordo costruito con:

- **i docenti:** sono stati contattati ed incontrati per illustrare il progetto complessivo e di dettaglio e sono stati mantenuti i contatti per tutto il periodo di realizzazione del corso;
- **i referenti dei servizi pubblici coinvolti** (DSM e Polo Handicap Adulto): incontri individuali e tavoli di discussione;
- **alcune Cooperative Sociali;**
- **un incontro pubblico** di presentazione del progetto complessivo.

Attraverso tali raccordi si è definito il contenitore entro cui realizzare il corso di formazione, ovvero: "la gestione dei pazienti nei Centri Diurni"; si è altresì definito di realizzare due edizioni parallele da 16 ore ognuna, per garantire il maggior numero di accessi possibile, riservando 10 posti ad edizione per ogni tipologia di ente coinvolto: DSM, Polo Handicap Adulto, Cooperative Sociali. L'attesa, pertanto, era di avere 60 iscritti complessivi, suddivisi in due edizioni.

Gli iscritti sono stati complessivamente 67 (14 maschi e 53 femmine), con un'età media di 39 anni (il maggior numero di partecipanti – 31% - si concentra nella fascia di età compresa tra i 36 ed i 40 anni).

Il Programma di Formazione Triadd "Sinergie e differenze nel trattamento di pazienti con Doppia Diagnosi:dalla presa in carico al progetto sulla persona" ha avuto come obiettivi:

- fornire elementi di conoscenza di base per favorire il dialogo ed il confronto tra professionalità ed appartenenze diverse;
- gettare le basi per una collaborazione futura sulle metodologie di gestione dei casi con doppia diagnosi, tra i diversi servizi e tra diversi operatori.

A partire da stimoli teorici ed esperienze cliniche dei docenti, gli allievi sono stati coinvolti in attività di sottogruppo, nell'analisi di due casi reali. Nel primo, si chiedeva ai partecipanti di individuare elementi diagnostici e proporre una strategia di intervento. Nel secondo, si chiedeva ai partecipanti di modulare l'intervento socio educativo ed assistenziale in relazione alla tipologia dei farmaci assunti dal soggetto.

E' stata effettuata una valutazione attraverso la somministrazione di un questionario di valutazione della formazione messo a punto dai Partner di Progetto e attraverso un incontro con il Valutatore del Progetto, Dr. Paul Berry. Non è stato somministrato alcun questionario o prova di valutazione degli apprendimenti. Dal questionario di valutazione della formazione estrapoliamo alcuni dati significativi.

IL VALORE AGGIUNTO DI QUESTO CORSO

Domanda 23: Pensate di aver arricchito la vostra conoscenza?							
	Si	No	N.R				A. Tot. Resp
Valore assoluto	47	1	1				49
	Si	No	N.R				Tot. Resp
Valore percentuale	95,92%	2,04%	2,04%				97,96%
Domanda 24: Pensate di aver acquisito dei metodi, tecniche, strumenti da poter utilizzare al l'interno del vostro lavoro?							
	Si	No	N.R				Tot. Resp
Valore assoluto	33	11	5				49
	Si	No	N.R				Tot. Resp
Valore percentuale	67,35%	22,45%	10,20%				89,80%
Domanda 27: Come valutate queste vostre nuove conoscenze e applicazioni (dopo la formazione) in rapporto all'argomento D.D.?							
	1	2	3	4	5*	N.R	Tot. Resp
Valore assoluto	0	5	28	13	1	2	49
	1	2	3	4	5	N.R	Tot. Resp
Valore percentuale	0,00%	10,20%	57,14%	26,53%	2,04%	4,08%	95,92%

*(1=insufficienti - 5= esaustive)

E' stato costruito, in collaborazione con i partner, un questionario di follow up che consentisse una valutazione dell'utilità del corso a distanza di tempo. L'incontro con gli operatori che hanno preso parte alla formazione è stato realizzato il 7 giugno 2004.

In quell'occasione è stato consegnato a tutti i presenti anche uno dei due prodotti previsti, di cui parliamo nel successivo paragrafo.

Le risposte alle diverse opzioni previste mostrano come la maggiore utilità del corso si riscontra in tre aree particolari: nel comprendere gli aspetti medici della doppia diagnosi (95,45%); generalmente nella comprensione dei cambiamenti comportamentali (77,27%); nel lavorare in un rapporto uno-ad-uno con utenti affetti da doppia diagnosi (72,73%).

Se si confrontano questi risultati con gli obiettivi dichiarati all'inizio del percorso formativo e descritti sopra, si può affermare che il primo obiettivo è stato pienamente raggiunto, mentre sul secondo il raggiungimento dello stesso potremmo quantificarlo intorno al 50%: si è assistito ad una ricca riflessione sulle modalità e metodologie di gestione, ma come oramai risaputo, con una quasi totale assenza di importanti interlocutori, ovvero gli psichiatri.

Dai dati e dai commenti emersi si ritiene sia possibile immaginare alcune linee di sviluppo, sollecitate anche dagli operatori che lavorano nell'handicap, in ragione del fatto che:

- **la tematica, sul piano formativo, è fortemente innovativa;**
- **la stessa tematica non viene coperta in alcun modo e da nessun ente con una specifica offerta formativa;**
- **l'interesse mostrato ed il grado di soddisfazione evidenziato dai corsisti è stato senza dubbio incoraggiante;**
- **i docenti che hanno portato i contenuti specifici si sono dichiarati disponibili a proseguire l'esperienza.**

Relativamente alle modalità formative utili al front staff line, invece, si ritiene possano essere realizzati incontri mirati e specifici su argomenti definiti che:

- **mostrino chiaramente le connessioni esistenti tra i diversi argomenti trattati;**
- **utilizzino casi clinici per avviare la riflessione e la trasmissione di informazioni;**
- **prevedano un momento (la durata dipenderà dal livello di conoscenza di base) di informazione sulla navigazione internet al fine di reperire informazioni e materiali.**

In definitiva, progettare un percorso a tappe: alla fine della prima fase (tre/quattro incontri per complessive 12/16 ore) "assegnare" degli obiettivi specifici di osservazione sul campo; una seconda fase (4/8 ore) di verifica delle osservazioni effettuate con eventuale aggiornamento su concetti utili; un'ultima fase di verifica e follow-up.

Sono stati realizzati due CD-Rom, uno in italiano nel 2004, uno in inglese, aggiornato al 2005. Contengono entrambi una descrizione dettagliata sia del progetto complessivo che della formazione realizzata a Bologna. Oltre ad un resoconto sulla formazione realizzata nei paesi europei partner del progetto Triadd.

Per le giornate formative realizzate a Bologna, oltre al materiale didattico distribuito o visionato in aula, sono presenti anche i files audio degli interventi.

Per ulteriori informazioni:

www.minguzzi.provincia.bologna.it/ambiti/salutementale/triadd.htm

3.3 PER IL LAVORO

Le problematiche connesse alla ricerca del lavoro per le persone con disabilità sono state, come di consueto, parte rilevante dell'attività del Servizio Lavoro, e in particolare dell'Ufficio Inserimento Lavorativo Disabili che si occupa della gestione degli aspetti amministrativi, gestionali, formativi e promozionali legati all'applicazione della L. 68/99.

Nell'anno 2004 sul versante normativo non si sono registrate modifiche o innovazioni di rilievo; sia le disposizioni legislative che le interpretazioni dei punti più controversi della normativa già in vigore sono stati confermati nell'utilizzo quotidiano.

Restano ancora da emanare a carico del legislatore nazionale alcuni Decreti attuativi come, ad esempio, il DPCM che dovrebbe individuare il personale da escludere nella determinazione dell'aliquota di copertura per gli Enti Pubblici che impiegano personale che svolge attività specialistiche e/o pericolose, e da riorganizzare la disciplina del diritto al lavoro delle ex "categorie protette" (orfani/vedove e profughi) che, al momento, risulta ancora inserita all'interno delle norme che, per definizione, riguarderebbero il "Diritto al lavoro dei disabili".

Nel corso dell'anno 2004 il legislatore regionale ha compiuto alcune riflessioni interessanti, inserendo un buon numero di disposizioni relative all'accesso al lavoro dei disabili all'interno del progetto di Legge Regionale sulle politiche attive del lavoro; il cammino del progetto di legge, così come l'effettiva applicazione delle disposizioni ivi contenute, sono comunque ancora da verificare e saranno quindi oggetto di discussione nel corso del 2005.

3.3.1 ISCRIZIONE E AVVIAMENTI AL LAVORO: ALCUNI DATI

Si è già parlato nella precedente edizione (vedi Report 2003) della normativa che ha innovato le modalità di definizione dello stato di disoccupazione (DLGS 297/02) e delle sue conseguenze sulla base dei dati raccolti in materia di iscritti agli elenchi della L. 68/99.

Qui vale solo la pena di ripetere che a partire dal 13 gennaio 2003, in seguito alla modifica della normativa sullo stato di disoccupazione, non vengono più effettuate le cancellazioni dagli elenchi della Legge 68/99 per mancata conferma dello stato di disoccupazione: pertanto a partire da quella data la serie storica degli iscritti non è più comparabile con i dati precedenti e si dà avvio ad una nuova serie storica. Evidentemente la mancata cancellazione di cui sopra comporterà, come si può già verificare da quest'anno (vedi Tabella 15) un progressivo incremento del dato riferito allo stock degli iscritti (+619 dal 2003 al 2004).

Tab. 15 Iscritti al collocamento obbligatorio nel biennio 2003-2004, per sesso – dato di stock.

	Femmine	Maschi	Totale
31/12/2003	1.995	1.985	3.980
31/12/2004	2.306	2.293	4.599

Anche per quello che riguarda il dato di flusso, ovvero le iscrizioni e reiscrizioni all'interno degli elenchi (Tabelle 16 e 17), nell'anno 2004 si registra un aumento di circa il 10% (1234 tra iscrizioni e reiscrizioni di cui 854 nuovi iscritti per l'anno 2004, a fronte di un dato dell'anno 2003 di 1150, di cui 792 nuovi iscritti).

Non sembra invece aver subito mutamenti l'articolazione del dato per classi di età: si conferma infatti una maggiore incidenza delle classi di età più elevate e una sostanziale omogeneità nel ricorso all'iscrizione per maschi e femmine.

Tab. 16 Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, classe d'età e Centro per l'Impiego – dato di flusso – Anno 2004

Disabili	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF								
Bologna	25	62	53	140	92	205	107	225	277	632
Imola	2	17	17	36	19	38	31	69	69	160
Minerbio	7	25	12	34	28	49	42	67	89	175
Porretta Terme	2	8	4	12	11	15	11	24	28	59
San Giovanni in P.	6	13	9	20	9	23	24	40	48	96
Zola Predosa	3	10	5	20	9	26	19	46	36	102
Altro	1	3	2	3	0	2	0	2	3	10
Totale	46	138	102	265	168	358	234	473	550	1234
<i>di cui nuovi iscritti</i>										
854										

Altri*	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	4	4	7	17	6	20	5	8	22	49
Imola	1	1	1	1		1		3	2	6
Minerbio			1	1	2	2		1	3	4
Porretta Terme		1			1	4			1	5
San Giovanni in P.					1	1			1	1
Zola Predosa						1				1
Totale	5	6	9	19	10	29	5	12	29	66

* La categoria "altri" comprende (in tutte le tabelle di questo paragrafo): vedove/orfani di guerra, vedove/orfani di servizio, vedove/orfani di lavoro, profughi, vittime del dovere/terrorismo.

Tab. 17 Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso e classe d'età – dato di flusso. Serie storica

Disabili	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale		di cui nuovi iscritti
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
2000	60	161	115	289	160	331	207	415	542	1.196	n.d.
2001	59	158	117	280	150	328	221	399	547	1.165	718
2002	53	121	103	275	150	340	200	392	506	1.128	706
2003	48	125	105	241	155	353	215	431	523	1.150	792
2004	46	138	102	265	168	358	234	471	550	1.234	854

Altri	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
2000	5	14	17	32	14	22	6	11	42	79
2001	4	11	24	39	5	11	9	13	42	74
2002	2	7	12	24	17	22	4	13	35	66
2003	2	7	5	12	10	16	3	5	20	40
2004	5	4	9	19	10	28	5	12	29	66

Naturalmente a fronte dell'"ingresso" negli elenchi dei lavoratori disabili, è necessario valutarne anche l'"uscita", vale a dire l'avviamento al lavoro all'interno delle aziende obbligate.

A questo proposito risulta molto interessante (Tabella 17) la lettura dei dati in serie storica (infatti per questo dato la serie storica, a partire dal 2000, anno di avvio della L. 68/99, è ancora significativo).

Si osserva una buona tenuta nel numero totale di avviamenti al lavoro, con una crescita ormai consolidata nell'utilizzo dello strumento convenzionale; allo stesso tempo è confermata la tendenza ad un impiego consistente delle assunzioni a tempo determinato, con dati che attenuano la "forbice" da sempre tradizionalmente esistente tra assunzioni a TI (più consistenti numericamente) e a TD: per i lavoratori disabili, infatti, le aziende hanno sempre tentato di ritagliare le postazioni più "stabili" dell'organizzazione produttiva, mentre il dato riportato in tabella può indicare una vera e propria "inversione di tendenza" da considerare con attenzione per i periodi a venire.

Tale indicazione, peraltro in linea con quanto accade sul mercato del lavoro "ordinario", pone anche relativamente al collocamento mirato numerosi spunti di riflessione, finalizzati alla messa a punto di strumenti di ricollocazione e riqualificazione dei lavoratori disabili che, sempre più, necessiteranno al pari di tutti gli altri lavoratori, di percorsi di crescita professionale e di progressivo adeguamento ai mutamenti organizzativi e produttivi del contesto economico, per evitare una marginalizzazione precoce dal mercato del lavoro.

In tema di avviamenti lavorativi c'è, infine, da esaminare una ulteriore procedura che attualmente non trova rilievo nella lettura dei dati in ragione del suo avvio sperimentale per l'anno 2004; questa modalità potrebbe tuttavia diventare rilevante in futuro se lo strumento venisse confermato successivamente alla fase di sperimentazione che si concluderà nell'estate 2005: il procedimento è contenuto nell'art. 9 della L. 68/99 e prevede la possibilità di avviamento numerico per i lavoratori che abbiano aderito alla "Chiamata con Avviso pubblico".

Tale modalità, già da tempo utilizzata in altri contesti provinciali è stata oggetto di una prima sperimentazione nel Novembre 2004 dopo un'accurata fase di concertazione, che ha visto coinvolte anche le associazioni di rappresentanza dei lavoratori disabili, sfociata nella Delibera di Giunta Provinciale n.463/04 del 26/10/2004.

La sperimentazione è avvenuta attraverso la pubblicizzazione di 47 offerte di lavoro di aziende private dislocate nei diversi bacini provinciali e selezionate secondo i criteri concordati con la Commissione Provinciale Tripartita; la pubblicizzazione è avvenuta

nuta per 15 giorni consecutivi nei quali i lavoratori disabili iscritti negli elenchi hanno potuto aderire alle offerte disponibili, dichiarando le loro scelte presso i CIP e l'Ufficio Disabili.

Terminata la fase di pubblicizzazione sono state formulate le graduatorie ristrette tra coloro che avevano aderito alle singole offerte; i disabili risultati in posizione utile (sono state formulate n. 39 graduatorie poiché per alcune offerte non si è avuta nessuna candidatura) sono stati inviati alla Commissione medica prevista dalla L. 68/99 per l'effettuazione della diagnosi funzionale.

Coloro che sono stati ritenuti compatibili con il tipo di attività da svolgere (n. 20 disabili), sono stati avviati al lavoro.

I risultati in termini di "tenuta" degli avviamenti così effettuati, saranno da valutare nel corso dell'anno 2005, poiché per alcuni dei lavoratori non è ancora terminato il periodo di prova oppure sono stati richiesti, da parte delle aziende destinatarie, ulteriori strumenti di inserimento mirato (tirocinii e/o ausili) in fase di predisposizione.

Tab. 18 Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, tipologia di rapporto e Centro per l'Impiego – Anno 2004

	Apprendistato		Contratti di inserimento		Tempo det.		Tempo indet.		totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	3	4			85	193	127	265	215	462
Imola		1			28	58	21	54	49	113
Minerbio		4			41	88	46	98	87	190
Porretta T.					3	8	7	17	10	25
S. Giovanni in P.					18	41	19	42	37	83
Zola Predona	1	2			20	53	41	89	62	144
Totale	4	11	0	0	195	441	261	565	460	1017
<i>di cui assunti in convenzione</i>									485	

Tab. 19 Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso e tipologia di rapporto – Serie storica

	Apprendistato		Contratti di inserimento		Tempo det.		Tempo indet.		totale		di cui nuovi in convenzione
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
2000	4	11	8	16	82	190	216	511	310	728	52
2001	12	26	1	5	70	175	213	506	296	712	333
2002	3	8	5	7	121	271	234	566	363	852	454
2003	2	14	1	4	76	376	306	547	385	941	458
2004	4	11	0	0	195	441	261	565	460	1017	485

3.3.2 LE AZIENDE OBBLIGATE

I dati delle aziende obbligate che, si ricorda, vengono elaborati a partire dai prospetti riepilogativi annuali presentati dalle aziende entro il 31 Gennaio di ogni anno in riferimento all'organico aziendale alla data del 31/12 dell'anno precedente, mostrano un andamento irregolare nella serie storica sia nel numero di prospetti presentati, variabile anche in dipendenza dei vari processi di fusione, trasformazione, segmentazione ai quali ricorrono sempre più spesso le realtà imprenditoriali anche nel nostro territorio, sia anche dei posti scoperti (Tabella 20) dipendenti, oltre che dai suddetti mutamenti organizzativi delle aziende, anche dalle diverse scelte strategiche (ricorrere all'esonero, alla compensazione, stipulare convenzione, etc.).

Tab. 20 Posti scoperti al 31 dicembre in aziende della provincia di Bologna per Centro per l'Impiego, tipo di categoria protetta e settore di attività – anni 2000-2003

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	di cui in enti pubblici
Anno 2000					
Totale – disabili	3	742	1.778	2.523	1.007
Totale – altri	0	124	-311	-187	-79
Anno 2001					
Totale – disabili	4	711	1.352	2.067	751
Totale – altri	0	131	-264	-133	-45
Anno 2002					
Totale – disabili	3	643	1.210	1.856	689
Totale – altri	0	134	-183	-49	-30
Anno 2003					
Bologna – disabili	3	186	1056	1245	463
Bologna – altri	0	29	-252	-223	-116
Imola – disabili	-1	111	53	163	11
Imola – altri	0	35	-28	7	-10
Minerbio – disabili	3	126	124	253	11
Minerbio – altri	0	31	13	44	1
Porretta – disabili	1	33	9	43	1
Porretta – altri	0	7	-4	3	-3
S.Giovanni – disabili	0	97	24	121	2
S.Giovanni – altri	0	43	6	49	1
Zola P. – disabili	0	156	78	234	-13
Zola P. – altri	0	38	21	59	-4
Totale – disabili	6	709	1344	2.059	475
Totale – altri	0	183	-244	-61	-131

Tab. 21 Aziende della provincia di Bologna che hanno presentato il prospetto CL/9 per Centro per l'Impiego – Serie storica

	2000	di cui enti pubblici		2001	di cui enti pubblici		2004	di cui enti pubblici		2003	di cui enti pubblici	
Bologna	1.491	47		1.610	39		1.441	34		1.494	47	
Imola	285	9		306	9		296	9		320	8	
Minerbio	408	15		434	15		406	15		417	14	
Porretta	55	13		64	13		61	13		64	13	
San Giovanni in P.	239	9		262	9		249	8		254	7	
Zola Predosa	293	10		316	10		301	10		304	10	
Totale	2.771	103		2.992	95		2.754	89		2.853	99	

Tab.22 Prospetti CL/9 presentati e disabili occupati* in aziende pubbliche e private della provincia di Bologna – serie storica

	Datori privati		Datori pubblici		Totale	
	prospetti presenti	disabili occupati	prospetti presenti	disabili occupati	prospetti presenti	disabili occupati
2000	2.668	3.906	103	990	2.771	4.896
2001	2.197	4.065	95	1029	2.992	5.094
2002	2.665	3.854	89	996	2.754	4.850
2003	2.754	4.035	99	1171	2.853	5.206

* Il dato fa riferimento esclusivamente ai disabili occupati nelle aziende obbligate che hanno presentato il prospetto ripilogativo.

Per quello che riguarda gli strumenti di inserimento utilizzati, anche per l'anno 2004 si conferma l'ottimo andamento (in ripresa dopo un incerto anno 2003) e la valutazione sostanzialmente positiva dello strumento delle convenzioni, stipulate con aziende private e Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 11 della L. 68/99 (Tabella 23); i programmi concordati offrono infatti la possibilità di inserire soggetti disabili utilizzando tutte le modalità contrattuali esistenti (tempi determinati, parziali, etc.) e consentendo anche la messa a punto di tirocini formativi e di orientamento, indispensabili per l'arricchimento professionale dei soggetti in difficoltà.

Nell'anno 2004 la Provincia di Bologna, unico esempio all'interno del territorio della Regione Emilia Romagna, ha avuto inoltre la possibilità di sperimentare anche due percorsi particolari, previsti dall'art. 12 della L. 68/99.

Si tratta di convenzioni stipulate dalle Provincie con datori di lavoro privati che, a loro volta, affidano commesse di lavoro a cooperative sociali di tipo B le quali, in cambio, provvedono alla formazione e all'addestramento del lavoratore disabile assunto dall'azienda e distaccato temporaneamente presso la cooperativa.

Entrambe le sperimentazioni hanno riguardato una stessa azienda che ha assunto a tempo indeterminato due lavoratori disabili considerati "difficilmente collocabili"; la cooperativa ha provveduto alla loro formazione e socializzazione al futuro posto di lavoro attraverso un periodo di addestramento di 18 mesi per un lavoratore e di soli 6 mesi per l'altro e successivamente entrambi sono stati inseriti a tutti gli effetti nell'organizzazione produttiva dell'azienda.

Tab. 23 Convenzioni stipulate ai sensi dell'Art. 11 L. 68/69 con datori di lavoro privati e pubblici - Serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004
Convenzioni stipulate con aziende private	164	294	216	152	252
Convenzioni stipulate con aziende pubbliche	8	12	8	9	10
Totale	172	306	224	161	262

3.3.3 INCENTIVI AI PERCORSI DI INSERIMENTO LAVORATIVO MIRATO

La stipula delle convenzioni previste dall'art. 11 della L. 68/99 consente inoltre l'accesso agli incentivi previsti dall'art. 13 della L. 68/99 (Tabella 24) destinati ai datori di lavoro privati che assumono (utilizzando lo strumento della convenzione) lavoratori con disabilità molto gravi (superiori al 67%) o con problemi psichici o intellettivi, per i quali la mediazione e l'accompagnamento sono a volte l'unica possibilità di raggiungimento del traguardo dell'assunzione.

Tab. 24 Incentivi erogati a datori di lavoro privati ai sensi dell'Art.13 L.68/99

	2000	2001	2002	2003	2004
Richieste di incentivi	93	81	124	91	140
Domande complete	49	72	107	86	124
Risorse Finanziarie	L. 1.871.734.422	808.847,28	530.192,02	617.248,42	774.729,28

A queste misure di incentivazione si collega (anche se il disposto normativo è di provenienza regionale e precede di alcuni anni la riorganizzazione compiuta dalla L. 68/99) l'attività di erogazione dei contributi previsti dalla L. 45/96 ad aziende che abbiano assunto lavoratori disabili o svantaggiati con progetti di inserimento personalizzati; il dato che emerge con maggiore rilevanza è il sostanziale incremento nell'adesione a queste misure di incentivazione, in parte spiegabile con la progressiva diffusione delle informazioni in merito alle opportunità offerte dalla normativa regionale e nazionale, e in parte al consistente lavoro svolto dagli uffici per la semplificazione e lo snellimento delle procedure di erogazione del contributo che ne ha aumentato l'appetibilità.

Tab. 25 Contributi ex art.8 L.R. 45/96

	2000	2001	2002	2003	2004
Risorse finanziarie	L. 278.353.000	152.315,02	211.402,25	217.595,23	189.709
Richieste di contributi	91	34	134	99	104
di cui Domande Finanziabili (disabili)	31	28	89	60	*
di cui Domande non ammissibili (disabili)	29	3	9	4	*
di cui Domande Finanziabili (svantaggio)	20	3	34	31	*
di cui Domande non ammissibili (svantaggio)	11	0	2	4	*

* Le attività sono ancora in fase di istruttoria

3.3.4 LE RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Anche nell'anno 2004 il Servizio Lavoro della Provincia ha destinato ad iniziative per i lavoratori disabili € 896.434,12 su un totale di € 2.835.612,96 che costituiscono il Budget finanziato a carico del FSE (Fondo Sociale Europeo).

Queste risorse sono state utilizzate principalmente per finanziare lo svolgimento di progetti di orientamento, valutazione e transizione al lavoro messi a punto da Enti di Formazione Professionale e/o altri soggetti accreditati per tali attività.

Tali soggetti in costante collaborazione con l'Ufficio hanno svolto attività di orientamento e valutazione dell'"occupabilità" dei lavoratori disabili che si presentano ai CIP per l'iscrizione o per un aggiornamento delle loro posizioni, esprimendo un bisogno di approfondimento, supporto e/o accompagnamento.

Nella tabella sottostante (Tabella 26) sono riassunti i dati relativi alle risorse utilizzate e alle misure effettuate: risulta subito evidente un dato di progressiva "economicità" delle misure di valutazione e di transizione (risorse economiche impegnate/n. di percorsi effettuati) che discende da una più attenta personalizzazione dei percorsi di transizione, resi nel tempo più brevi e circoscritti ad ambiti specifici di attività lavorativa. Questa caratteristica li rende perciò anche più accettabili per un'utenza che vede l'accesso al lavoro come un'urgente necessità di soluzione di difficoltà economiche e di sopravvivenza.

Tab. 26 Misure di sostegno e accompagnamento al lavoro - FSE

Anni	Colloqui		Percorsi di valutazione		Tirocini/stages	
	n°	Risorse	n°	risorse	n°	Risorse
2001	258	108.714,00	16	51.387,00	36	137.455,00
2002	376	106.681,00	15	71.120,00	40	144.607,00
2003	350	106.680,00	15	71.120,00	40	144.607,00
2004	346	101.000,00	30	92.000,00	52	140.000,00

3.3.5 AUTORIZZAZIONI ALL'ESONERO PARZIALE E FONDO REGIONALE DISABILI

Anche l'attività di rilascio delle autorizzazioni all'esonero parziale e la conseguente richiesta di pagamento del contributo esonerativo può essere considerata in aumento per l'anno 2004; si rammenta qui che l'autorizzazione all'esonero parziale viene concessa qualora si ritenga che l'azienda, per la natura dell'attività e/o per gli ambienti in cui si svolge il lavoro, non riesca ad occupare l'intero numero di disabili spettante. Al rilascio dell'autorizzazione segue il pagamento, da parte dell'azienda, di un contributo esonerativo di € 12.91 giornaliero per ogni lavoratore non assunto; questo danaro viene versato sul Fondo Regionale per i Disabili che raccoglie questi ed altri emolumenti per utilizzarli in strumenti di adattamento delle postazioni lavorative ed altre iniziative in favore dei lavoratori disabili.

Tab. 27 Provvedimenti di autorizzazione all'esonero parziale per datori di lavoro privati e importi del contributo esonerativi dovuto

Anni	Esoneri	Importo contributi
2001	71	1.154.023
2002	76	1.714.453
2003	134	1.988.262
2004	157	2.463.270

Relativamente all'utilizzo del Fondo Regionale disabili vanno registrate alcune attività estremamente innovative implementate per l'anno 2004; si ricorda a questo proposito (vd. Rapporto 2003) che nell'anno 2003 alla Provincia di Bologna erano stati assegnati dalla Regione Emilia Romagna (che cura la gestione del Fondo) € 773.473,79 per i quali la giunta aveva effettuato la programmazione con la DGP n.486/03.

Nell'anno 2004 la Regione ha aggiunto alle risorse iniziali ulteriori € 354.231,70 che, successivamente ad una nuova fase di concertazione, sono stati inseriti in una nuova delibera di programmazione (DGP 234/04) la quale prevede:

- **Iniziative di agevolazione della mobilità casa/lavoro per soggetti disabili assunti ai sensi della L. 68/99 segnalati dal servizio Lavoro: € 150.000,00.**
- **Percorsi di tutoraggio e sostegno all'accompagnamento al lavoro di soggetti disabili iscritti negli elenchi della L. 68/99: € 100.000,00.**

La quota di risorse rimanenti (€ 100.000,00 c/a) sarà attribuita alle attività individuate nella programmazione, con la possibilità di integrare gli importi destinati ai singoli punti qualora le risorse già assegnate siano insufficienti a coprire i fabbisogni.

Nel corso dell'anno 2004 il Servizio Lavoro ha provveduto anche a dare esecuzione ad alcune delle iniziative programmate con la prima deliberazione della Giunta Provinciale attivando, in primo luogo, la **convenzione con il Centro Ausili Tecnologici (CAT) dell'AUSL di Bologna**, il quale è stato incaricato di attivare azioni finalizzate a dare soluzione alle problematiche di inserimento lavorativo di persone con disabilità motoria e multipla sia riguardo il campo degli ausili ad elevata tecnologia, sia le soluzioni relative all'accessibilità e all'ergonomia complessiva della postazione in azienda.

La logica di progettazione delle attività è stata quella di progettare interventi operativi sui casi attraverso una:

- consulenza tecnico-metodologica per l'attuazione della L. 68/99;
- produzione di documentazione delle attività;
- formazione e supporto degli operatori.

Nell'ambito di tale convenzione, nell'anno 2004 il CAT ha preso in carico n. 8 casi sui quali è stata effettuata una consulenza finalizzata all'individuazione e la predisposizione di ausili meccanici e/o tecnologici, e il conseguente impiego di tali ausili in percorsi formativi o osservativi successivi.

Sempre secondo quanto previsto dalla convenzione stipulata sono stati effettuati 4

moduli formativi destinati agli operatori dell'Ufficio Disabili con l'obiettivo di accrescerne le competenze rispetto alle tematiche dell'ergonomia della postazione di lavoro, delle limitazioni nell'utilizzo dei videotermini a seguito di patologie neurologiche, etc.

Analogamente, sempre nell'anno 2004 è stato attivato e finanziato un primo **progetto di formazione, inserimento lavorativo e adattamento della postazione di lavoro presentato da ASPHI** in favore di un lavoratore disabile plurisensoriale iscritto negli elenchi della L. 68/99.

Per questo caso, successivamente all'individuazione di un'azienda disponibile e interessata all'assunzione di un lavoratore con competenze nella lettura del disegno tecnico, ASPHI ha organizzato e effettuato un percorso formativo ad hoc di lettura del disegno CAD e ha provveduto all'adattamento degli strumenti informatici (pc e software aziendale) in modo da consentire al disabile una produttività lavorativa del tutto simile a quella degli altri addetti nella medesima azienda.

Ancora, negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono stati messi a punto i principali passaggi progettuali e procedurali per l'attivazione delle **iniziative di sostegno alla mobilità casa-lavoro per i soggetti disabili assunti ai sensi della L. 68/99**.

L'iniziativa provinciale, che dispone di una assegnazione di circa 300.000 € sempre a carico del Fondo Regionale Disabili, prevede l'erogazione di un contributo forfetario fino ad un massimo di 5000 € (per ciascun progetto individuale) in favore delle Amministrazioni Comunali che nel corso di 12 mesi provvederanno al trasporto casa-lavoro-casa per disabili residenti nei loro territori che siano stati assunti (nel periodo 1/1/2004 - 30/9/2005) a Tempo indeterminato o a Tempo determinato per almeno 12 mesi in aziende obbligate ai sensi della L. 68/99.

I disabili destinatari degli interventi saranno segnalati a cura dei diversi Servizi Territoriali (Poli Handicap, Comuni, DSM, SERT, etc.) o dello stesso Ufficio Disabili della Provincia, che curerà anche l'istruttoria delle segnalazioni e l'erogazione dei contributi.

L'iniziativa ha raccolto numerosi consensi nell'ambito della presentazione effettuata alla Conferenza Metropolitana dei sindaci, ed è stata deliberata dalla Giunta Provinciale che ha approvato anche lo schema di accordo da formalizzare con le Amministrazioni Comunali coinvolte nelle varie iniziative individuali.

Lo sviluppo dell'iniziativa, così come la valutazione dei suoi effetti sulla tenuta degli inserimenti lavorativi e sull'incremento delle stabilizzazioni occupazionali sarà da valutare sia nel biennio 2005/2006.

3.3.6 IL PROTOCOLLO OPERATIVO PER L'INSERIMENTO AL LAVORO DEI DISABILI EX L. 68/99 CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI CASI COMPLESSI E MULTIPROBLEMATICI

Nel corso dell'anno 2004 è giunta a conclusione anche la lunga attività di riflessione e confronto sviluppata da un gruppo di lavoro interistituzionale costituito da operatori e responsabili dei servizi sociali del Comune di Bologna, del Dipartimento di Salute Mentale, delle Unità Operative Handicap Adulto e dei Servizi per le Tossicodipendenze dell'AUSL di Bologna i quali, in collaborazione con il Servizio Lavoro della Provincia hanno prodotto un documento denominato "Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex L. 68/99 con particolare attenzione ai

casi complessi e multiproblematici".

Il protocollo è stato sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e dall'AUSL di Bologna il 28/4/2004 ed è stato presentato ufficialmente nel corso del seminario "Lavorare (insieme) è possibile. Esperienze positive di inserimento lavorativo di persone disabili in un quadro di collaborazione tra istituzioni" svoltosi il 13/5/2004 all'interno del programma delle manifestazioni di EXPO- SANITA'.

Tale documento è stato quindi il prodotto di un lavoro comune e definisce i ruoli dei vari soggetti coinvolti (Comuni, Provincia, AUSL) formalizzando gli strumenti operativi che nel corso del tempo hanno caratterizzato la sempre stretta collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dell'inserimento mirato dei disabili. Le indicazioni e gli impegni in esso contenuti rappresentano quindi un punto di partenza per il miglioramento della collaborazione, già attualmente definita quale strumento strategico dell'inserimento mirato; la costituzione del Gruppo di Coordinamento Provinciale e delle Unità di Coordinamento Territoriale (attesa per l'anno 2005) consentirà di trattare sempre meglio sia le tematiche di carattere generale, sia anche i singoli casi, in una prospettiva trasversale di miglioramento del benessere e della qualità della vita dei soggetti con disabilità.

3.3.7 IL PROGETTO EQUAL P.O.R.T.I.C.I.

P.O.R.T.I.C.I. è un progetto dell'**Iniziativa Comunitaria EQUAL** che, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione, mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, ponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale.

Per la realizzazione del progetto P.O.R.T.I.C.I. è stato costituito un partenariato di sviluppo (PS) composto da: Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Lega delle Cooperative di Bologna, ConfCooperative di Bologna ed Efeso, mandatario di un'ATI che comprende cooperative sociali del territorio provinciale: Consorzio SIC, Consorzio Insieme, Consorzio Sol.Co. Imola, Centro Servizi Aziendale, Anastasis e CIDES ed enti di formazione professionale: CEFAL – coordinatore del progetto, CSAPSA ed OPIMM).

Si è già riferito degli obiettivi e delle attività del progetto P.O.R.T.I.C.I. svolte negli anni 2002 e 2003 (Vedi Report); nell'anno 2004 il progetto ha vissuto la sua fase piena di sperimentazione, attraverso l'attività di presa in carico da parte dello Sportello dei lavoratori segnalati (Tabella 28) e l'attivazione da parte di tutti i soggetti del partenariato di sviluppo delle misure di osservazione, accompagnamento e formazione previste dal progetto, fino all'inserimento lavorativo all'interno di aziende o di cooperative sociali.

Tab. 28 PROGETTO EQUAL P.O.R.T.I.C.I. – Utenti segnalati (disabili + svantaggio)

	Sportello Bologna	Sportello Imola	Totale
Provincia di Bologna	62	50	112
Comune di Bologna	148	-	148
Totale	210	50	260

Tab. 29 PROGETTO EQUAL P.O.R.T.I.C.I. – Utenti segnalati disabili

	Sportello Bologna	Sportello Imola	Totale
Comune di Bologna	30	-	30
Provincia di Bologna	21	24	45
Totale	51	24	75
<i>di cui assunti</i>	8	8	16
<i>di cui interrotti</i>	16	12	28
<i>di cui conclusi</i>	25	12	37

Al progetto P.O.R.T.I.C.I. è stata collegata anche una sperimentazione che fa capo all'Accordo di Cooperazione transnazionale P.O.E.M.A. (Partners Over Europe to Merge Abilities) realizzato dai partner P.O.R.T.I.C.I. (Bologna), ASSIST (Brescia), ARGOS Burjassot – Paterna (Spagna), EmBa Empowerment in Baronbackarna (Svezia).

L'attività di confronto internazionale è articolata in seminari e workshop transnazionali che hanno per oggetto incontri tra operatori delle PS partner per la messa a punto di metodi e strumenti comuni o trasferibili da applicare nelle azioni di supporto all'occupazione di persone disabili e svantaggiate.

Anche le attività di P.O.E.M.A., iniziate nel 2002, e proseguite nel 2003 si sono concluse nel 2004 attraverso due iniziative:

- Brescia ITALIA 3 – 5 marzo 2004 workshop delle tre linee tematiche di lavoro;
- Burjassot (Valencia) SPAGNA 16 – 17 settembre 2004 Seminario conclusivo e di valutazione dell'attività e dei risultati ottenuti.

I metodi e gli strumenti messo a punto e/o condivisi dai lavori di P.O.E.M.A. saranno quindi trasferiti nei contesti locali con gli eventuali necessari adattamenti, in una ottica di mainstreaming orizzontale.

3.4 PER IL SOCIALE E LA SANITÀ

Il Servizio svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali, funzioni che hanno assunto particolare rilievo con l'attuazione della legge quadro n. 328/00 e la conseguente realizzazione dei Piani di zona territoriali.

All'interno di queste funzioni è posta specifica attenzione alle azioni in favore della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso l'attuazione del Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dei relativi piani adozione nazionale ed internazionale, affidamento familiare e comunità e tutela dei minori. Inoltre il Servizio predispose e cura la realizzazione del Programma Provinciale per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi per i bambini in età 0/3.

E' di competenza del Servizio anche la raccolta di dati utili alla conoscenza dell'offerta socio-educativa e la conseguente tenuta dei registri delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, disabili, anziani, immigrati e adulti in difficoltà e dei servizi educativi per la prima infanzia, gestiti da soggetti privati, autorizzati al funzionamento. Il Servizio si occupa inoltre di attività a favore delle fasce deboli della popolazione con particolare riferimento alla popolazione immigrata e zingara presente nel territorio (predisposizione e monitoraggio dei piani territoriali immigrazione), coordina le attività dell'osservatorio delle immigrazioni, partecipa a gruppi di lavoro che svolgono attività a favore della popolazione detenuta.

E' di competenza del Servizio svolgere funzioni amministrative per il non-profit relative a: iscrizione al registro provinciale delle organizzazioni di volontariato, iscrizione all'albo provinciale dell'associazionismo e sezione provinciale delle cooperative sociali e ne promuove la valorizzazione.

In materia di Sanità, supporta l'attività delle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie di Bologna e di Imola e del relativo Comitato di Coordinamento.

Svolge funzioni amministrative per quanto riguarda le farmacie (concorsi per l'assegnazione di sedi vacanti istituzione di farmacie succursali, formazione e revisione della pianta organica).

In questo quadro si colloca, in modo trasversale, l'attenzione al tema della disabilità.

3.4.1 CAMBIAMENTI NEL PANORAMA LEGISLATIVO

Deliberazione del Consiglio regionale n. 623 del 9 dicembre 2004

Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di servizi alla persona ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2: *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. (Proposta della Giunta regionale in data 1 marzo 2004, n. 386)

Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emili-Romagna n. 174 del 22 dicembre 2004.

Deliberazione del Consiglio regionale n. 624 del 9 dicembre 2004

Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale,

patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lett. d) della L.R. 12 marzo 2003, n. 2: *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. Primo provvedimento. (Proposta della Giunta regionale in data 26 aprile 2004, n. 773)

Publicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 174 del 22 dicembre 2004.

Deliberazione del Consiglio regionale n. 615/04

Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – Anno 2004.

Delibera di Giunta Regionale n. 284 del 14 febbraio 2005

Procedure e termini per la trasformazione, la fusione e l'estinzione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) secondo quanto previsto dalla L.R. 2/03 e delibera di Consiglio regionale 623/04.

3.4.2 LE ATTIVITÀ

3.4.2.1 LA RACCOLTA DATI SUI BISOGNI SOCIALI E SULLE RISORSE DEL TERRITORIO

Negli ultimi anni il Servizio ha posto attenzione in modo crescente alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni sociali e sulle risorse attivate, così da intrecciare fortemente conoscenza, valutazione e programmazione degli interventi.

Oggi la legge 328/2000, individuando nei Piani di Zona lo strumento programmatico ed attrattivo delle politiche sociali, pone nell'analisi dell'esistente e nell'individuazione delle priorità di bisogno una tappa centrale del lavoro di programmazione e affida alle Provincie il compito di raccogliere conoscenze e dati sui bisogni e sulle risorse disponibili. All'interno di queste attività uno strumento ormai consolidato è la rilevazione delle strutture socio-assistenziali e semiresidenziali per alcune fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili e stranieri), realizzata tramite il Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS⁴¹) in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e l'ISTAT.

La tipologia dei dati disponibili dalla rilevazione statistica sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali è la seguente:

- **informazioni identificative del presidio;**
- **informazioni relative alla gestione del presidio;**
- **informazioni sull'organizzazione del presidio;**
- **informazioni sugli utenti del presidio;**
- **dati sul personale.**

In questo volume, a differenza dei numeri precedenti, riporteremo solo alcuni dati macro sulle strutture e sul numero di utenti in quanto i dati al 31/12/2003 sono in fase di elaborazione.

3.4.2.2 I NIDI

Come riportato nelle scorse edizioni del Rapporto a seguito della L.R. 1/2000 "Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia" il Servizio sostiene e promuove l'estensione e la qualificazione dei servizi educativi per i bambini in età compresa tra 0 e 3 anni e tra l'altro raccoglie informazioni circa il numero di bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna, dato interessante da tener monitorato in quanto l'inserimento precoce dei bambini disabili è un importante indicatore della qualità del sistema educativo e dell'offerta rivolta alle famiglie e all'infanzia. Il numero dei bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna nell'anno scolastico 2003-2004 è stato di 70 bambini, tutti inseriti in nidi pubblici, su un totale di 6.513 bambini iscritti nei nidi pubblici in tutta la provincia di Bologna.

Tab. 30 Bambini disabili iscritti nei nidi della provincia di Bologna

Anno scolastico	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004
n. bambini disabili iscritti nei nidi della prov. di Bo	40	54	64	64	70
n. bambini iscritti nei nidi della prov. di Bo	5.159	5.269	5.523	5.981	6.513
% bambini disabili sugli iscritti in provincia	0,78%	1,02%	1,16%	1,07%	1,07%

Tab. 31 Bambini disabili iscritti nei nidi della città di Bologna

Anno scolastico	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004
n. bambini iscritti nel comune di Bologna	18	32	41	36	39
totale bambini iscritti nel comune di Bologna	2.173	2.153	2.222	2.386	2.550
% bambini disabili sugli iscritti a Bologna	0,83%	1,49%	1,85%	1,51%	1,52%

3.4.2.3 I PRESIDI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI PER DISABILI

I presidi presenti sul territorio di Bologna e provincia sono complessivamente 80 (dati al 31/12/03) così suddivisi:

- **centro socio-riabilitativo diurno: 52;**
- **centro socio-riabilitativo residenziale: 10;**
- **gruppo appartamento: 15;**
- **centro socio-occupazionale⁴²: 3.**

⁴¹ La rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS sono censiti i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (residenza protetta, centro diurno); i presidi residenziali socio-assistenziali per immigrati (centri di accoglienza abitativa); i servizi di assistenza domiciliare per anziani/disabili; i presidi residenziali socio-assistenziali per disabili (centro socio-riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, centro socio-riabilitativo diurno).

⁴² Centri socio-occupazionali (compresi atelier e laboratori protetti): servizi che offrono un complesso di attività di terapia occupazionale, propedeutiche/sostitutive all'inserimento lavorativo. Possono avere una collocazione fissa in una struttura specifica autonoma o essere aggregati ai centri diurni. A questa prima rilevazione anno risposto soltanto tre centri.

Confrontato i dati degli ultimi tre anni a disposizione osserviamo un generale aumento del numero dei presidi, si passa infatti dai 68 del 2000 agli 80 presidi nel 2003, con alcune nuove aperture di centri diurni e centri residenziali (l'unica residenza protetta presente nel nostro territorio nel 2003 è stata classificata come centro socio-riabilitativo residenziale), va inoltre sottolineato che dal 2003 è stata inserita in questa rilevazione anche la tipologia di Centro socio-occupazionale. Con l'inserimento di questa nuova tipologia si è cercato di monitorare l'esistenza di questi centri che per la loro attivazione non necessitano dell'autorizzazione al funzionamento prevista dalla L.R. 564/2000.

Tab. 32 Strutture per disabili: presidi per tipologia

	2000		2002		2003	
N° Presidi Totali	68		75		80	
CENTRO S.R. DIURNO	47	69,1%	51	68,0%	52	65,0%
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	6	8,8%	9	12,0%	10	12,5%
GRUPPO APPARTAMENTO	14	20,6%	14	18,7%	15	18,8%
RESIDENZA PROTETTA	1	1,5%	1	1,3%	-	-
CENTRO SOCIO-OCCUPAZIONALE	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3	3,8%

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale a Bologna sono presenti 31 strutture (38,8%), mentre le restanti 49 (61,2%) sono diffuse sul territorio provinciale.

Tab. 33 Strutture per disabili: presidi per distribuzione territoriale

31 BOLOGNA (38,8%)		49 sul TERRITORIO PROVINCIALE (61,2%)	
<i>distribuzione per distretti</i>			
12 DISTRETTO EST (S. Donato, S. Vitale, Savena, S. Stefano)		5 PIANURA OVEST	
19 DISTRETTO OVEST (Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale)		8 PIANURA EST	
		21 CASALECCHIO DI RENO	
		4 SAN LAZZARO DI SAVENA	
		6 PORRETTA TERME	
		5 IMOLA	

Relativamente alla capacità d'accoglienza delle strutture occorre anche in questo report sottolineare che questa si riferisce al numero di posti disponibili nei presidi ed in questi è incluso anche il numero di posti riservati all'emergenza, perciò non coincide necessariamente con il numero di utenti presenti nelle strutture.

La capacità d'accoglienza dei presidi socio-assistenziali per i cittadini disabili di Bologna e provincia è di 887 posti (contro i 719 posti al 31/12/2000) va segnalato che in tale conteggio dal 2003 sono entrati anche i posti dei centri socio-occupazionali.

Tab. 34 Strutture per disabili: posti per tipologia di presidio

	2000		2002		2003	
CAPIENZA TOTALE	719		841		887	
CENTRO S.R. DIURNO	533	74,1%	608	84,6%	613	69,1%
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	99	13,8%	143	19,9%	157	17,7%
GRUPPO APPARTAMENTO	72	10,0%	75	10,4%	87	9,8%
RESIDENZA PROTETTA	15	2,1%	15	2,1%	-	-
CENTRO SOCIO-OCCUPAZIONALE	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	30	3,4%

I disabili che utilizzano le strutture qui prese in considerazione sono 838 soggetti⁴³ su tutto il territorio di Bologna e provincia. Confrontando gli ultimi tre anni l'aumento di utenti inseriti è avvenuto maggiormente nei centri s.r. residenziali (si passa dal 13,9% del totale utenti inseriti al 18,4%).

Tab. 35 Strutture per disabili: utenti per tipologia di presidio

	2000		2002		2003	
UTENTI presenti al 31 dicembre	656		781		838	
CENTRO S.R. DIURNO	487	74,2%	554	70,9%	574	68,5%
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	91	13,9%	137	17,5%	154	18,4%
GRUPPO APPARTAMENTO	66	10,1%	75	9,6%	82	9,8%
RESIDENZA PROTETTA	12	1,8%	15	1,9%	-	-
CENTRO SOCIO-OCCUPAZIONALE	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	28	3,3%

Concludiamo questi dati di sintesi con alcune indicazioni sugli addetti che lavorano nelle strutture per disabili nella provincia di Bologna. In complessivo lavorano e collaborano, a vario titolo, nelle strutture rilevate 924 persone (non necessariamente personale a tempo pieno). Gli addetti maggiormente presenti sono gli educatori (35,1%) seguiti dagli Addetti all'assistenza di Base (22,3%).

Tab. 36 Strutture per disabili: addetti per ruolo

	2000	2002	2003
Totale addetti operanti nei presidi	807	895	924
di cui Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	143 (17,7%)	195 (21,8%)	206 (22,3%)
di cui EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	297 (36,8%)	322 (36,0%)	324 (35,1%)
Totale (AdB + Educatori)	440 (54,5%)	517 (57,8%)	530 (57,4%)

⁴³ Alcuni utenti potrebbero essere conteggiati più volte in quanto frequentano più presidi (per esempio alcuni potrebbero essere inseriti in un Centro s.r. residenziale e frequentare anche un Centro s.r. diurno).

Tab. 37 Strutture per disabili: addetti per ruolo e tipologia di presidio

	2000	2002	2003
CENTRO S.R. DIURNO - Totale Addetti	449	489	485
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	57	56	62
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	192	208	202
CENTRO S.R. RESIDENZIALE - Totale Addetti	160	229	257
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	68	117	131
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	20	29	40
GRUPPO APPARTAMENTO - Totale Addetti	169	141	161
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	9	10	11
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	72	72	80
RESIDENZA PROTETTA - Totale Addetti	29	36	-
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	9	12	-
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	13	13	-
CENTRO SOCIO-OCUPAZIONALE - Totale Addetti	n.r.	n.r.	21
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	n.r.	n.r.	2
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	n.r.	n.r.	2
TOTALE complessivo	807	895	924
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	143	195	206
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	297	322	324

3.4.2.4 ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO

Per quanto riguarda le attività di assistenza al sistema il Servizio svolge funzioni di promozione, coordinamento e supporto per l'attuazione della Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

PROGRAMMA ATTUATIVO 2004

Nell'anno 2004 Provincia, Comuni, Aziende Usl e società civile sono stati impegnati nella predisposizione di un ulteriore programma attuativo annuale che ha assunto come riferimento le indicazioni e le scelte strategiche già definite con i Piani di Zona 2002/2003, attualizzate e rese coerenti con le indicazioni regionali contenute nella delibera di Consiglio Regionale n°514 del 2003.

Per la definizione del programma attuativo 2004 è stato ritenuto opportuno mantenere e consolidare le medesime modalità organizzative degli anni precedenti, attraverso la prosecuzione del lavoro dei tavoli:

- **tavolo politico-istituzionale:** formato dai Sindaci capo conferenza e capo-distretto (o loro delegati) presieduto dall'Assessore Provinciale, con il compito di coordinare il percorso su piano politico e valicare il lavoro dei tavoli tecnici;

tavolo tecnico: composto da un rappresentante dei Comuni di ogni zona, i direttori dei distretti sanitari, i coordinatori sociali della Az. USL Bo Nord, Bologna Sud e Bologna città; è coordinato dalla dirigente del Servizio sociale e sanità della Provincia di Bologna. Il gruppo ha avuto il compito di garantire la regia tecnica complessiva del percorso, condividere gli strumenti per la realizzazione del programma attuativo e definire i progetti sovrazionali.

Tra gli indirizzi per la programmazione 2004 riportiamo due temi individuati dalle linee provinciali che interessano particolarmente l'area disabili:

■ *"Personalizzare l'intervento e sostenere le famiglie, superando una visione settoriale e favorendo l'integrazione"*

Personalizzare l'intervento richiede di tener conto del contesto in cui la persona vive, dell'aver o meno una famiglia, di averla vicina o lontana, di avere o meno reti di aiuto, di avere o meno gli strumenti per accedere a informazioni e servizi; puntare l'attenzione sulla persona non deve far perdere di vista lo "sfondo" sociale, economico, relazionale nel quale vive.

Personalizzazione e integrazione dell'intervento sono concetti strettamente connessi, è impossibile far fronte alla sempre maggiore complessità ed intensità dei bisogni con visioni settoriali o competenze professionali specializzate, la consapevolezza della complementarità dei saperi e la necessità di approcci globali impongono la via dell'integrazione.

L'integrazione, o quanto meno la collaborazione fattiva, tra servizi ed enti va assunta come metodo di lavoro dei servizi sociali che si trovano a dover interagire, per realizzare interventi efficaci, con molti settori".

■ *"Favorire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita"*

Rimanere in un ambiente conosciuto è preferibile per tanti al ricovero in una struttura che, per quanto ben gestita, risulta ineluttabilmente più anonima. Questa aspirazione è ora favorita dalla aumentata presenza di assistenti familiari straniere.

Anche i centri diurni e i ricoveri di sollievo rientrano in una logica di favorire la permanenza nella propria abitazione, alleggerendo la famiglia di parte del carico assistenziale.

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle situazioni di non autosufficienza correlati alle modificazioni che ha subito la vita quotidiana delle famiglie e la complessità dei compiti che queste si trovano a dover affrontare impone una attenta valutazione del rischio di istituzionalizzazione che una notevole parte della popolazione corre se non vengono attivati specifici interventi a sostegno della domiciliarità. Qualificazione di chi opera, regolarità nei rapporti di lavoro, maggior flessibilità e facilità di accesso alla rete dei servizi, ma anche riconoscimento all'anziano e alla sua famiglia di libertà nella scelta organizzativa e di vita".

La Provincia inserisce inoltre all'interno dei Piani di Zona anche le proprie azioni ricomprese nell'area infanzia, della disabilità e dell'inserimento al lavoro, nella logica di favorire una visione complessiva degli interventi sociali e favorire le modalità di lavoro in rete. L'Amministrazione Provinciale propone ai Comuni, di anno in anno di individuare alcune azioni o progetti che per la loro funzione ed organizzazione si adattano meglio ad una dimensione provinciale da svolgersi congiuntamente. Tra le altre segnaliamo:

• **Promozione di integrazione tra politiche del lavoro e Piani Zona**

Le recenti competenze provinciali in materia del lavoro vedono la presenza di Centri per l'Impiego e sportelli per il lavoro su tutto il territorio. Sempre di più il loro intervento è rivolto alle fasce dei lavoratori svantaggiati richiedono lo sviluppo di collaborazioni con i servizi sociali. La promozione del processo di integrazione tra politiche del lavoro e Piani di zona prevedeva per il 2004 diversi progetti tra i quali segnaliamo in particolare il Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili (ex legge 68/99) con particolare attenzione ai casi multiproblematici, l'obiettivo è quello di definire con maggior precisione le competenze e le modalità della presa in carico.

Sempre nell'ambito delle iniziative di supporto al sistema, nel 2004 è stata realizzata un'importante proposta formativa sul tema "Politiche per l'infanzia l'adolescenza e la famiglia – una visione d'insieme" rivolta in particolare agli amministratori locali, ai responsabili, operatori, educatori che lavorano in ambito sociale, socio-educativo e sanitario, ad insegnanti e a ragazzi. L'iniziativa era inserita all'interno delle attività formative inerenti ai Piani Territoriali per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Gli incontri avevano l'obiettivo di consentire un confronto sulle politiche rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia utile ai fini della programmazione sociale dei prossimi Piani di Zona e miravano a promuovere:

- **integrazione professionale;**
- **approfondimento di tematiche centrali;**
- **individuazione di priorità di intervento;**
- **produzione di materiale di sintesi;**

I temi affrontati sono stati:

- *servizi sociali, scuola, mercato del lavoro: uno scenario in movimento. Cosa cambia?*
- *le difficoltà della genitorialità. Tempi di cura e tempi di lavoro: difficoltà del tempo dedicato.*
- *le difficoltà nella crescita. Il disagio della normalità in età adolescenziale.*

VERSO I PIANI DI ZONA 2005/2007...

Il 23 dicembre 2004 sono state presentate le Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005/2007. Si conclude così a cavallo tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 la prima fase del percorso che porterà alla definizione dei Piani di Zona.

In questa fase:

- sono stati nominati i Comuni capofila da parte dei Comitati dei Sindaci di Distretto, i referenti politici e tecnici, che coordineranno i lavori e parteciperanno ai tavoli provinciali;
- sono stati attivati il **Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali**⁴⁴ e lo **Staff Tecnico Provinciale**⁴⁵ per la definizione delle linee di indirizzo provinciali poi sottoste alla conferenza generale di avvio dei PDZ provinciali;

- si sono svolti i primi incontri del Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali per concertazioni preliminari da condurre a livello provinciale;
- è stata realizzata la Conferenza generale di avvio dei Piani di Zona provinciale che ha coinvolto tutti i soggetti interessati ed ha pubblicizzato l'avvio dei Piani. Sono state in quell'occasione presentate le linee di indirizzo provinciale che comprendono: modello di governance, ruoli e modalità di concertazione, progetti sovrazionali.

Sul tema della non autosufficienza: anziani e diversamente abili nelle linee di indirizzo provinciale presentate sono state individuate le seguenti priorità:

"Il crescente numero di persone non autosufficienti, in particolare anziani appare un fenomeno estremamente rilevante e, per la sua dimensione, prioritario per tutta la nostra comunità. In primo luogo va considerato che la perdita dei livelli di autonomia e d'integrazione sociale impone radicali trasformazioni di comportamenti di vita quotidiana, all'insegna di una marcata dipendenza dalle prestazioni d'aiuto e d'assistenza delle reti familiari e di altri microreti sociali e dai servizi formali di cura ed assistenza. Inoltre, la non autosufficienza comporta un elevato costo anche per il sistema dei servizi.

A questo proposito risulta opportuno valutare seriamente l'efficacia, la produttività e l'equità dei servizi esistenti alla luce dei nuovi bisogni emergenti, ripensando sia il sistema per gli anziani che per i diversamente abili.

E' fondamentale ascoltare e coinvolgere gli utenti per offrire servizi che siano pensati in riferimento ad un bisogno ed una domanda specifica. Dove esistono strutture pubbliche di assistenza e cura degli anziani e dei diversamente abili non autosufficienti è necessario un intervento pubblico al fine di migliorare il servizio offerto garantendone la continuità.

In riferimento alla diversabilità è importante considerare il tema della necessità di protezione in seguito alla perdita della famiglia d'origine, la tematica del Dopo di Noi.

In particolare per i diversamente abili adulti, occorre ripensare il sistema dei servizi nel rispetto di alcuni principi essenziali:

- *bisogna partire dal progetto di vita della persona ed agire in termini di continuità rispetto ad un percorso di dignità, integrazione e sviluppo dell'autonomia che oggi comincia fin dalla più tenera infanzia, passando dalla scuola, dal lavoro, al tempo libero e che non può esaurirsi con il raggiungimento dell'età adulta;*
- *il progetto assistenziale deve essere adeguato agli effettivi bisogni della persona. Per questa ragione, occorre prevedere che esso possa essere periodicamente ridiscusso e modificato per adattarlo al mutare delle esigenze nelle diverse fasi della vita;*
- *bisogna sostenere l'autosufficienza e l'autonomia residue, limitando gli interventi al minimo supporto necessario per favorire, per quanto possibile, l'autodeterminazione e la capacità di fare da sé;*

⁴⁴ Il Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali è composta da: Assessore alla Sanità e Sociale della Provincia, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna e Sindaci o Assessori nominati dai sei Comitati dei Sindaci di Zona. Svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte e concerta su temi di valenza provinciale. Il Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali è, inoltre, il luogo deputato – unitamente ai singoli comitati di distretto – alla valutazione dell'impatto delle politiche sociali, della efficacia dei risultati e dell'utilizzo delle risorse, rimanendo tali funzioni di controllo in capo all'ente pubblico.

⁴⁵ Lo Staff tecnico provinciale è formato da: Responsabili dei servizi sociali nominati dalle Zone, Direttori dei Distretti sanitari, Coordinatori sociali AUSL e Responsabile del Servizio Sociale provinciale. Concorde sulle modalità operative da utilizzare, affronta i vari problemi di natura organizzativa e tecnica. Obiettivo a livello provinciale è quello di condurre il processo di costruzione dei Piani di zona nel modo più omogeneo possibile e facilitare il lavoro delle zone.

• *l'istituzionalizzazione deve essere evitata o ritardata il più possibile, ed essere sempre frutto di una effettiva valutazione dei bisogni della persona e non di un'emergenza o di una rigidità dei servizi. Bisogna fare il possibile per permettere ai singoli di conservare e migliorare la loro integrazione sociale.*

Per questo è necessario sostenere la famiglia e le reti parentali con interventi differenziati, affinché, la convivenza, fin che c'è, sia possibile senza costi troppo alti per nessuno. A questo fine occorre potenziare il sistema dei servizi di sostegno e di sollievo per gli utenti e le loro famiglie, in modo che comprenda la possibilità di intervenire nelle emergenze o nei momenti di crisi con risposte adeguate.

Bisogna valorizzare le forme di cura e di assistenza che migliorano la qualità della vita della persona, adeguando l'intensità e la tipologia degli interventi ai suoi bisogni e alle sue possibilità. Per troppo tempo si è sottolineato l'aspetto riabilitativo dell'intervento a scapito della valorizzazione di una buona assistenza".

3.4.2.5 GESTIONE DEL REGISTRO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO, DEL REGISTRO DELL' ASSOCIAZIONISMO E SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALBO DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Il Servizio gestisce il registro provinciale del Volontariato, il registro provinciale dell'Associazionismo e la sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative sociali. Al 31/12/2004 tra le 928 Associazioni iscritte al registro provinciale delle Associazioni di promozione sociale o al registro provinciale delle organizzazioni di Volontariato, 108 dichiarano di occuparsi di persone e/o temi legati alla disabilità, confermando sostanzialmente il dato dell'anno precedente. Di queste 108 associazioni, 74 sono organizzazioni di Volontariato, le restanti 34 sono associazioni di promozione sociale di cui 15 sportive e due culturali.

	2000	2002	2003
Associazioni iscritte che dichiarano di occuparsi di temi legati alla disabilità	85	109	108

Tra le non iscritte (436) al 31/12/2004, 29 dichiarano di occuparsi di disabilità, di queste 9 sono organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda i contributi a favore delle organizzazioni di Volontariato che vengono erogati dal Servizio, per l'anno 2004 sono state considerate prioritarie le attività e le iniziative aventi finalità sociali e solidaristiche con ricaduta diretta avente il seguente oggetto "Azioni innovative volte ad affrontare nuovi bisogni sociali emergenti sul territorio provinciale con particolare riguardo al disagio psichico e psicologico".

I progetti presentati sono stati 55, presentati da altrettante organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio provinciale e regolarmente iscritte nel registro provinciale e/o regionale. La cifra complessiva messa a disposizione dal bando è di € 52.500,00 (in corso di assegnazione).

Per quanto riguarda le cooperative sociali ci limitiamo ad aggiornare il dato di quelle iscritte all'Albo provinciale che dichiarano come ambito di intervento quello della disabilità:

Cooperative sociali ambito disabilità	2002	2003	2004
Cooperative A	25	26	28
Cooperative B	16	16	16
Cooperative A B	4	4	8

3.4.2.6 ELENCO PROVINCIALE DEGLI INTERPRETI DELLA LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

Per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alla vita sociale delle persone con grave difficoltà di linguaggio connessa a deficienza uditiva, la Provincia di Bologna, in applicazione dell'art. 7 della legge regionale 21/8/1997 n. 29 e della deliberazione della giunta regionale dell'1/3/2000 n. 528, redige l'elenco provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni, curandone l'aggiornamento e la pubblicazione. Attualmente sono iscritti al registro 14 interpreti.

Il registro è consultabile nella cartella documenti servizi sociali del sito:

www.provincia.bologna.it

3.4.3 ACCORDI 2004

Sottoscrizione degli Accordi di Programma di chiusura pdz – Programma Attuativo 2004:

- **25 marzo 2004:** Imola;
- **27 marzo 2004** Porretta Terme;
- **29 marzo 2004:** Sasso Marconi;
- **30 marzo 2004:** San Giovanni in Persiceto - Pianura Ovest, San Pietro in Casale – Pianura Est, Bologna;
- **31 marzo 2004:** San Lazzaro.

I materiale sui Piani di zona sono scaricabili dal sito:

www.provincia.bologna.it/pianidizona

3.4.4 MATERIALI PRODOTTI

- Paltrinieri F. (a cura di), (2004), *Politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia – una visione di insieme. Sintesi dei lavori di gruppo – Primavera 2004*, Provincia di Bologna – Servizi Sociali e Sanità, Bologna.
- Paltrinieri F, Michielli M, (a cura di) (2005), *Rapporto sull'offerta di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi del territorio provinciale di Bologna – un approfondimento di Quaderni* (2005) – Provincia di Bologna, Assessorato Sanità e Servizi Sociali, Bologna.
- *Adottiamoci – un percorso per futuri genitori*, (2005), Coordinamento provinciale adozione, Provincia di Bologna, Assessorato Sanità e Servizi Sociali, Bologna.

3.4.5 I PIANI DI ZONA NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA DISABILI NEI PIANI DI ZONA ATTUATIVI 2004

Confrontando quanto inserito nei diversi Piani di Zona della provincia di Bologna per quanto riguarda l'area disabili, i temi messi in evidenza si riconfermano quelli del:

- potenziamento degli interventi a favore della permanenza della popolazione disabile al proprio domicilio (assegni di cura, progetto "ausilio per la casa", abbattimento barriere architettoniche, ecc.);
- tema del "Dopo di Noi" (fondazione, costituzione gruppi misti di studio, attivazione progetti ed esperienze di vita indipendente, ecc.);
- potenziamento delle attività di tempo libero/sostegno/sollievo nel periodo estivo e nei week-end;
- progetti per agevolare la mobilità dei disabili (servizio trasporto di lavoro per disabili adulti, gestioni associate per i trasporti socio sanitari, tessere agevolate trasporto urbano, erogazione contributi per sostenere la mobilità, monitoraggio dei percorsi per persone non vedenti, ecc.);
- attività volte a favorire l'integrazione (favorire l'accesso degli utenti disabili alle strutture associative, sportive, culturali, ricreative presenti sul territorio, sensibilizzazione della cittadinanza ai temi dell'inclusione sociale, ecc.).

Sono frequentemente individuati inoltre una serie di obiettivi di consolidamento e potenziamento di servizi già esistenti: poli handicap, centri diurni, attività di tempo libero, viene in questi casi evidenziata l'esigenza di ampliare l'orario di questi servizi e di garantire la possibilità di fruizione ad un maggior numero di persone. In diversi piani vi è inoltre l'impegno nel dare continuità ad alcune iniziative nate durante l'anno europeo della disabilità: iniziative di sensibilizzazione, prevenzione, gruppi di ricerca sul tema, ecc.



3.5 PER LA MOBILITÀ E L'ACCESSO

3.5.1 GLI INTERVENTI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI EDIFICI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

La Provincia di Bologna ha iniziato ad affrontare sistematicamente il problema del superamento delle barriere architettoniche già a metà degli anni Ottanta. Nel Gennaio-Febbraio del 1987 vide la luce la ricerca, commissionata ad uno studio specializzato, intitolata: *"Barriere architettoniche - Studio sulle condizioni del patrimonio edilizio di proprietà della Provincia di Bologna"*. Il documento prendeva in considerazione 73 immobili aperti al pubblico, di varia epoca, destinazione e dimensione. Di questi 44 erano edifici scolastici.

I problemi riscontrati erano relativi soprattutto al sistema dei percorsi (parcheggi, dislivelli, segnaletica di accesso, larghezza degli accessi, collegamenti verticali) e di fruibilità interna, quali servizi igienici e spazio di manovra. L'origine del problema era da ricercarsi in alcuni casi nella vetustà dell'edificio, nell'adattamento ad usi diversi di immobili inadatti, e anche in una certa progettualità venuta avanti negli anni '60 e '70 che trovava nella pianta "mossa" e piena di dislivelli, le ragioni di una "modernità" non altrimenti espressa.

A seguito dello studio, all'inizio degli anni '90, fu iniziata la programmazione ed il finanziamento delle opere necessarie, ad iniziare da quelle riguardanti gli edifici scolastici. Parallelamente, i nuovi progetti venivano avviati tenendo ben presenti le nuove norme e le esperienze che via via si maturavano, con attenzione anche a quanto avveniva nel resto d'Europa. Si visse allora al Settore Edilizia, un momento estremamente interessante di aggiornamento e sperimentazione che coinvolse progettisti interni ed esterni, collaboratori e in qualche caso anche le imprese del settore, in uno sforzo anche immaginativo talvolta appassionato e comunque molto positivo.

I primi edifici adattati furono l'allora ITC Marconi, l'ITC Paolini a Imola, il complesso Pacinotti-Pier Crescenzi, l'ITC Einaudi a San Giovanni in Persiceto, l'ITC Tanari, il grande complesso dell'ITIS Belluzzi e gli scientifici Fermi, Valeriani e Righi. Altri immobili, verificata l'impossibilità di messa a norma anche negli altri aspetti impiantistici, furono rilasciati. Si passò alla fase di costruzione dei nuovi complessi scolastici (Luxemburg, San Giovanni in Persiceto, Porretta, Casalecchio, Imola, Vergato) raccogliendo anche la difficile eredità derivante dalla nuova normativa in materia di edilizia scolastica, che passò gli oneri relativi a tutte le scuole superiori alle Province. Questa fase è quella attualmente in corso.

Parallelamente è stato sviluppato il percorso per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici istituzionali sedi delle attività della Provincia.

Tra le norme che si sono succedute, rivestono specifico interesse la L.104/92, che è la legge-quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone handicappate, e il DPR 503 / 96 che riguarda gli edifici, gli spazi e i servizi pubblici.

Quest'ultimo specialmente appare pertinente laddove indica fra le barriere architettoniche, non solo gli *"ostacoli fisici fonte di disagio...per coloro che ...hanno una capacità motoria ridotta o impedita"*, ma anche *"gli ostacoli che limitano o impediscono"*

a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti attrezzature e componenti" e anche la " mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la conoscibilità...per chiunque ed in particolare per non vedenti gli ipovedenti e i sordi" (art.1). Barriere percettive dunque e non solo fisiche, e che possono essere di disagio a ogni potenziale utente; disabilità sensoriale, e non solo motoria. A questi importanti e innovativi principi si indirizza la progettazione relativa al complesso intervento in programma sulla Sede Centrale della Provincia in via Zamboni / Piazza Rossini.

Da alcuni esercizi finanziari, sono presenti a bilancio somme specifiche indirizzate ad opere per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili ad uso istituzionale. Tra i primi obiettivi si sono collocati i **Centri per l'Impiego**, strutture sul territorio, frequentate da numerosissimi utenti . Lo scopo è stato quello di garantire la massima accessibilità possibile compatibilmente alle strutture fornite. Il Centro di Bologna in via del Borgo, di recente ristrutturato è fornito di servo scala e di servizi dedicati, come accessibili sono i Centri di Minerbio, nuova realizzazione; San Giovanni in Persiceto, ristrutturazione; Zola Predosa, ristrutturazione, accessibile nella sola zona pubblica; Imola e Vergato, di nuova realizzazione. Il nuovo centro di San Lazzaro di Savena, che inizierà l'attività entro l'anno, sarà accessibile in seguito ai lavori già programmati e finanziati con fondi comunitari. Restano ancora da adeguare il Centro di Castiglione dei Pepoli, Porretta Terme, e Zola (completamento).

La totale ristrutturazione dell'**edificio di via Benedetto XIV** per uffici provinciali ha comportato la totale messa a norma di tutti gli impianti ed è stato condotto nel rispetto dei principi di accessibilità totale.

Particolare attenzione al tema dell'accessibilità da parte delle persone diversamente abili è stata dedicata nella progettazione e realizzazione della **Scuola di pace di Monte Sole**. L'edificio, che ospita la biblioteca, le sale di studio, la cucina soggiorno, gli uffici e le camere/studio è accessibile e fruibile nella sua totalità, mediante rampe di ricordo e servizi dedicati, elevatore, segnaletica. Una delle stanze al piano terreno è pensata per un'utenza disabile, con proprio servizio interno dedicato. Gli esterni sono collegati con rampe e lievi pendenze per una fruizione dello spazio a giardino.

Anche il vicino corpo servizi e sala mostre presso il "Poggiolo", appena realizzati ,sono a misura di utente diversamente abile.

Il progetto per il superamento delle barriere architettoniche presso la **Sede Provinciale** si articola in una serie di interventi iniziati a partire dall'anno 2000.

In quell'anno fu realizzato un primo nuovo ascensore a norma a servizio delle Sale aperte al pubblico. Nel 2001/2002, con il progetto generale di ristrutturazione degli impianti igienico sanitari, sono stati realizzati bagni dedicati in ogni zona del Palazzo. Sono in corso di realizzazione i lavori per il superamento delle barriere architettoniche e percettive nella **Palazzina Lambertini**, con la previsione di realizzare un ascensore a norma e piattaforma elevatrice presso la nuova portineria di piazza Rossini, mappe tattili, targhe e percorsi guida a terra. La stessa piazza Rossini è stata recuperata, prevedendo un percorso lineare e privo di barriere dal portico alla portineria fino a via Benedetto XIV. Nel bilancio è previsto il finanziamento del progetto relativo alla Residenza Provinciale di Palazzo Malvezzi de Medici, in corso di redazione, i cui lavori sono programmati per il 2006. Nelle previsioni del programma poliennale dei lavori pubblici si intende inserire per ogni esercizio una congrua somma per il completamento del programma.

3.5.2 IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO ED EXTRAURBANO

La Provincia di Bologna, in materia di trasporto pubblico autofilotraviario, ha competenze di programmazione e regolazione su ambito intercomunale e provinciale. Spetta inoltre alla Provincia la redazione di strumenti di pianificazione provinciale, in particolare il Piano della mobilità provinciale, il Piano di Bacino del trasporto pubblico ed il piano della viabilità extraurbana.

La Provincia ha altresì competenze di natura programmatoria e regolativa sul trasporto pubblico non di linea; in particolare approva i regolamenti comunali relativi ai servizi di noleggio con conducente e di taxi.

La Provincia, con il Comune di Bologna, ed in attuazione della LR 30/98, ha dato vita all'Agenzia è per la mobilità ed il trasporto pubblico locale, denominata SRM – Società Reti e Mobilità,.

SRM costituisce l'organismo operativo degli Enti Locali bolognese per l'attuazione delle politiche di mobilità pubblica. Ad essa è stato anche affidato il compito di gestire i contratti di servizio con i gestori e le procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale.

Sempre ai sensi della LR 30/98, la Provincia di Bologna programma e progetta il Servizio Ferroviario Metropolitano, d'intesa con il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.

SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA

Nel 2004 ATC è stata impegnata in interventi rivolti alle persone con disabilità nel territorio provinciale di Bologna.

In particolare ATC ha avviato un programma di ammodernamento del proprio parco mezzi sia in un'ottica di rispetto dell'ambiente sia per quanto riguarda il miglioramento dell'accessibilità per le persone disabili.

Il parco mezzi suburbano ed interurbano di ATC consta di circa 470 vetture, nel 2004, il programma di rinnovo della flotta, ha portato alla sostituzione di 42 vecchi autobus suburbani, pari al 20% del totale, e di 30 mezzi interurbani, pari a circa l'11% del totale.

I dispositivi e le attrezzature per il miglioramento dell'accessibilità al mezzo pubblico da parte delle persone disabili, installate su questi nuovi mezzi sono:

- **pianale ribassato:** assenza di gradini per accedere al mezzo e pianale ribassato rispetto al suolo per favorire l'accesso a persone con problemi motori e anche agli anziani (inoltre dal 2002 tutti i mezzi che vengono acquistati con pianale ribassato sono dotati anche di postazione per passeggeri portatori di handicap);
- **pedana per trasporto invalidi (TH):** presenza di una pedana estraibile comandata dal conduttore per facilitare l'accesso delle persone su carrozzella;
- **cartelli Led:** velette realizzate con Led luminosi a forte contrasto per facilitare la lettura del numero della linea da parte delle persone ipovedenti;
- **annuncio fonico:** presenza di un sistema di segnalazione acustica sul mezzo per l'indicazione del numero della linea e per la localizzazione e l'apertura delle porte dei veicoli per non vedenti in attesa alle fermate.

In particolare alla fine del 2004 i mezzi suburbani con pianale ribassato erano 129, 54 erano dotati di pedana per trasporto invalidi, 159 disponevano di cartelli Led, mentre l'annuncio fonico era presente su 102 vetture.

Per quanto riguarda i mezzi interurbani nel 2004 sono stati messi in servizio i primi 20 nuovi mezzi con pianale ribassato e pedana per trasporto invalidi, mentre il numero di mezzi con cartelli Led è aumentato a 98 unità, e a 48 unità quelli dotati di annuncio fonico.

	SUBURBANI				INTERURBANI			
	al 2003	mezzi sostituiti	al 2004	percentuale sul totale	al 2003	mezzi sostituiti	al 2004	percentuale sul totale
RIBASSATI	87	42	129	61%	0	20	20	8%
PEDANA TH	12	42	54	26%	0	20	20	8%
CARTELLI LED	117	42	159	76%	68	30	98	38%
ANNUNCIO FONICO	60	42	102	49%	18	30	48	19%

Le persone con disabilità possono beneficiare di agevolazioni tariffarie sugli abbonamenti annuali: una parte è in carico all'utente e la restante quota viene rimborsata al gestore dai comuni di Bologna, Imola e San Lazzaro (per quanto concerne gli abbonamenti urbani) e dalla Regione Emilia Romagna (per gli abbonamenti extraurbani). Nel 2004 c'è stato un aumento dell'1,3% sul numero di abbonamenti venduti.

SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO (SFM)

Il progetto "Servizio Ferroviario Metropolitan" della Provincia di Bologna si fonda sulla riorganizzazione del trasporto ferroviario esistente, in modo da rendere il territorio ugualmente accessibile a tutti coloro che vogliono utilizzare il trasporto su ferro. Per raggiungere tale obiettivo, oltre all'applicazione dei principi del cadenzamento dei treni e dell'intermodalità, risultano strategiche le caratteristiche che assumeranno le fermate e le stazioni, come indicato nei principi del progetto stesso.

Il ruolo assunto dalla Provincia di Bologna all'interno del Progetto Servizio Ferroviario Metropolitan è di coordinamento per i Comuni con meno di 50.000 abitanti sia a livello finanziario che progettuale; in quest'ultima fase è compito della Provincia garantire il rispetto degli standard progettuali in particolar modo per le utenze deboli. Durante l'iter progettuale la Provincia si confronta con i soggetti realizzatori dell'intervento, per garantire così il rispetto delle norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche, se si è in fase di ristrutturazione delle Stazioni /Fermate, e il rispetto della normativa vigente per le nuove costruzioni aperte al pubblico. In concreto ciò significa realizzare ascensori e rampe per un facile accesso ai binari e ai sottopassi di stazione, parcheggi riservati ai disabili il più vicino possibile all'accesso ai binari e percorsi tattili lungo i marciapiedi.

Altro importante ruolo della Provincia è verificare che i nuovi acquisti di materiale rotabile (treni) siano conformi all'accesso facilitato per disabili.

Analizzando in dettaglio gli elementi che compongono il sistema, si evince che:

- 1) Le fermate/stazioni esistenti** sono in corso di adeguamento per renderle più comode, attrattive e sicure per tutti gli utenti, garantendo quindi l'accesso alle ban-

chine anche da parte dei disabili, grazie ai seguenti interventi:

- realizzazione di rampe per l'accesso alle banchine e ai sottopassaggi;
- costruzione di ascensori, dove non era possibile realizzare delle rampe o in aggiunta ad esse;
- innalzamento dei marciapiedi a cm 55 (fino al 2004 circa il 40% delle fermate era stato adeguato in modo da rendere più facile l'incarozzamento ai treni);
- installazione di display luminosi e sonori nelle piccole stazioni: si tratta di monitor informativi, con cui vengono comunicate notizie anche per i non vedenti, grazie a un pulsante che, azionato, riferisce i dati scritti sul display (sperimentazione);
- organizzazione di servizi specifici dedicati ai disabili (quali il servizio a domicilio di consegna biglietti, tariffe agevolate, prenotazione di posti, eventuale messa a disposizione di sedie a rotelle, guida in stazione e accompagnamento sul treno, ecc) grazie all'istituzione dei Centri di Assistenza, che coordinano circa il 50 % delle Stazioni ferroviarie (nella Regione Emilia Romagna sono 19 stazioni, tra cui nella nostra Provincia le stazioni di Bologna centrale, Imola e Porretta); inoltre Trenitalia applica tariffe particolari con la Carta Blu dedicata ai disabili permettendogli di viaggiare accompagnati da un'altra persona con un unico biglietto.

Nel 2004 è stato realizzato il sottopaso ed innalzati i marciapiedi nella stazione di Pioppo di Salvaro (comune di Grizzana Moranti), e sono stati avviati i lavori nella stazione di Sasso Marconi.

2) Le nuove fermate/stazioni del SFM sono state progettate con un occhio di riguardo per le utenze deboli, prevedendo i seguenti elementi:

- parcheggi riservati per disabili in prossimità dell'ingresso alla fermata/stazione;
- linea gialla, che delimita la fascia di sicurezza dei marciapiedi, realizzata con materiale tattile e non solo con vernici colorate;
- banchine con altezza di cm 55 dal piano del ferro per permettere l'incarozzamento a raso sui treni e costruzione di ascensori dove non era possibile realizzare delle rampe o in aggiunta ad esse.

Nel 2004 sono state attivate le nuove fermate di Rastignano, Pian di Venola e Muffa, rispettivamente nei Comuni di Pianoro, Marzabotto e Crespellano.

3) Per quanto riguarda il **materiale rotabile**, la Regione Emilia Romagna e Trenitalia S.p.A. hanno già acquistato treni nuovi per i servizi locali, in particolare 3 convogli Minuetto, 1 convoglio a doppio piano e 5 TAF (Treno ad Alta Frequentazione, a doppio piano), in cui sono previsti accorgimenti per i passeggeri con ridotte capacità motorie, ovvero:

- postazione attrezzata per permettere a carrozzine di salire e scendere comodamente;
- pedana mobile automatica estraibile;
- toilette dedicate;
- altezza del pavimento (cm 60) dal piano del ferro tale da risultare quasi a raso

con le banchine (cm 55);

- posti riservati su ogni carrozza;
- informazioni visive e sonore tramite display e altoparlanti.

Sulle tratte regionali sono inoltre in servizio 70 vetture a piano ribassato, mentre complessivamente i treni dotati di vettura attrezzata per l'ancoraggio della carrozzina sono 75.

Sono in corso per i treni già in servizio sulle linee locali progressivi interventi di miglioramento dell'arredo e delle dotazioni.

4) Per i finanziamenti ad oggi la Provincia di Bologna ha già stanziato circa € 5.468,00 per interventi che migliorano l'accessibilità delle fermate/stazione del SFM, in corso di progettazione e realizzazione, per ottenere un servizio a pieno regime dal 2008.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO MOBILITÀ E TRASPORTI

Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503

"Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994

"Principi sull'erogazione dei servizi pubblici".

Circolare Ministeriale Ministero dei Trasporti Direzione Generale M.C.T.C. IV Direzione Centrale - Div. 42- 21 febbraio 1994 n. 21

Oggetto: Caratteristiche costruttive - in via sperimentale - degli autobus.

Decreto Ministeriale - Ministero dei Trasporti - 8 gennaio 1994

"Sospensione dell'efficacia delle norme contenute nel decreto ministeriale 18 luglio 1991 concernente le caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre al conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti".

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

Legge 15 gennaio 1992, n. 21

"Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea".

Decreto Ministeriale - Ministero dei Trasporti 18/07/1991

"Caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore ad otto oltre il conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti".

Decreto Ministeriale - Ministero dei Trasporti 02/10/1987

"Caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di "autobus e minibus

destinati al trasporto di persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti " ed "autobus, minibus ed autobus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria".

3.5.3 I PARCHI APPENNINICI

L'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Bologna ha promosso l'iniziativa **"Interventi per garantire l'accessibilità dei parchi appenninici ai disabili"⁴⁶** che fa parte del 'Programma di interventi per la riqualificazione del territorio appenninico', finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna con un contributo pari ad € 218.461,27.

Gli obiettivi principali del progetto sono tre, due a carattere sociale ed uno a carattere didattico/naturalistico:

- il primo riguarda l'ampliamento della fruibilità dei parchi regionali della provincia di Bologna con la sistemazione di sentieri esistenti e la creazione di nuovi tratti completamente accessibili alle persone con ridotta mobilità;
- la seconda finalità a carattere sociale riguarda gli esecutori materiali dei progetti: ragazzi disabili con handicap di tipo psichico, coadiuvati da normodotati. Saranno quindi i disabili, con il loro lavoro, a creare servizi per altre persone svantaggiate;
- infine, il terzo obiettivo è quello di sensibilizzare e di educare i fruitori dei parchi al rispetto della Natura, attraverso la realizzazione, ove sarà possibile, di percorsi didattici accessibili a tutti e l'organizzazione di visite guidate per scuole, associazioni, gruppi, ecc.

Relativamente al primo punto sono stati individuati i seguenti siti nei quali realizzare i sentieri all'interno dei Parchi Regionali della provincia di Bologna. Tali sentieri sono stati in parte già realizzati ed inaugurati:

PARCO DEL CORNO ALLE SCALE

I seguenti sentieri sono stati realizzati ed inaugurati nel corso del 2003. Essi sono: l'area di Pian d'Ivo, adiacente al centro visita, e l'accesso al Santuario della Madonna dell'Acero.

Area di Pian d'Ivo: l'area adiacente al centro visite si presenta pianeggiante. Il centro sorge in una radura nel bosco ed è raggiungibile tramite una pista forestale, a fondo stabilizzato, chiusa, senza un lucchetto, da una sbarra presso la Strada Provinciale del Cavone. L'edificio è sopraelevato rispetto alla radura e presenta due rampe d'accesso. Presso la più prossima alla strada forestale è possibile creare un posto auto riservato ai disabili.

Un sentiero conduce dal centro visite alla vicina pineta e prosegue attraversando una

⁴⁶ Il Progetto è stato realizzato dalla Dott.ssa Alessandra Pesino sentiti il Servizio Pianificazione Paesistica - Ufficio Aree Protette della Provincia di Bologna e gli Enti di Gestione dei Parchi Regionali del territorio provinciale.

serie di radure, fino a raggiungere un bosco di abeti bianchi e faggi. Dalla pineta si può, inoltre, raggiungere una Maestà, stazione della via Crucis che conduce al Santuario della Madonna dell'Acero, situata in un'altra radura vicina.

E' stato inoltre predisposto un pannello illustrativo con testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Santuario della Madonna dell'Acero: questo intervento è finalizzato a rendere più agevole l'accesso al Santuario. Precedentemente alla realizzazione vi si accedeva dalla Strada Provinciale mediante o una piccola scalinata o una rampa inerbata. Esse proseguivano nel prato e conducevano alla chiesa. Ciò risultava piuttosto disagiata: la scala non presentava corrimano, mentre la rampa e il sentiero sul prato, in caso di maltempo, risultavano fangosi e pieni di pozzanghere.

E' stato creato uno stradello d'accesso in lastre di arenaria della larghezza di 1,50 m e della lunghezza di circa 80 m, che collega la Strada Provinciale al Santuario, fruibile anche in caso di maltempo. E' stata inoltre realizzata una piccola area di sosta (3,30 m x 1,5 m) dotata di panchina nella zona che si affaccia sui Monti della Riva, molto suggestivi dal punto di vista paesaggistico.

PARCO DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

Il sito individuato per la realizzazione di opere di ristrutturazione, per consentire l'accesso ai disabili, è localizzato sulla sponda destra del **lago di Suviana**, immediatamente adiacente alla spiaggia. Questo luogo è occupato dal bar - ristorante "La spiaggetta", da un ampio parcheggio e da una pineta.

La pineta si presenta piuttosto pianeggiante e con modesti rilievi, tuttavia la presenza di rocce e radici affioranti, la rende poco accessibile ai disabili. Sono presenti tavoli e panche per pic - nic, in legno e pietra, e alcuni barbecue in pietra. Vi è inoltre un servizio igienico, accessibile ai disabili.

PARCO DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCI DELL'ABBADESSA

Anche nel territorio del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (Comune di Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena) sono stati realizzati e già inaugurati due sentieri:

La Dolina della Spipola: lungo il sentiero natura "Gessi della Croara" era stato individuato un tratto potenzialmente accessibile ai disabili. Si tratta della strada sterrata che segna il bordo occidentale della dolina, dal punto di partenza presso l'area di sosta in località "La Palazza", fino al prato posto nelle immediate vicinanze di una abitazione privata.

Il tratto presentava all'inizio una ripida discesa (27%), un fondo compatto e costituito da ghiaia di medie dimensioni, ad andamento quasi pianeggiante (max 2,5% di pendenza).

Sono stati inoltre predisposti pannelli illustrativi e tabelle, contenenti testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Dulcamara: nella proprietà del Comune di Ozzano dell'Emilia in località Settefonti,

gestito dalla Coop. Agricola Dulcamara, è stato realizzato un percorso accessibile ai disabili.

Sono stati inoltre predisposti pannelli illustrativi e tabelle, contenenti testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

PARCO STORICO DI MONTE SOLE

Nel Parco Storico di Monte Sole, presso l'**area del Memoriale**, si prevede la realizzazione di arredi e la predisposizione di sistemi atti a facilitare l'accesso e la visita del luogo da parte di persone disabili.

Nel luogo non esistono particolari barriere architettoniche che ostacolano l'accesso ai disabili fisici. Gli interventi previsti riguardano pertanto dispositivi e piccoli manufatti per agevolare i disabili sensoriali, non vedenti e non udenti.

Si provvederà all'elaborazione dei testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche. I testi storici saranno elaborati dal Comitato Storico per Monte Sole.

PARCO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

Presso il centro visite di **San Teodoro**, è già stato realizzato, ed inaugurato nel 2002, il sentiero natura "La corte e i prati di San Teodoro", un percorso ad anello che si sviluppa nei pressi del Centro Parco. La prima parte, quella che si muove nella corte di San Teodoro, è accessibile a disabili e non vedenti. E' disponibile un supporto audio per consentire la visita anche come modalità alternativa per i bambini e tutti i visitatori, oltre che un opuscolo specifico sul percorso studiato per la fruizione da parte di non vedenti. Sono inoltre stati realizzati piccoli interventi correttivi per consentire la fruibilità della nuova opera anche ai disabili motori con accompagnatore.

Per ulteriori informazioni:

Assessorato Ambiente - Servizio Pianificazione Paesistica, Ufficio Aree Protette

E-mail: marina.terranova@nts.provincia.bologna.it

3.5.4 LE SEDI FORMATIVE IN AREA MONTANA

La Provincia di Bologna - particolarmente attenta al diritto di pari opportunità formative sul territorio - ha finanziato e promosso nel 2002 un'azione di assistenza tecnica a strutture e sistemi per promuovere il decentramento delle attività formative nelle zone montane, caratterizzate da un'esigua presenza di strutture specificatamente dedicate alla erogazione di servizi formativi.

Il progetto si è articolato in un'**analisi del contesto territoriale** e nella **costruzione di una Mappa delle Opportunità** relativa alla distribuzione e alla possibilità di utilizzare sedi adeguate per la formazione - anche in considerazione dell'utenza con disabilità - nelle aree di montagna, rilevando le potenzialità di scuole, imprese, strutture private ed istituzionali.

L'azione, sostenuta anche da alcune Comunità montane del territorio provinciale al fine di garantire lo sviluppo locale, si è conclusa con il convegno "Quale formazione per la Montagna", svoltosi presso la sede del Comune di Vergato.

La raccolta di informazioni riguardanti localizzazione, caratteristiche tecniche, attrezzature e flessibilità di accesso di strutture potenzialmente utilizzabili per la formazione è stata realizzata attraverso l'invio di questionari ad hoc a numerosi soggetti sociali, economici, istituzionali e culturali del territorio.

In relazione alla idoneità delle sedi non "canoniche" considerate, circa la metà dei questionari ritornati (52%, pari a 68 questionari su un totale di 130) ha dato esito positivo.

Per quel che riguarda - nello specifico - la presenza di eventuali facilitazioni di accesso per le persone con disabilità, è stata registrata la adeguatezza di 37 strutture su 67, variamente distribuite sul territorio (Tab. 38).

Tab. 38 Tipologia e localizzazione delle strutture con facilitazioni d'accesso per disabili

	Alta Media Valle del Reno	Valle del Samoggia	Cinque Valli bolognesi	Valle del Santerno	Totale
Comunità montane	/	/	1	/	1
Enti Locali	/	1	3	1	5
Aziende	2	/	/	/	2
Ristoranti/Alberghi/ Agriturismi	1	2	2	/	5
Strutture scolastiche	1	1	3	1	6
Aziende cooperative	1	/	1	0	2
Associazioni datoriali/sindacali	/	/	1	2	3
Associazioni culturali/sportive/ ricreative	/	/	3	/	3
Unità operative forestali	4	/	1	/	5
Strutture bibliotecarie	1	/	/	1	2
Varie	1	/	/	/	1
Distretti di Azienda Sanitaria Locale	/	/	/	1	1
Strutture di servizio per l'impiego	/	/	/	1	1
Totale	11	4	15	7	37

Le schede tecniche - complete di tutti i dati - sono state rese disponibili al sistema degli operatori della formazione professionale del territorio provinciale all'interno del sito dell'Osservatorio sull'offerta formativa: www.ossof.provincia.bologna.it.

3.6 PER LA CULTURA E LE PARI OPPORTUNITÀ

BIBLIOTECHE

Sui Piani provinciali per le biblioteche (L.R. 18/2000), sono stati finanziati, con i fondi regionali, i seguenti progetti per il potenziamento dei servizi rivolti alle persone con disabilità:

2003

- Biblioteca Ginzburg: allestimento di una postazione multimediale per disabili per fornire il servizio di videoscrittura anche agli ipovedenti: finanziamento all'interno dello stanziamento complessivo (€ 8.000) a favore dei progetti bibliotecari del Comune di Bologna;
- Biblioteca di Loiano: abbattimento barriere architettoniche, adeguamento impianti elettrici, arredi biblioteca: finanziamento all'interno dello stanziamento complessivo per la ristrutturazione della biblioteca (€ 5.000).

2004

- Biblioteca Lame del Quartiere Navile: installazione postazione multimediale Internet accessibile a non vedenti e ipovedenti (acquisto pc, lettore schermo, stampante, ingranditore): € 9.000.

2005

- Biblioteca "Ruffilli" del Quartiere San Vitale: installazione di una postazione multimediale con accesso a Internet, accessibile a persone non vedenti e ipovedenti (acquisto pc, lettore di schermo Jaws, display Braille, stampante Braille, scanner, ingranditore Magic con sintesi vocale): € 10.000;
- Biblioteca "Ferrari" del Comune di Molinella: installazione postazione multimediale Internet accessibile a non vedenti e ipovedenti (acquisto pc; sw ingrandimento, lettura schermo, riconoscimento ottico; scanner; tavolo a quattro posti; formazione operatori): € 3.000;
- Biblioteca "Mezzini" del Comune di Monghidoro: adeguamento postazioni Internet per accessibilità a non vedenti e ipovedenti (acquisto sw): € 1.500;
- Nuova sede della biblioteca del Comune di San Lazzaro di Savena: installazione di quattro postazioni multimediali ad accesso facilitato e creazione di una collezione documentaria per persone con diverse abilità (acquisto arredi, attrezzature e tecnologia hw e sw): € 5.000.

MUSEI

Sui Piani provinciali per i musei (L.R. 18/2000), sono stati finanziati, con i fondi regionali, i seguenti progetti per il potenziamento dei servizi rivolti alle persone con disabilità:

2004

- Castel del Rio: intervento di completamento della ristrutturazione e di abbattimento delle barriere architettoniche della Sala del Torrione di Palazzo Alidosi, da destinarsi a spazio espositivo: € 10.000.

2005

- Museo della Civiltà contadina dell'Appennino del Comune di Monghidoro: realizzazione di un ascensore (abbattimento barriere architettoniche) € 15.000.

UFFICIO ATTIVITÀ CULTURALI

L'Assessorato alla Cultura aderisce anche al Premio Letterario in memoria di Giuseppe Pontiggia "Concorso letterario poesia/narrativa in memoria di Giuseppe Pontiggia", organizzato dall'AIAS di Bologna, dalla Società di Lettura, dalla Biblioteca Natalia Ginzburg. Il Concorso ricorda lo scrittore Pontiggia che nel romanzo "Nati due volte" ha descritto il rapporto di un padre con il figlio disabile. Al concorso hanno partecipato 46 disabili dai 15 ai 60 anni provenienti da diverse città italiane. Le opere sono state poi raccolte in un testo.

Per quanto concerne l'integrazione dei diversamente abili attraverso le arti, sono in corso relazioni con alcune associazioni che si occupano di affrontare il tema dell'handicap attraverso il teatro.

SITO WEB

La redazione del sito "Cultura in provincia", all'interno del sito web dell'Ente, tiene conto delle regole suggerite dal WAI (Web Accessibility Iniziative) promossa dal World Wide Web Consortium (meglio noto come W3C, organismo internazionale senza fini di lucro, che dal 1994 ha il compito di definire i linguaggi e le procedure standard per rendere il Web uno strumento realmente democratico ed universale).

La categoria di utenti che ottiene più benefici dalla gestione di pagine WEB accessibili è quella delle persone con disabilità.

Le principali regole di accessibilità attualmente adottate nella redazione del sito sono le seguenti:

- mantenimento del massimo grado di contrasto fra colori ed evitare sfondi compositi;
- adattabilità della pagina web alle esigenze dell'utente e alla finestra del browser;
- separazione dei contenuti dal layout del sito attraverso l'utilizzo di fogli di stile e modelli o CSS;
- gestione delle immagini in modo che possano essere lette o escluse dalla lettura da prodotti quali sintetizzatori vocali o barra braille.

PARI OPPORTUNITÀ

Nel corso dell'anno 2004 l'Assessorato Pari Opportunità ha appoggiato, insieme all'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali e su richiesta di Disabled Peoples International (DPI) Italia Onlus, la concessione del patrocinio non oneroso per la IV Conferenza Europea delle Donne con disabilità.

3.7 PER IL TEMPO LIBERO

3.7.1 TURISMO

Il Servizio Turismo già da qualche anno è impegnato in un programma di attività che ha come obiettivo quello di ampliare la fruibilità delle strutture e dei siti turistici del territorio.

In particolare sono state attivate una serie di azioni:

- è stata avviata una campagna di informazione e sensibilizzazione con il coinvolgimento degli operatori al fine di promuovere la sensibilità degli enti pubblici e delle categorie economiche del comparto turistico che ha portato alla realizzazione di due seminari informativi – formativi uno, più generale nel febbraio 2002 e l'altro nel giugno 2004 di contenuto più tecnico rivolto agli operatori che si occupano di turismo ambientale – naturalistico;
- per quanto riguarda la gestione dei finanziamenti pubblici di competenza del Servizio l'attenzione alla materia in oggetto è stata dimostrata dando priorità ai progetti che favoriscono l'accessibilità di strutture, infrastrutture e servizi del comparto turistico;
- si è svolta, inoltre, un'indagine sull'accessibilità delle strutture ricettive e dei servizi turistici per le persone con bisogni speciali. Il censimento, ultimato nel 2004, ha avuto come oggetto di rilevazione gli IAT (Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica) e le strutture ricettive alberghiere di Bologna e provincia che hanno segnalato l'accessibilità in sede di dichiarazione dei prezzi e delle attrezzature⁴⁷. Per la rilevazione è stata utilizzata la metodologia IG-VAE in fase di validazione nell'ambito del sopra citato progetto CARE.

Tale ricerca si proponeva non tanto di individuare possibili difformità o carenze rispetto le normative tecniche bensì di aggregare informazioni che evidenzino il grado e il tipo di fruibilità del servizio rispetto alle esigenze di ciascuno, proponendo una visione estensiva del concetto di "accessibilità".

I risultati di tale ricerca, in una fase successiva, saranno organizzati e resi disponibili nella banca dati "ricettività", presente all'interno del sito della Provincia, oltre ad essere distribuiti a settori, enti ed associazioni che ne facciano richiesta;

- nel 2004 si è attivata una stretta collaborazione con alcuni partners del progetto CARE, in particolare Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, per coordinare le iniziative ed eventualmente lavorare congiuntamente per il raggiungimento di alcuni obiettivi, quali per esempio la formazione professionale.

A tale proposito si è presa in considerazione l'opportunità di prevedere un'azione formativa rivolta a tutti coloro che operano nel turismo e finalizzata ad una migliore e più qualificata accoglienza dei turisti con bisogni speciali.

⁴⁷ A Bologna sono state censite solo alcune strutture, quelle della zona stazione FS – fiera in quanto sarà il Comune, nell'ambito del progetto Interreg CARE – Città accessibili delle regioni europee, di cui è partner, che si occuperà di individuare le strutture da monitorare).

3.7.2 SPORT

Relativamente alle attività dell'anno 2004 sono state ordinate due imbarcazioni progettate prioritariamente per l'utilizzo da parte di persone disabili. Queste barche sono di tipo "E - dream" della "Dream Nautica". Il costo delle barche, munite di carrello per il trasporto, ammonta a 27800 euro Iva compresa.

La gestione sarà affidata al comune di Camugnano mediante contratto di comodato; in questo modo la Provincia si riserva la priorità e la gratuità nell'utilizzo delle barche per tutte le iniziative organizzate dalla Provincia stessa a favore dei disabili.

Sono da sempre invece positivi i rapporti con il Coordinamento Sport Handicap con il quale sono state realizzate in passato azioni a favore di persone disabili.

L'intenzione è quella di andare a creare entro breve un tavolo di lavoro permanente con tutte queste realtà per poter portare a compimento un progetto denominato "Lo Sport per Tutti" che l'Assessorato Sport ha definito per il mandato in corso.

3.7.3 CACCIA E PESCA

La Caccia e la Pesca sono attività tipiche del tempo libero la cui pratica è normata da specifiche leggi nazionali e regionali che prevedono tra l'altro una particolare attenzione a favore di invalidi o persone con disabilità.

In materia di Caccia la Legge Regionale n. 8/94 e successive modificazioni prevede la priorità per ultrasessantenni, invalidi e disabili nell'assegnazione di appostamenti fissi di caccia. Si tratta di autorizzazioni che possono essere richieste entro il 1° Novembre di ogni anno per la sola copertura dei posti resisi vacanti nell'ambito del massimo autorizzabile di 121 appostamenti per l'intera Provincia di Bologna.

Attualmente sono 5 i disabili titolari di appostamento fisso di caccia autorizzati in base alla priorità che la legge gli riconosce.

Per quanto riguarda la Pesca, le persone con disabilità o i grandi invalidi che per effetto delle loro menomazioni fisiche non possono percorrere le rive dei corsi d'acqua (L.R. n. 11/93, art. 17) possono richiedere alla Provincia il rilascio di una specifica autorizzazione, con la quale potranno di fatto esercitare la pesca con la bilancella direttamente dai ponti e nelle immediate vicinanze.

Le persone disabili che finora hanno richiesto ed ottenuto questo tipo di autorizzazione per la Provincia di Bologna sono complessivamente 36 e, a differenza di quanto accade per la Caccia, non sussistono per ora limiti prefissati al numero di autorizzazioni concedibili.

